QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

SABATO
3 Luglio 1954
Anno X - Num. 157
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. assm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2160. — Copia arretrata: prezzo doppio.

L'indagine del governo sulle responsabilità amministrative

La Camera discute le rivelazioni di De Caro sul «caso Montagna»

Battute polemiche tra Pajetta e il ministro liberale - L'on. Aldisio (d. c.) interviene per fatto personale e riafferma di non avere mai avuto relazioni con il "marchese„ - Il socialdemocratico Ceccherini chiede un energico intervento del governo per eliminare gli scandali fiscali - I comunisti insistono perchè sia aperta una inchiesta parlamentare

Il rapporto d'un galantuomo

Roma, 2 luglio.

Al ministro De Caro è toccata la sorte di sentirsi rivolgere, ieri ed oggi alla Camera, domande cui non poteva nè doveva dare risposta. Uno degli interpellanti, l'on. Viola, gli ha fatto rimprovero di non essersi occupato di talune malversazioni che sarebbero state compiute nell'ambito di un certo ente di ricostruzione di una delle regioni più colpite dalla guerra. L'on. Pajetta, a propria volta, lo ha accusato di non avere svolto indagini sul caso di un funzionario che, grazie ad una raccomandazione di Ugo Montagna, avrebbe ottenuto un trasferimento a Roma. L'on. Corona, finalmente, si è dichiarato deluso poichè il ministro De Caro avrebbe esposto solo cose già note, venendo meno all'aspettativa della pubblica opinione desiderosa, probabilmente, di rivelazioni sensazionali.

Siamo d'avviso che la pubblica opinione dovrebbe già trovare abbastanza scandalose le risultanze dell'inchiesta. Non c'è nessun bisogno del suffragio di grossi colpi di scena o di scoperte clamorose per sentirsi profondamente disgustati dallo spettacolo di quel mondo morale che il ministro De Caro ha messo in luce con tanta spietata crudezza. Aggiungervi l'episodio di un funzionario trasferito per compiacenza o allargare l'indagine all'attività di un ente affatto estraneo alla materia dell'esame, non avrebbe conferito nulla di sostanziale alle conclusioni da trarre nè in alcun modo influito sul giudizio da esprimere.

E' un giudizio severo, e De Caro lo ha espresso con grande dignità al termine della sua relazione, pacata ma inesorabile. I trenta fogli che la compongono dànno un ritratto quanto mai realistico di quell'Italia meschina in cui si muovono personaggi del tipo di Ugo Montagna, protagonisti di avventure miserevoli, più faccendieri che affaristi. I profitti delle loro speculazioni, anche se cospicui, sono un'offesa alla moralità della gente che lavora faticando più che un illecito giuridico stando alle norme del Codice in vigore. La loro abilità non tanto consiste nell'inventiva truffaldina, quanto nella furberia di sapersi valere di tutti i comodi ripieghi che fornisce la legge: ed è infatti probabile che nessun magistrato possa riscontrare «irregolarità» nelle operazioni compiute da Ugo Montagna, che si è limitato, a quanto sembra, a violare una sola delle leggi esistenti: quella fiscale.

Questo è il particolare che aggiunge l'ultimo tocco di squallore alla figura del protagonista, cui non pesava dilapidare patrimoni per una donna o per offrire festini e svaghi a conoscenti e ad amici: ma che, pitocco, chiedeva al fisco una bonifica di poche migliaia di lire dichiarando di servirsi dell'automobile solo per uso di lavoro. E' veramente sbalorditivo che nessun ufficio tributario abbia notato per quattro anni la assenza dai ruoli di un siffatto scialacquatore, il cui tenore di vita non avrebbe dovuto essere un mistero, se egli stesso non faceva esibizione e ne menava vanto col tipico malgusto grossolano dei *parvenus*. Era sua gloria, lo sfoggio costoso che abbagliava i suoi ospiti, ma avrebbe pur dovuto esser segnale per gli agenti del fisco.

Un uomo che si era fatto regola e tecnica di vita il mettersi in mostra ad ogni costo, sia per vanità sia per calcolato profitto, è passato inosservato a quegli stessi indagatori che si fanno zelanti nello spigolare dalle cronache mondane i nomi dei cittadini che intervengono ad un ricevimento o ad una «prima» teatrale. Dobbiamo pensare ad un privilegio di esenzione riconosciuto a chi frequenta i notabili contemporanei? E' ovviamente un assurdo, ma non si può tacere l'impressione penosa che ha provocato nell'opinione pubblica la constatazione della — diremo — ingenuità di alcuni dei notabili in parola.

E' stato necessario che fosse reso pubblico un rapporto dei carabinieri sui precedenti civili e penali di Ugo Montagna perchè alcuni suoi abituali frequentatori si rendessero conto della personalità del loro ospite. C'è voluto lo scandalo destato da quella prima rivelazione perchè lo stesso capo della polizia fosse indotto a considerare con metro morale più rigoroso quelle avventure e disavventure di Ugo Montagna che sino allora, forse, gli erano sembrate scapricciature di gioventù. Che poi tutto il clamore, tutto l'impulso che ci ha spinto alla ricerca della verità sia stato conseguenza della denuncia di una ragazza tradita nell'amore e anelante vendetta, è il tocco estremo che davvero sconsola chi guarda al quadro dell'Italia meschina che De Caro ha dipinto nella sua relazione.

La sua finale esortazione perchè gli uomini politici abbiano a dimostrarsi d'ora innanzi più vigilanti nella scelta delle loro amicizie, è stata ieri sera pronunciata con un tono nobilmente accorato. Era l'accento di un galantuomo che per primo aveva sentito profondo disgusto nell'esame della materia che gli era stata affidata. Sale, infatti, da questa un sentore malsano, che sta ad indicare leggerezza, irresponsabilità, colpevole disinvoltura, assenza di rigore morale. Un malcostume, in una parola, che nessun Codice, nemmeno il più ingegnosamente sottile, potrebbe colpire e sradicare: che solo può esser vinto da un più vivo scrupolo di correttezza e di onestà nella vita privata e nella pubblica.

Vittorio Gorresio

L'animata seduta

Roma, 2 luglio.

Si sono avute questa mattina alla Camera le repliche degli interpellanti alla relazione del ministro De Caro sulla indagine amministrativa circa il «caso Montagna».

PAJETTA (com.) è stato il primo a dichiararsi completamente deluso. Il governo non vuole che si faccia luce sulla «giungla della corruzione» egli ha detto. De Caro non è andato lontano con la sua inchiesta e non ha scavato nemmeno vicino. Risulta che egli ha tralasciato di interrogare molte persone che avrebbero potuto meglio illuminarlo, per esempio la Caglio...

DE CARO — Ha agito così per il mio buon gusto.

PAJETTA — Sarà un buon gusto di buon gusto, ma agendo così non è certo un inquisitore.

DE CARO — Glielo dò atto.

PAJETTA, riprendendo, ha affermato che l'inchiesta è stata manchevole particolarmente per quanto riguarda le amicizie e le relazioni del Montagna. Ha poi insistito sull'amicizia con il ministro Piccioni e tirato in ballo l'on. Aldisio, la cui campagna elettorale sarebbe stata fatta dal Montagna. Il deputato comunista ha parlato di una fotografia che testimonierebbe di questo fatto. Soprattutto Pajetta ha detto che l'inchiesta è manchevole là dove non ha accertato se effettivamente il Montagna avesse libero accesso agli uffici del Viminale e della Questura, e perchè e come. L'inchiesta De Caro — ha concluso — ha deluso la pubblica aspettativa; occorre una nuova ampia inchiesta parlamentare ed il gruppo comunista si batterà per ottenerla.

Come secondo replicante ha avuto la parola l'on. CORONA, del P.S.I. Sotto la pressione della pubblica opinione che insorgeva contro lo scandalo — egli ha detto — il governo annunciò un'inchiesta che avrebbe dovuto indagare a fondo sul malcostume dilagante. Oggi, dopo tanto tempo, il governo presenta un documento che nulla aggiunge a quanto era già noto. I socialisti sono delusi ed indignati. De Caro ha confermato che il Montagna sfruttava a fini speculativi le amicizie che lo legavano a personalità e uomini di governo. Di ciò sarebbe attesa almeno una condanna del comportamento di questi uomini politici; invece sono state colpite solo figure secondarie.

Il democristiano on. BETTIOL ha affermato che, al contrario, bisogna dare atto all'on. De Caro della serietà dell'inchiesta da lui svolta, della coscienza e dell'impegno con cui l'ha condotta a termine. Si tratta, naturalmente, di una inchiesta amministrativa, in cui conclusioni avrebbero tuttavia dovuto essere pubblicate solo dopo la fine dell'istruttoria in corso. Se così non si è fatto è stato solo per la larga eco avuta dai fatti, ed è sorprendente che, anche di fronte a questa procedura eccezionale adottata per soddisfare l'opinione pubblica, l'opposizione si mostri insoddisfatta. La verità è che il socialcomunisti vogliono adoperare l'arma dello scandalo contro il governo e contro la maggioranza; ma questo tentativo di sfruttamento politico degli scandali non avrà successo perchè la maggioranza è decisa ad isolare le precise responsabilità eventualmente accertate, le quali sono individuali, ed a far valere, per il resto, l'imperio della legge nei confronti degli amici e dei nemici.

Il socialdemocratico CECCHERINI ha esaminato soprattutto il caso tipico di evasione fiscale rappresentato dal Montagna secondo quanto è stato rilevato dall'inchiesta De Caro e ne ha tratto considerazioni di carattere generale sulla necessità di stringere i tempi per giungere all'eliminazione totale di simili episodi di evasione.

Il comunista CAPALOZZA ha elevato vivaci proteste perchè, a suo dire, il ministro De Caro, nella relazione letta alla Camera, ha tentato di giustificare il comportamento arbitrario di quel commissario di polizia il quale intervenne presso i coniugi Benelli per indurli con minacce a lasciar libera la casa acquistata dal Montagna.

Infine l'on. ROSINI, «anch'egli comunista, ha addirittura ringraziato Pella. De Caro per «avergli fatto passare un'ora di buonumore». E' ingenuo credere — egli ha detto — che possa interessare il Parlamento ripetere l'elenco dei reati commessi dal Montagna quando è evidente che le collusioni fra il Montagna ed alte personalità politiche rivestono ben altra importanza ed è proprio su questo punto che l'opinione pubblica non ha avuto chiarimento nè soddisfazione.

Esaurite le repliche degli interpellanti, si è avuto un intervento dell'on. ALDISIO (d. c.) per fatto personale. Egli ha ripetuto, come già ebbe a scrivere in una lettera di rettifica inviata a l'Unità, di non aver mai avuto alcuna dimestichezza col Montagna.

PAJETTA — Eppure c'è una fotografia che la ritrae sullo stesso palco accanto al Montagna durante una cerimonia in Sicilia.

ALDISIO — Forse era sullo stesso palco, ma io non l'ho visto.

PAJETTA — Ma a Fiano, quando fece colazione nella villa del Montagna, lo avrà almeno conosciuto?

ALDISIO — Questo è un incidente che poteva capitare a chiunque.

PAJETTA — E' incredibile che, dopo aver mangiato in casa sua, lei pretenda di non conoscerlo. In ogni modo è certo che in Sicilia Montagna partecipò alla campagna elettorale in suo favore e spese per questo anche trecentomila lire.

ALDISIO — Respingo categoricamente questa insinuazione e protesto contro questa speculazione politica compiuta allo scopo di buttar fango su un uomo che, in dieci anni spesi nella vita pubblica, si vanta di avere svolto opera di moralizzazione.

Così la seduta si chiude in un'atmosfera alquanto vivace dopo un nuovo intervento di PAJETTA, che insiste sulle sue accuse, ed una ferma ed ultima precisazione di ALDISIO che protesta vivacemente.

Nella seduta pomeridiana è cominciato l'esame del bilancio della Giustizia. I lavori sono stati poi rinviati a lunedì alle ore 16.

Stamane l'on. Scelba parlerà a Montecitorio

Roma, 2 luglio.

Il Senato ha concluso stasera la discussione del bilancio degli Interni. Domattina parlerà il Presidente del Consiglio Scelba e quindi si avrà il voto.

Il "marchese„ impassibile si dichiara soddisfatto

"In fondo le conclusioni dell'inchiesta mi sono favorevoli„ - "La battaglia è appena agli inizi; ho già presentato 30 tra denunce e querele„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 luglio.

Ugo Montagna ha appreso quanto sul suo conto era stato detto alla Camera dall'on. Rafaele De Caro, mentre cenava in un noto ristorante del centro. In un primo momento aveva pensato di assistere alla seduta a Montecitorio in una delle tribune, prendendo posto fra il pubblico. Poi la curiosità è stata vinta da un maggior senso di prudenza. «Potrebbe sembrare un gesto di cattivo gusto», aveva riflettuto. E, dopo aver trascorso tutto il pomeriggio fino a sera nello studio dell'avv. Bellavista, uno dei suoi legali e suo amico personale, se n'era andato a cena, lasciando ad un suo conoscente l'incarico di andare alla Camera e riferirgli qualcosa sull'intervento dell'on. De Caro.

Un volto impenetrabile

L'informazione arrivò tardi: un'ora dopo la conclusione della seduta e fu un'informazione tutt'altro che precisa, comunque priva di dettagli. Per avere un quadro esatto della situazione, per sapere con una certa precisione i particolari che forse maggiormente potevano interessarlo, il «marchese» ha dovuto attendere pazientemente il mattino ed i giornali. Ma chi si attendeva da lui un qualunque segno di reazione o di stizza è rimasto deluso. Calmo era prima di cena, calmo al momento in cui gli giunsero le informazioni frammentarie; calmo stamane quando dette una scorsa ai titoli dei giornali.

Solo più tardi si lasciò andare ad un timido commento. «In fondo le conclusioni dell'inchiesta De Caro sui fatti che mi sono stati attribuiti finiscono per essermi favorevoli». E quando qualcuno cercò d'insistere per avere maggiori spiegazioni, aggiunse, sempre con il medesimo tono lento, distaccato, di chi fa molta fatica a trovare le parole: «Non ho veste nè ragione di esprimere apprezzamenti su un'inchiesta politico-amministrativa, soprattutto mentre sono in attesa che siano riconosciute la falsità e le ingiustizie delle offese di cui sono stato fatto segno in questi ultimi mesi».

Ma non era tanto questo pensiero che interessava i giornalisti, quanto l'altro, quello cioè relativo al modo in cui il Montagna intende reagire alle conclusioni dell'inchiesta. La spiegazione è venuta e con essa un maggior calore nelle parole dell'interessato: «Quello che ha detto l'on. De Caro non m'interessa molto, non è cosa che riguarda me personalmente, così come l'inchiesta in fondo, per essere svolta dal punto di vista amministrativo, non poteva riguardare la mia persona. Io sono un libero cittadino ed ho altre sedi dove far valere i miei diritti. Per esempio: la commissione delle finanze o l'autorità giudiziaria. E' solamente di fronte a questi organi dello Stato che io dovrò difendermi».

«Ma il rapporto del colonnello Pompei?», gli è stato fatto osservare. «Quanto a quello — ha replicato con una certa vivacità Montagna — continuerà a fondo l'azione giudiziaria promossa a mezzo per dimostrare che quel documento è falso in almeno otto punti, come quelli che si riferiscono alla mia appartenenza all'Ovra, alla mia attività in favore dei tedeschi, ad una mia denuncia a scopo di ricatto contro l'industriale Giovanni Perrucchetti e così via».

La conversazione a questo punto è diventata più spedita. Il «marchese» ha preso confidenza ed è andato avanti nel suo discorso con maggiore facilità. «Purtroppo — ha spiegato — mi sono reso subito conto che ero diventato vittima di competizioni politiche, che sono, come si dice in artiglieria, un falso scopo. Ma non ho potuto far nulla per difendermi. Ma lo farò a suo tempo. Comunque, è certo che la battaglia è appena agl'inizi: non sono contro il colonnello Pompei, ma contro tutti coloro che mi hanno denigrato e mi denigreranno. Sono già state presentate trenta tra denunce e querele».

«E per quello che si riferisce direttamente alle evasioni fiscali denunciate nella sua relazione alla Camera dall'on. De Caro?», gli è stato chiesto. La spiegazione è venuta di getto: «Io non ho mai pensato di sottrarre qualcosa all'Erario, al quale ho fatto, a tempo debito, le dovute comunicazioni e dichiarazioni. Per quanto riguarda particolarmente poi i redditi dovevo attendere che essi si realizzassero per denunciarli, come d'altra parte è avvenuto nel 1953. Bisogna che dica anche che negli anni passati ci sono stati affari andati bene e affari andati male, in modo tale che sono stato costretto ad assumermi sempre più onerose obbligazioni ipotecarie che in parte sussistono».

«Certo — ha concluso il «marchese» — debbo confessare che le mie previsioni sull'inchiesta dell'on. De Caro, dal quale non sono stato mai interrogato, erano leggermente diverse».

g. g.

L'on. De Gasperi si prepara a lasciare la segreteria D. C.

Fanfani vorrebbe iniziare subito l'opera di rinnovamento decisa a Napoli - Un commento favorevole del Vaticano

Roma, 2 luglio.

De Gasperi o Fanfani? La scelta del nuovo segretario della Democrazia Cristiana, per quanto ristretta ormai a questi due nomi, resta ancora estremamente incerta. Negli ambienti del partito trova conferma la notizia che De Gasperi pensa di porre la propria candidatura alla Presidenza della Repubblica, nel caso che Einaudi declini il reincarico alla scadenza del settennato; proprio in vista di tale candidatura, dunque, egli rinuncerebbe a mantenere la segreteria, sia pure per un limitato periodo di tempo.

Fanfani raccoglierebbe subito l'«eredità», quindi, a ciò sollecitato anche dai suoi amici di gruppo che desiderano dare in tal modo, al partito ed all'opinione pubblica, un segno evidente del «rinnovamento dei quadri» deciso dal congresso di Napoli. La segreteria Fanfani — osservano i portavoce di «Iniziativa» — non escluderà quell'azione di mediazione e di moderazione che si è soliti riconoscere nel nome di De Gasperi.

Sempre come ripercussione del congresso democristiano si è registrato quest'oggi il primo commento ufficiale degli ambienti cattolici: un commento apparso con buona evidenza tipografica sulle colonne dell'*Osservatore Romano*. L'organo vaticano si compiace, innanzi tutto, della riconfermata unità del partito, premessa indispensabile per l'unità dei cattolici.

Si compiace ancora, proseguendo, della riconfermata fedeltà agli insegnamenti della Chiesa, ma qui azzarda una riserva, sia pure espressa in modo molto discreti. Ricorda, infatti, che il congresso, con le ribadita unità dell'organizzazione politica, ha inteso altresì armonizzarsi con quella degli altri settori in cui operano i cattolici. Tuttavia — nota l'*Osservatore* — l'armonizzazione «meritava che fosse posta più in luce anche immediata pratica politica conseguenza di questa premessa religiosa e morale». Si sarebbe desiderato, in altri termini, una più franca definizione dell'interdipendenza tra azione politica e azione cattolica.

Concludendo, l'organo vaticano registra l'ampia discussione sulla necessità di allargare la maggioranza nel Paese ed in Parlamento; e, osservando che la discussione ha lasciato insoluti quali problemi delle «aperture» che, almeno allo stato delle cose sono in effetti insolubili, avanza un consiglio: allargare le basi significa allargare i contrasti ed i voti, ma non significa farlo esclusivamente nei campi che sono comunque preclusi, significa farlo, anzitutto, ove sono coscienze cattoliche da richiamare al dovere dell'unità.

Si lavori dunque in tale direzione, si punti al «recupero» dei cattolici e forse ciò basterà, di per sè solo, a raggiungere quella maggioranza che si cerca «per una più ferma attività di governo ed una più ordinata vita politica». Ragionamento, ci sembra, ineccepibile: sempre che per i cattolici il motivo religioso possa essere cemento più forte delle spinte centrifughe che possono dividerli sulle questioni economiche, sociali, politiche.

Il nuovo Consiglio nazionale della D.C. tarderà ancora qualche giorno a riunirsi, poichè si attende di completarlo con i rappresentanti dei gruppi parlamentari per i quali si deve procedere a nuove elezioni. I senatori Cingolani, Guglielmone, Magrì e i deputati Cappi, Salizzoni e Spataro potranno essere riconfermati, ma potranno anche essere sostituiti, tutti o in parte.

La Camera dei deputati, secondo quanto hanno concordato stamane i capi-gruppo, inizierà le vacanze estive tra il 23 ed il 27 p. v. Analogamente, si pensa, si comporterà il Senato. Resterà così rinviato all'autunno l'esame di alcuni bilanci, oltre quello dei provvedimenti sugli statali (la «legge-delega»), sui fitti e sulla Comunità Difensiva Europea.

e. f.

La sorella di Pandit Nehru a Brioni

Vijaya Lakshmi Pandit, sorella del premier indiano e presidente dell'Assemblea dell'ONU, si trova in Jugoslavia. Eccola a Brioni, dopo un colloquio con Tito. (Telefoto)

L'ambasciatore americano chiede spiegazioni a Mendès-France

Lo sgombero del Delta meridionale completato dai francesi senza perdite

L'operazione ha salvato dall'accerchiamento l'esercito in Indocina - Il governo di Parigi smentisce l'accusa di un accordo segreto con i comunisti - Massicce diserzioni nell'esercito vietnamita dell'imperatore Bao Dai

La zona tratteggiata indica la parte del Delta del Fiume Rosso, abbandonata dall'Alto Comando francese ai «rossi»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 luglio.

La fine dell'evacuazione delle tre province meridionali del Delta tonchinese è stata annunziata ufficialmente oggi ad Hanoi e a Parigi. Dal punto di vista militare, l'operazione di sganciamento delle forze francesi da quelle avversarie molto superiori di numero, è riuscita in modo perfetto: nonostante le difficoltà del terreno e le moltissime infiltrazioni di guerriglieri sulla strada della ritirata, il corpo di spedizione ha perduto complessivamente meno di 200 uomini.

Lo sgombero di questa zona era d'altra parte una necessità riconosciuta già da diverso tempo e, se era stata ritardata finora, ciò si deve più che altro alle difficoltà previste per una manovra così complessa. E' dunque una ragione di compiacimento che si sia potuta compiere quasi senza colpo ferire e salvando il contingente francese che, in pratica, poteva considerarsi ormai accerchiato.

Tuttavia gli avversari politici dell'attuale governo non hanno mancato di cogliere la occasione per mettere in giro voci tendenziose, e in primo luogo quella che l'evacuazione del Delta sia la conseguenza di un accordo segreto stabilito fra Mendès-France e Ciu En-lai durante il loro incontro di Berna.

E' una ipotesi assurda, perchè l'evacuazione non è altro che la conseguenza dolorosa, ma fatale, della disfatta di Bien Phu. Essa era stata giudicata indispensabile nelle conclusioni dell'inchiesta che i generali Ely e Salan compirono per incarico del precedente governo, e per conseguenza era già stata decisa e preparata alcune settimane fa dal Ministero Laniel.

Benchè campate in aria, queste voci possono avere spiacevoli ripercussioni all'estero e far sorgere pericolosi malintesi tra la Francia ed i suoi alleati. Particolarmente deplorevole è il fatto che tali voci sono state diffuse all'estero da membri del passato governo, cioè proprio da coloro che hanno la maggiore responsabilità della situazione attuale.

La *New York Herald Tribune* ha pubblicato infatti stamane un articolo di Barret Mac Gurn, in cui queste voci vengono riferite come provenienti da alte personalità del governo di Laniel (*top former Laniel associates*). Il giornalista americano aggiunge che «ex-ministri di Laniel» affermano che i comunisti hanno votato per Mendès-France nella speranza che il suo governo ucciderà l'esercito europeo, sostituendogli un'altra forma di riarmo tedesco che sarà certamente respinto dalla Camera».

Qualunque possano essere all'estero le conseguenze di questa campagna denigratoria, bisogna riconoscere che in Francia l'effetto è pressochè nullo; l'opinione pubblica sa benissimo da che parte ricadano le responsabilità, e non si lascia ingannare.

Un'altra riprova degli errori della politica condotta dal precedente governo in Indocina, si ha d'altra parte nelle notizie che giungono da Hanoi, secondo le quali, la popolazione locale ha tenuto un atteggiamento indifferente, o addirittura ostile, verso le truppe che hanno sgombrato la zona. Soltanto i pochi dirigenti nazionalisti della cricca di Bao Dai si preoccupano per gli sviluppi della situazione, mentre la maggior parte del popolo sembra avere accolto con favore il cambiamento di regime, ed anche numerosi reparti dell'esercito alleato vietnamita hanno abbandonato le loro posizioni, o disertando o passando al nemico.

Ciò dimostra quanto potesse essere pericoloso l'affidamento che il passato governo francese faceva sul regime di Bao Dai, e quanto fossero infelici i suoi progetti di sostituire gradatamente il corpo di spedizione francese con un esercito del Viet-Nam in grado di far fronte al nemico.

L'evacuazione del Delta meridionale, che dal punto di vista militare appare come una necessità che si era fatta improrogabile, avrà notevoli ripercussioni anche dal punto di vista diplomatico. Infatti, ora che la spartizione in due del territorio vietnamita è un fatto compiuto, diventa più facile anche la conclusione di un accordo che la sanzioni politicamente.

Allo stato attuale delle cose, sembra dunque molto più probabile di una settimana fa che Pierre Mendès-France riesca a mantenere l'impegno preso con l'Assemblea Nazionale nel momento dell'investitura, e cioè che egli ottenga la fine delle ostilità in Indocina entro il 20 luglio. Trattative dirette fra la delegazione francese e i rappresentanti della Cina e del Viet-Minh si svolgono a questo fine ogni giorno a Ginevra, e tutto lascerebbe credere che i punti di maggiore contrasto siano già stati superati. Si segnala stasera dalla città svizzera, che occidentali e comunisti sarebbero «più vicini» sul problema del controllo dell'armistizio.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi al Quai d'Orsay l'ambasciatore americano Douglas Dillon, per la seconda volta in quattro giorni. Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta sull'argomento dell'incontro: ma è facile supporre che vi si siano esaminati gli ultimi sviluppi della situazione nel Sud-Est asiatico. Da fonte ufficiosa si precisa che l'ambasciatore ha chiesto informazioni sull'operazione nel Tonchino, rammaricandosi che il governo statunitense non ne fosse stato informato in anticipo, e Mendès-France ha smentito che lo sgombero sia stato dovuto ad un accordo politico segreto con i comunisti.

Sandro Volta

La strada Hanoi-Haiphong cardine della nuova difesa

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 2 luglio.

Mentre si stanno concludendo l'«Operazione Auvergne», il gen. Salan, vice-comandante del corpo di spedizione francese, ha rivolto agli effettivi delle unità sgomberate dalle province meridionali del delta del Fiume Rosso questo ordine del giorno:

«Soldati! Avete portato a termine una delle più tristi e difficili operazioni militari che mai siano state effettuate. Ognuno di voi è pienamente consapevole di quanto sia duro per noi tale sgombero imposto dagli eventi.

«Fraternamente uniti nel medesimo spirito di disciplina e di fiducia nell'avvenire, i reparti combattenti del corpo franco-vietnamese sono ora nuovamente fianco a fianco, pronti a sostenere i più violenti attacchi del nemico».

Con la brillante conclusione di tale sganciamento, effettuato quasi senza perdite, lo schieramento difensivo francese nella zona del Delta è venuto così assumendo la forma di un munito quadrilatero di circa 80 chilometri di lato, che include la città di Hanoi ed il porto di Haiphong, il più importante dell'Indocina settentrionale.

Visti su una carta geografica, i quattro vertici del nuovo bastione difensivo francese poggiano rispettivamente sulle seguenti località: Haiphong - Phuly - Sontay - Luc Nam.

Le attuali linee francesi dovrebbero essere definitive. Stasera l'Alto Comando ha informato che, oltre alle province di Nam Din, Ninh Bin, Bai Chu e Phat Diem, è stata anche sgomberata parte della provincia di Thai Binh, compreso il capoluogo. Brillante da un punto di vista tattico-strategico, l'operazione ha però avuto gravi ripercussioni psicologiche.

In queste ultime ore, interi reparti vietnamesi hanno volontariamente abbandonato le posizioni loro affidate, e tali defezioni andrebbero via via aumentando in modo preoccupante. Si parla di «migliaia di uomini» che hanno abbandonato i loro reparti.

r. s.

CRONACA CITTADINA

L'aumento delle entrate consente di eliminare il deficit previsto in gennaio

Il bilancio del Comune in pareggio per la prima volta nel dopoguerra

La relazione alla Giunta - L'incremento degli incassi permette inoltre nuovi stanziamenti per opere pubbliche (illuminazione e scuole); un miglioramento al personale del Municipio; l'abolizione delle sovratasse su cani, fabbricati e redditi agrari

Per la prima volta nel dopoguerra, il bilancio del Comune si chiuderà quest'anno in pareggio. L'annuncio è stato dato ieri sera dall'assessore alle Finanze dott. Curti nella consueta riunione della Giunta Municipale.

All'inizio dell'anno era stato previsto per il 1954 un disavanzo di 489 milioni di lire sul complesso formato dal bilancio ordinario e da quello straordinario. Il successivo incremento del gettito delle imposte ha ora consentito di colmare il deficit e di raggiungere il pareggio.

Per valutare l'importanza del risultato raggiunto bisogna ricordare che dal 1946 al '51 il disavanzo del bilancio comunale si aggirava in media su un miliardo di lire all'anno. Nel 1953 era stato di circa 800 milioni e quest'anno — come abbiamo detto — si prevedeva di ridurlo (nei conti presentati a gennaio) a 489 milioni.

L'aumento delle imposte che ha consentito di eliminare questo deficit — ci ha spiegato l'assessore dott. Curti — non è stato ottenuto con misure fiscali di carattere generale, ma deriva invece dalla revisione (tuttora in corso) dell'imposta di famiglia a carico delle categorie più abbienti; dall'incremento dei consumi (per cui è automaticamente aumentato il gettito della relativa imposta) e dal miglioramento di altre attività.

Le voci principali del capitolo entrate che risultano in aumento sono: imposta di consumo, 230 milioni in più del previsto (per il 1954 il Comune ritiene di incassare 8 miliardi e 450 milioni); imposta di famiglia, 210 milioni in più del previsto (quest'anno i torinesi pagheranno complessivamente un miliardo e 420 milioni); imposta sulle industrie, 50 milioni di aumento; imposta di licenza, 10 milioni pure di aumento. Inoltre, risultano iscritti in bilancio oltre 220 milioni, non previsti, come arretrati per l'imposta di famiglia e per quella sulle industrie, dovuti da numerosi cittadini in seguito alle revisioni e ai concordati conclusi in questo periodo dal Municipio.

Elemento significativo è che il pareggio è stato raggiunto senza comprimere le spese, che risultano anzi incrementate da nuovi stanziamenti destinati ad opere di pubblica utilità. Nello schema di bilancio presentato ieri dall'assessore Curti figurano i seguenti nuovi stanziamenti: 500 milioni per illuminazione pubblica; 20 milioni per giardini e alberate; 27 milioni per proseguire i lavori riguardanti il sottopassaggio da via Stacchi a via Nizza in luogo dell'attuale passerella sopra i binari della stazione; 12 milioni per ampliamento di edifici scolastici; 30 milioni per acquisto di terreni da destinare a palestre; 5 milioni per la formazione di campi sportivi per i giovani; 3 milioni per costruire lungo i fiumi [illegible] per i bagnanti; 10 milioni per ampliare le scuole materne ecc.

Sono stati inoltre stanziati 136 milioni per miglioramenti economici ai 6 mila dipendenti municipali (si tratta dell'indennità arcessoria che il Comune ha deciso di corrispondere al proprio personale in attesa che le autorità centrali approvino il nuovo organico) e 120 milioni per integrare il fondo, pressochè esaurito, per lo sgombro della neve che cadrà il prossimo inverno.

Il fondo riserva, che prima era di 40 milioni, è stato inoltre elevato a 275 milioni. Da questa cifra sono stati immediatamente prelevati 140 milioni da destinare a lavori di sistemazione del fondo stradale cittadino. Il precedente stanziamento di 175 milioni risulta pressochè esaurito dalle maggiori spese che il Municipio ha dovuto sostenere nei mesi scorsi per riparare i danni provocati dalle eccezionali nevicate e dal gelo di gennaio e febbraio scorsi.

Il raggiunto pareggio, oltrechè essere motivo di soddisfazione per l'Amministrazione civica, permette anche di abolire tutte le supercontribuzioni e consente una maggiore autonomia nei confronti delle autorità centrali.

Le supercontribuzioni — come è noto — sono sovratasse che i Comuni che hanno il bilancio in deficit, devono applicare per legge su alcuni tributi. A Torino erano in vigore la sovratassa sui cani; sui terreni e fabbricati e sui redditi agrari. La Giunta, nella seduta di ieri, constatato di aver conseguito il pareggio del bilancio e di non essere più tenuta ad applicare queste supercontribuzioni le ha immediatamente abolite. In pratica significa che i possessori di cani pagheranno 6 milioni di meno all'anno; i proprietari di terreni e fabbricati 24 milioni, ed i titolari di redditi agrari un milione e 750 mila lire di meno all'anno.

L'aver raggiunto il pareggio consentirà — come abbiamo detto — una maggiore autonomia dell'Amministrazione Civica nei confronti dell'Autorità centrale. La legge prescrive infatti che i bilanci di tutti i Comuni deficitari vengano sottoposti al vaglio della Commissione centrale per la Finanza locale. Questa obbligo (che è più delle volte rappresenta un serio intralcio burocratico) per Torino ora non esiste più: varrà sufficiente l'approvazione della Giunta provinciale precedura dal Prefetto. L'Amministrazione ha inoltre riacquistato in facoltà di contrarre tutti i mutui che riterrà opportuno, mentre prima anche per questi occorreva il beneplacito della Commissione centrale. Il nuovo bilancio in pareggio (cioè la rettifica di quello presentato in gennaio) sarà discusso lunedì dal Consiglio comunale.

Sposa pazza d'amore è morente per il veleno

Il marito la trova agonizzante e la trasporta d'urgenza all'Astaneria Martini - La drammatica veglia mentre l'infelice delira

In un lettino dell'Astaneria Martini da ieri pomeriggio alle 14 giace una giovane donna bionda e grassoa. la 22enne Francesca Grosso, abitante in un alloggio di via Portalunga. La Grosso è stata ricoverata con prognosi riservatissima per avvelenamento da barbiturici e chinino. Al suo capezzale veglia, angosciato, il marito.

Si tratta di una dolorosa storia. I due si sono sposati circa un anno fa. Il marito è operaio in uno stabilimento metallurgico della zona, guadagna discretamente, è un buon ragazzo, onesto, serio, lavoratore. La Grosso, una ragazza avvenente e di mite indole, pareva fatta apposta per essere l'idolo coniugale di un uomo e dargli la felicità, sotto ogni punto di vista.

Ma sventuratamente, alcuni mesi dopo le nozze, la giovane sposa cominciava ad essere stranamente inquieta: a periodi di allegrezza e di normalità alternava altri periodi in cui si dimostrava cupa, sospettosa, quasi inavvicinabile. Il marito la faceva visitare e i medici le riscontravano un lieve scompenso psichico, tuttavia, a loro giudizio, non allarmante.

Ma col passare del tempo le condizioni mentali della Grosso, anzichè migliorare, peggioravano. La poverella aveva un pensiero fisso che la tormentava di giorno e di notte.

— Mi ami? — chiedeva, angosciata e tormentata, al marito — Senti di amarmi veramente?

— Ma certo — le rispondeva lui — come puoi dubitare del mio sentimento verso di te?

Ma la giovane crollava il capo:

— Potrebbe accadere una cosa terribile — esclamava — e sono sicura che accadrà: un giorno tu non mi amerai più. O mi amerai meno. Così, evidentemente, non può continuare. Io so che l'amore, dopo un anno e due anni o cinque anni, si raffredda, magari si spegne. E allora? Cosa farò quando il nostro amore sarà finito?

Tutte le tenere parole del marito non servivano a calmarla. E la sua agitazione cresceva di giorno in giorno e la rendeva, a volte, aspra e cattiva.

Ieri alle 13, a tavola, scoppiava una lite, per le solite ragioni. Poi, pian piano, l'operaio riusciva a quietare la moglie e la convinceva a coricarsi. Alle 13,30 egli usciva, ma dopo cento metri pensava, come rotto da un oscuro presentimento, di tornare indietro. Tornava infatti e trovava la moglie scivolata su di una poltrona che lo guardava, pallidissima e stralunata.

— Lasciami morire — balbettava la sventurata — non ti tormenterò più...

La giovane donna aveva ingerito una forte quantità di barbiturici e di chinino. Il marito dava l'allarme e con una macchina la si trasportava in tutta fretta all'Astaneria Martini. Qui, come abbiamo detto, i sanitari la facevano ricoverare con prognosi riservatissima. Il [illegible] non abbandona un attimo il suo capezzale.

Impressionante serie di disgrazie: quattro persone sono morte

Una maestra della scuola "Rayneri,, travolta e uccisa da un'automobile

L'insegnante si era recata per la prima volta al mare - La sciagura avvenuta poco dopo l'arrivo - Era molto nota in borgo S. Salvario ove in 20 anni aveva educato migliaia di scolari

Una impressionante disgrazia stradale è accaduta l'altro giorno a S. Bartolomeo del Cervo presso Diano Marina. E il tragico epilogo s'è avuto ieri mattina all'ospedale di Imperia: la signora Maria Seita in Beneyton, abitante a Torino in via Bernardino Galliari 7, è deceduta fra le braccia dei familiari.

La signora Maria Seita Beneyton era molto conosciuta e stimata in borgo San Salvario. Da circa vent'anni era apprezzatissima insegnante alla scuola elementare «Rayneri» di corso Marconi e poteva dire d'aver educato migliaia di bambini, ricevendone sempre la gratitudine dei genitori e l'elogio dei superiori (la signora apparteneva ad una famiglia d'insegnanti: una sorella infatti, professoressa Anna, è preside dell'Istituto «Domenico Berti» di piazza Bernini).

Mercoledì sera la signora partiva per S. Bartolomeo del Cervo con le due figlie minori: dopo le fatiche scolastiche intendeva goderai una meritata vacanza. Per la prima volta andava in villeggiatura al mare. Più tardi sarebbe stata raggiunta dal marito e dalla [illegible] maggiore, Magda, di 22 anni, che si è appena laureata in lettere. In un'atmosfera, dunque, di serenità e di lieta spensieratezza, è scoppiata, imprevista e terribile, la tragedia sanguinosa.

L'altro ieri pomeriggio la signora Seita Beneyton — che, giunta a Cervo, aveva dichiarato che il posto era incantevole e le piaceva moltissimo — stava rincasando dalla spiaggia e percorreva, da sola, la via Aurelia, tenendosi sul lato destro della strada. Ad un tratto, in circostanze che non sono state ben accertate, almeno per ora, la maestra veniva violentemente investita alle spalle da una «500 Fiat» targata Brescia e guidata da un giovane impiegato di banca. La sventurata signora veniva sbalzata sei metri più in là e restava esanime sull'asfalto, mentre da una vasta ferita al capo, agghiacciante, copioso, il sangue. Dopo l'investimento la macchina abbandonava sulla destra, batteva contro il bordo del marciapiede, veniva respinta in mezzo alla strada e rimbalzava. Da [illegible] usciva subito il pilota, lievemente ferito, e accorreva tra i primi accanto alla maestra.

La maestra Maria Seita

Le condizioni della signora Seita Beneyton apparivano immediatamente gravissime. Respirava debolmente, era senza conoscenza. Con un'auto la si trasportava all'ospedale d'Imperia ove, poco dopo il suo ricovero, arrivavano piangendo e disperate, le due figliuole. Venivano avvertiti i parenti di Torino e il marito, con la figlia Magda, partiva il giorno stesso alla volta d'Imperia.

I medici dell'ospedale lottavano per tutta la notte onde strappare alla morte la signora. Purtroppo, nonostante le cure, essa decedeva ieri mattina fra le braccia dei familiari in lacrime, inebetiti per la sciagura che così repentinamente era piombata su di loro.

La notizia della tragica fine della signora Seita Beneyton, sparsasi a Torino, ha suscitato viva emozione negli ambienti scolastici e nel popoloso borgo San Salvario.

— Un'altra sciagura mortale, vittima un torinese, è accaduta nei pressi di Alessandria. Il vigile motorizzato del nostro Comune, Angelo Lunati, di 42 anni, si era recato a Fiumdi di Rassignana per trascorrervi alcune ore con i vecchi genitori. Ieri mattina risaliva in moto per tornare a Torino, dove era atteso per il suo turno di servizio. In una curva presso Pietramarazzi la moto ribaltava e il Lunati riportava la frattura del [illegible]. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Alessandria il poveretto decedeva poco dopo il ricovero.

— La [illegible] notte è deceduto alle Molinette il sessantaquattrenne Giacomo Cumani, che abitava in via Ormea.so 8. Il 26 giugno scorso il Cumani era stato investito da un camioncino sulla strada di Pianezza ed aveva riportato la frattura del cranio. I sanitari lo avevano sottoposto ad un difficile intervento chirurgico nel tentativo di strapparlo alla morte. Ma purtroppo tutto era stato inutile e, come si è detto, lo sventurato è deceduto questa notte dopo atroci agonia.

— Anche la signora Giovanna Pasqualina in Bicocca, di 50 anni, [illegible]ata in via Vanchiglia 11, ha perso la vita in seguito ad un incidente stradale. Il 27 giugno scorso percorreva in motocicletta guidata dal marito Pietro, di 57 anni, l'autostrada Torino-Milano. Al chilometro 28 i due scooteristi erano stati investiti da un'automobile rimasta sconosciuta. Mentre il Pietro Bicocca era uscito illeso dall'incidente, la moglie aveva riportato la frattura della base cranica ed era stata ricoverata con riserva di prognosi all'ospedale Maria Adelaide. Anche per lei le cure dei sanitari sono state vane: la poverella è deceduta alle 16 di ieri pomeriggio.

Morte per sincope. — Nel riparare il marciapiedi dinanzi alla chiesa di Cavoretto, l'operaio Giuseppe Zeni di 58 anni da Brandizzo, si accasciava improvvisamente al suolo colpito di sincope. Accorreva il parroco, che faceva chiamare un medico. Ma il poveretto era già cadavere.

Un ex-ballerino processato per aver irretito una ragazza

Durante il processo l'imputato è colto da una violenta crisi epilettica e i giudici devono rinviare il dibattito a mercoledì

L'ex-ballerino d'avanspettacolo Giuseppe Franzero di [illegible], noto in arte con il nome di «Valfleur», è comparso ieri mattina davanti ai giudici della prima sezione del Tribunale perchè imputato di avere irretito e sfruttato una sciagurata giovane che, venuta dalla campagna in città per trovare lavoro come cameriera, aveva poi finito per fare, invece, la passeggiatrice notturna.

La giovane, N. M. di 26 anni, conobbe il Franzero a Milano. Egli l'accolse in casa come cameriera; ma in breve tempo ne divenne l'amante. Poi l'accompagnò a Torino, dove possiede un altro alloggio, in via Nizza, e fu nella nostra città che l'obbligò — così afferma la giovane N. M. — ad iniziare una vita disonesta.

Il Franzero — sempre secondo l'accusa — si faceva consegnare i denari così guadagnati assicurandole che li avrebbe custoditi. Ma un giorno la ragazza si accorse che il suo ignobile amico li aveva spesi fino all'ultimo centesimo. Rifiutò allora di continuare a versargli i guadagni; ma il Franzero la ricattò minacciandola di rivelare alla madre la triste verità. Nel dicembre scorso la ragazza trovò tuttavia il modo di liberarsi da quel giogo: denunciò il Franzero alla polizia. «Valfleur» fu arrestato e in stato di arresto egli è comparso ieri in giudizio.

La giovane N. M., piuttosto piccola, magrolina, sciatta, ha mantenuto fermamente le sue accuse. «Nel giro di quattro mesi — ha detto — mi ha derubato di 340 mila lire. Guadagnavo dalle 4 alle 6 mila lire al giorno: se le prendeva quasi tutte lui».

L'imputato — che è difeso dall'avv. Verdiramo — ha giurato di essere innocente, [illegible] di infami calunnie e di persecuzioni da parte della polizia. «Io vivo della mia arte — ha esclamato ad un tratto enfaticamente — non ho certo bisogno dell'aiuto delle donne!». Ma vi sono indizi che gettano un'ombra sulla limpidezza dei guadagni da lui vantata: lettere d'«affari» con proprietari e gerenti di case chiuse e precise indicazioni dell'accusatrice. In un primo tempo egli ha reagito alle accuse affermando di essersi fatto consegnare dalla ragazza piccole somme in prestito per far fronte a spese necessarie per farla curare di una malattia. Ma poi, improvvisamente, ha cominciato a tremare e quindi è crollato a terra in preda ad una impressionante crisi epilettica. Il pubblico è stato fatto uscire dall'aula; è stato chiamato un medico che ha fatto sì al Franzero un'iniezione calmante e dopo mezz'ora è stato possibile ritrasportare l'imputato al carcere. Il Tribunale (Pres. Bersezio, P. M. Prosio, canc. Renda) ha dovuto rinviare il processo sia per dar modo all'imputato di ristabilirsi sia per permettere alla polizia di rintracciare un nuovo testimone citato dalla difesa. La nuova udienza è stata fissata al 7 luglio.

Concluso lo sciopero degli uffici finanziari

Si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle imposte dirette, imposte indirette, imposte di fabbricazione e dogane. L'astensione dal lavoro è stata nel complesso del 95 per [illegible]. Le maggiori ripercussioni per il pubblico si sono avute nel settore delle dogane: a Torino amministrativi [illegible] fermi una sessantina di carri ferroviari contenenti merce non deperibile da sdoganare; ai valichi di Moiaretto, Claviere e Limone, che dipendono dagli uffici doganali di Torino, sono stati fermati solo alcuni carichi di legna. I funzionari della Dogana nonostante lo sciopero si sono infatti preoccupati di far proseguire i carichi di merce deperibile in modo da non arrecare danno all'economia nazionale. Stamane la Dogana e gli altri uffici finanziari riprendevano la normale attività.

— E' proseguita ieri all'Unione Industriale la discussione dei 100 licenziamenti richiesti dalla Garavini. Non è ancora stato raggiunto un accordo.

— Alla Riv e alle Ferriere ieri [illegible] stati effettuati brevi scioperi in alcuni reparti per vertenze aziendali.

La Festa della Montagna

La 38 Festa della Montagna viene celebrata domani con una serie di manifestazioni in valle di Lanzo. Alle 9, ad Ala di Stura, alla presenza del Prefetto, sarà inaugurata la [illegible] seggiovia che porta a Pian Benìt (m. 1400). Quindi, al Pian della Mussa, Bottino celebrerà la Messa al campo e l'assessore provinciale avv. Oberto terrà il discorso ufficiale. Nella stessa località sarà pure inaugurato il nuovo rifugio-albergo del CAI «Città di Ciriè».

Impressionante aumento dei furti di automobili

In questi ultimi tempi i furti di automobili si sono assai intensificati, tanto che la Questura ha disposto per un particolare servizio di sorveglianza. Soltanto nella notte da mercoledì a giovedì scorsi sono scomparse ben cinque vetture che erano state [illegible]temporaneamente parcheggiate dai proprietari in vie solitarie.

Si tratta di automobili in ottimo stato che evidentemente i ladri hanno scelto con cura. Di esse due già sono state ritrovate: una ieri mattina all'alba in via della Fossata, e l'altra ieri sera in corso Matteotti. Quest'ultima, appartiene ad un medico il quale ha accertato che erano stati compiuti ben 1800 chilometri dal momento in cui gli era stata rubata la macchina: cioè in soli tre giorni.

Gran parte di questi furti d'automobili si traducono appunto in quello che giuridicamente viene definito «furto per l'uso della macchina».

Un ferito alle prove della «Sassi-Superga»

Gravissimo l'incidente che si è verificato ieri sulla strada di Superga. Ne è rimasto vittima il muratore Maurilio Cresta fu Giovanni, di 40 anni, domiciliato in via Cherubini 44. Verso le 13, pilotando una potente motocicletta, egli si allenava per la prossima corsa «Sassi-Superga». Stava appunto provando il percorso quando ad una curva veniva a collisione con un'altra motocicletta. In seguito all'urto violentissimo il Cresta veniva sbalzato di sella e, dopo aver compiuto un pauroso volo, si abbatteva privo di sensi sull'asfalto.

Subito soccorso ed adagiato su una macchina di passaggio, lo sfortunato corridore veniva trasportato alle Molinette. Qui i sanitari gli riscontravano la frattura della gamba e del braccio destro, una ferita al capo con grave [illegible] di sangue per cui lo ricoveravano con prognosi riservata.

Si schianta un'impalcatura e due operai precipitano

Verso le 16 di ieri una disgrazia sul lavoro è accaduta in via Villar 18. Fortunatamente l'episodio si è risolto senza conseguenze irreparabili.

Due operai — Pietro Mazzetto fu Giuseppe di 65 anni, abitante in via Cecchi 21 e Riccardo Lai di 40 anni, domiciliato in via degli Approcci 12 — stavano riparando il tetto d'una villetta, servendosi d'un'impalcatura di proporzioni alquanto modeste. D'un tratto (per cause che ora la polizia cercherà di stabilire) quest'impalcatura cedeva di schianto ed i due finivano pesantemente al suolo.

Il Lai nella caduta sfracellava con il corpo le punte acuminate di una cancellata che gli strappavano parecchi vestiti e che per vero miracolo non lo hanno trafitto. All'ospedale Martini il Lai è stato giudicato guaribile in 12 giorni e il Mazzetto trattenuto in osservazione: comunque le sue condizioni almeno per ora, non sono preoccupanti.

Venti arresti in via Roma

L'operazione della Mobile per ripulire il centro della città nelle ore notturne - Cinematografica cattura a Porta Nuova: uno dei ricercati tenta di balzare sul diretto in partenza per Milano - Altri dieci fermi

La Squadra mobile al personale comando del dott. Maurieri, ha continuato ieri energicamente la lotta intrapresa contro la malavita torinese, quella che in particolare infesta il centro e via Roma, nelle ore notturne. Già ieri abbiamo parlato ampiamente di questa operazione intesa ad eliminare gli ignobili individui che vivono sfruttando sventurate «passeggiatrici». Nella giornata di giovedì la Squadra del buon costume assicurava alla giustizia un titolo ritenuto uno dei capi della locale organizzazione. Durante ieri notte e ieri [illegible] gli arrestati sono saliti a venti. I fermi sono dieci.

Nella notte pattuglie motorizzate e a piedi hanno girato il centro della città ed hanno rastrellato numerose peripatetiche e, pure in buon numero, turpi individui che da vicino le controllavano. Altri fermi ed arresti sono stati effettuati nelle prime ore della mattina, specie in via Roma e nella zona attorno a Porta Nuova.

Uno degli arresti ha dato luogo ad un inseguimento clamoroso. Un giovanotto ricercato, nello scorgere gli agenti, si dava alla fuga e spariva in direzione di piazza Principe. Ma dieci minuti più tardi, gli agenti lo scorgevano nell'atrio della stazione di Porta Nuova. Il giovanotto, dopo aver acquistato un biglietto d'entrata, si dirigeva risolutamente ai treni e faceva l'atto di salire su di una vettura di seconda classe del diretto 185 che, pochi minuti prima delle nove, lascia Porta Nuova per Milano-Venezia. Proprio mentre il diretto stava avviandosi gli agenti raggiungevano il ricercato e lo agguantavano, traducendolo poi in Questura. Durante la traduzione il giovanotto dava in escandescenze e tentava di colpire un sottufficiale: così egli dovrà rispondere anche di resistenza e violenza alla forza pubblica.

L'operazione non è terminata, ma proseguirà anche nei prossimi giorni. E' intenzione della Squadra mobile di ripulire veramente e definitivamente il centro cittadino. Troppe segnalazioni sono giunte alla Questura e troppe proteste di cittadini i quali erano stati testimoni di episodi disgustosi. Come è naturale, l'operazione non mira soltanto ad eliminare i «protettori» delle «passeggiatrici», ma anche tutti quegli individui che circolano per Torino senza un mestiere e molto spesso anche senza una fissa abitazione.

Processati in Assise perchè ubriachi molesti

Sergio Barovero e Bartolomeo Garziglio, rispettivamente di 23 e 21 anno, già condannati a 3 anni e 6 mesi ciascuno per violenze e tentata rapina, sono nuovamente comparsi in giudizio per il processo d'Appello. La sera del 4 maggio dello scorso anno i due giovinastri, ubriachi fradici, picchiarono alcune persone, fra cui un medico, incontrate sul loro cammino. Ad uno studente universitario portarono via il portafogli che gettarono in una cantina: «Ricordati — urlarono al malcapitato giovane — che non siamo rapinatori!». Dopo aver percorso un buon tratto di corso Francia schiamazzando i due se ne andarono a casa. Furono arrestati il giorno dopo. Difesi dagli avvocati Astore e Noja sono stati condannati dalla Corte d'Assise di Appello a 1 [illegible] e 6 mesi con il beneficio del condono e della non iscrizione.

Inaugurata la strada sradicano i paracarri

I carabinieri di Giaveno si stanno occupando d'un episodio che li ha lasciati molto perplessi: il furto o meglio l'asportazione di 17 paracarri. Il fatto è tanto più strano quando si pensi che è avvenuto lungo la strada nuovissima che da Giaveno porta a Molar dei Franchi, inaugurata con l'intervento del prof. Grosso presidente della Provincia, ieri l'altro, 29 giugno.

Le popolazioni della zona da sessant'anni attendevano questa rotabile: invano avevano avanzato richieste o petizioni. Per oltre mezzo secolo tutti i tentativi si erano frantumati. Conclusa finalmente l'opera, dopo la cerimonia di ieri l'altro le popolazioni festeggiavano l'avvenimento con balli e bicchierate.

I carabinieri hanno ragione di sospettare che sia appunto qualche giovinotto reduce dalla festa, ed esaltato dal vino, che si è dato da fare con pale e picconi attorno ai diciassette paracarri. Fatto sta che al mattino i blocchi di pietra venivano trovati lungo il prato che fiancheggia la strada. Il resto è danneggiamento di opere pubbliche.

Rimbi alle colonie. — La Fiat comunica che i bambini partiti giovedì per la Colonia di Salice d'Ulzio, stanno bene.

LA LOTTA CONTRO I RUMORI

Auto con campanelli

Le vetture tranviarie disturbano la quiete pubblica con lo sferragliare delle ruote sui binari e con quel campanello che il manovratore ad ogni incrocio aziona picchiando con il piede. Lagnanze di lettori arrivano da tutti i punti della città, specialmente da corso Principe Oddone, via Cibrario e via Principe Amedeo. Il signor Felice Iappelli, che in via Arsenale è tormentato dal persistente rumore, si è chiesto: «E' permesso lo scampanellare dei tram?».

Il signor Iappelli ha interrogato quattro vigili in servizio a Porta Nuova. Ecco le risposte che ha raccolto: «Il tranviere può pestare sul suo campanello fin che vuole». Un secondo vigile: «Tutti i segnali acustici sono proibiti in città, quindi anche quelli del tram. Ma [illegible] rileva la contravvenzione, chi la pena?». Un terzo: «Lo scampanellare è ammesso dai regolamenti». Un quarto: «Meglio una scampanellata che un morto».

In città tutti i segnali acustici sono proibiti dalle disposizioni comunali. I vigili, per motivi diversi, tollerano quelli delle vetture tranviarie. Ne risulta un aumento del chiasso della strada. Inoltre, secondo il signor Iappelli, concessionario d'una grande ditta automobilistica, vi sono già in circolazione automobili con dispositivi acustici identici allo sgradevole campanello dei tram. Se l'abuso diventerà una moda fra gli automobilisti, ebbene ad ogni incrocio un assordante scampanellio, dinanzi al quale il vigile dovrà limitarsi a guardare, stordito dal frastuono.

E' necessario correre ai ripari con prontezza: impedire ai tranvieri di aumentare il fracasso delle loro vetture ed evitare che i guidatori di auto ne imitino il poco lodevole esempio. La lotta ai rumori che le Autorità conducono con risultati non trascurabili, deve tener conto anche delle piccole cose.

ECHI DI CRONACA

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Torino
OGGI ULTIMA VENDITA
piante, vasi, sedie, ecc. ore 9-23
FONTANE LUMINOSE
Campo giochi aperto al pubblico
Ingresso L. 100

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Bogino [illegible], via C. Battisti, telef. 553-497; 65.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Quaglia, via Barbaroux 28 (interno).

MOBILIFICIO OBAP 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 8, cortile.

I PELI SUPERFLUI (peri-cromi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-702.

PER ogni caso il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa, Baravero, c. Valdocco Caluso ang. via Belfiore 43. Facilitaz.

STATO CIVILE

Carta Domenico fu Costantino, a. 75, mercaiuolo, v. Madama 12; Palmero Clelia fu Ermenegildo, a. 74, pens., v. Bra 14; Chiamale Maria di Giovanni, a. 51, casalinga FF. SS., p.za Baldo 15; Sgobelli Giovan Battista fu Antonio, a. 77, muratore, v. Del Mille 42.

Deceduti in ospedali: Abate Giovanni fu Luigi, a. 65, pens.; Vazzoli Caterina di Paolo, a. 32, casal.; Maria Saverano fu Pietro, a. 62, muratore; Santini Massimo di Ersilio, a. 12, scolaro; Balocco Giovanni fu Vittorio, a. 56, autista; Demichis Carolina fu Giuseppe, a. 62, operaia; Moretti Claudio, giorni 3.

AUTOLINEE **SADEM**
TUTTI I GIORNI
regolare autoservizio internazionale
TORINO - GINEVRA
VIA AOSTA - GRAN S. BERNARDO - MONTREUX
Partenza ore 7 - Arrivo ore 17,45
Informazioni e prenotazioni:
Ufficio CIT e principali Uffici viaggi e Turismo

SESTRIERE APERTURA
3 LUGLIO 1954
ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE
Campo di Golf 18 buche mt. 5200
funivie - tennis - bocce - orchestra - cinema

il Concentrato di Pomodoro perfetto.
SUPER CIRIO
ricordatelo!
Come natura crea Cirio conserva
711

S.I.C.C.A.
C. Unione Sovietica 25 - TORINO - Tel. [illegible] / [illegible]
NAFTA OLIO COMBUSTIBILE PER FORNI E CALDAIE
FORNITURE IN AUTOTRENI E AUTOBOTTI PER RISCALDAMENTO ED INDUSTRIA
L'Olio combustibile scarseggia in tutta l'Europa. Provvedete tempestivamente al Vs/ fabbisogno

ERNIA
Se malgrado le promesse dei ciarlatani la vostra ernia sfugge a d'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Presidio Medico Chirurgico A.C.I.S., decreto N. 1113
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 - L. 5000 (cinquemila)
La contensione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
La prova è [illegible] gratuita. - Si riceve a:
TORINO: tutti i giorni presso la filiale: VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Tel. 524-500
Un Medico Specialista della Casa riceverà a:
SORDOMANEGO: domenica 1° agosto, Albergo Ramo Secco
BIELLA: lunedì 2 agosto, Albergo Commercio ed il 1° lunedì di ogni mese
CASALE: martedì 3 agosto, Albergo Leon d'Oro ed il 1° martedì di ogni mese
ASTI: mercoledì 4 agosto, Albergo Alfieri ed il 1° mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 5 agosto, Albergo Moderno ed il 1° giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 6 agosto, Albergo Savoia ed il 1° venerdì di ogni mese
ALESSANDRIA: giovedì 29 luglio, Albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
Catalogo gratis - A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 31 - MILANO

Lo dica Lei!
Sì, è vero, da molti anni io compro la cancelleria da Vagnino e sono soddisfatto. Sono soddisfatto per la buona qualità della merce e per i prezzi fissi e convenienti. E poi sono soddisfatto perchè da Vagnino trovo sempre tutto quello che mi occorre e non perdo tempo. Devo anche aggiungere che da Vagnino servono così bene che è un piacere comperare. Provi anche Lei da Vagnino e vedrà che si troverà bene. Si ricordi: Vagnino, Via Lagrange 2, Torino.

MENTONE
Riviera Francese
HOTEL MÉDITERRANÉE
200 camere - giardino - autorimessa - confort - Pensione completa 2200 a 3000 lire

MAFFEI
Crescente successo della più spumeggiante e piccante cattura cinematografica di stampo Hollywoodiano:
CHIAMATEMI "MADAME,,
Technicolor 20th Cent. Fox
con V. ELLEN - E. MEHRMAN
D. O'CONNOR - G. SANDERS
LOCALE REFRIGERATO
ULTIME REPLICHE

REPOSI
OGGI
JOHN WAYNE
in
L'ULTIMA CONQUISTA
con
GAIL RUSSELL
BRUCE CABOT
Una magnifica interpretazione di John Wayne in una vicenda avventurosa

MOBILI ARREDAMENTI **AMMA**
Piazza Solferino 5
VASTI LOCALI CON VETRINA
CENTRO TORINO
PRESSI VIA ROMA
CEDESI LOCAZIONE
Telef. 527-315

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visita gratuita 9-12. MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 TORINO

EMORROIDI - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 33 - Telefono 45-497
Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-791, ore 10-19 - Via Lagrange 20 Media sconto 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE **EMORROIDI** FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4 (P. Nuova) Numero Unico L. 557-425. Ore 9-12, 15-19

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pell. e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; Fest. 10-12; t. 45-668

Debolezza sessuale, senilità precoce, Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-527 Corso Re Umberto 34 Ore 9-10, 15-19

Dr. WEBB, via Po 33, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 82-655

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-194 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 684-215 - TORINO

Il diario di Delacroix

Aveva ventiquatt'anni, Eugenio Delacroix, allorquando un giorno di ozio, trovandosi in villa dal fratello, mise infine in atto il progetto più volte accarezzato di tenere un diario delle proprie giornate. «... Soprattutto non perder di vista che lo scrivo per me solo: sarò dunque sincero, lo spero; ciò mi farà diventare migliore. Questo foglio mi rimprovererà i miei cambiamenti... ».

Ingenua illusione giovanile, questa dei rimproveri che da quelle pagine sarebbero saliti a turbare i sonni del Delacroix degli anni di poi. A supporre che tra le molteplici occupazioni che lo tenevano indaffarato da mane a sera, aggiungendosi il suo lavoro di pittore, gigantesco nel suo insieme di decenni bene spesi, egli mai trovasse il tempo oltre che di buttar giù quando poteva pagine e pagine di diario, di andare a rileggersi quel che vi aveva scritto anni e decenni innanzi. Ma certo nel suo casto rigorismo morale di giovane inesperto, non poteva egli immaginare che se là costanza degli affetti può essere prova dell'altezza e della forza di un animo, un certo mutamento nelle opinioni, purchè graduale e maturato da un impegno profondo, è invece condizione del progredire e dell'ampliarsi della personalità. E per l'appunto, di un tale fruttifero evolversi, il Delacroix, siccome ne testimoniano la Corrispondenza e ancor meglio il Diario, rimane uno degli esempi più tipici e insigni.

L'artista ventiquattrenne che si accingeva a notare giorno per giorno esperienze, riflessioni, pensieri, d'arte e di vita, non era più un esordiente: o piuttosto, un esordiente che s'era affacciato alla scena del mondo con un colpo da maestro. Aveva infatti mandato al *Salon* del 1822 un grande dipinto. Il «Dante e Virgilio», che non soltanto non passò inosservato, ma accolto con segnalato favore, ed esaltato da un giovane critico, Adolphe Thiers, chiamato ben presto a più alti destini, fu poi acquistato dal Governo per la somma allora notevole di mille franchi. Fu questo uno tra i misteriosi segni di una alta protezione, che parvero convalidare l'asserzione che vuole l'artista, figlio non già di Carlo Delacroix, ex-membro della Convenzione e quindi prefetto napoleonico a Marsiglia e Bordeaux, ma di Talleyrand, l'onnipotente vescovo di Autun, ed eminenza grigia dell'Impero. Anche i caratteri somatici dei due uomini, quali ci vennero tramandati, paiono avvalorare lo asserto, che trova forte credito presso gli studiosi.

Grande spirito fu senza dubbio il Delacroix, oltre che grande pittore: e tale egli si rivela già nel primo blocco di quel suo «Journal» che va press'a poco dall'epoca del «Dante e Virgilio» sino a quella della presentazione al *Salon* del 1824 di quel «Massacre de Scio» che fu come lo squillante manifesto del romanticismo pittorico, qualche anno prima che Victor Hugo lanciasse con il suo «Cromwell» quello del romanticismo letterario. Un periodo di due anni, che rappresentano tra l'altro la gestazione di quel dipinto: e in cui assistiamo al dibattersi della giovane aquila ansiosa di possedersi, di affermarsi, di comprendere sè e il mondo, per meglio potervi agire. «Infelice! Che cosa puoi fare di grande, in questo eterno contatto con tutto ciò che è volgare? Pensa al grande Michelangelo. Nùtriti di grandi e severe bellezze che alimentano l'animo. Le folli distrazioni mi sviano sempre dal loro studio. Ricerca la solitudine... ». E più tardi: «... senza la solitudine, nulla di seguitato, di produttivo... ». «La solitudine è una voluttà dello spirito, un insieme delizioso di calma e di ardire che la passioni non possono dare... ».

Viene fatto di ricollegare queste auto-esortazioni, a quel consiglio che gli dava — siccome nel Diario più volte ricorda — l'amico Stendhal, uno di quelli che gli fu vicino in quel periodo; consiglio veramente stupendo e da uomo magnanimo: «Non trascurate nulla di ciò che possa farvi grande». (E su Stendhal il Delacroix pronunciò un giudizio acutissimo, che forse non ha pari tra i contemporanei: «Lo considero come lo scrittore che forse ha maggiore originalità, accoppiata al miglior francese che sia dato parlare: intendo tra i moderni... »).

Tensione dello spirito verso la conquista della propria grandezza, che si manifesta in mille modi: nei paragoni tra le arti, ad esempio, che ispirano al Delacroix osservazioni ricche di originalità e di senso, e tali da fargli perdonare quel suo pregiudizio in favore della pittura nei confronti della musica e della poesia, che gli viene dal suo immenso amore per la propria arte. «Quel che esiste in me di più reale, sono le illusioni che creo con la mia pittura. Il resto sono sabbie mobili». E «... l'arte del pittore è tanto più intima al cuore dell'uomo quanto più sembra materiale... » riflessione che lo porta a sentir meglio le affinità tra la pittura e la musica, che pure gli è infinitamente cara. E qui, nei suoi gusti musicali, si rivela in Delacroix un romantico di tempra alquanto strana: che se gli umori del tempo gli dettano pagine di slanci lirici, di agitazione metafisica, che potrebbero far venire alla mente il Berlioz, viceversa la musica di questi gli fu sempre ostica e spregiata: e vita natural durante, il suo dio musicale fu Mozart e Torno dalle Nozze (di Figaro) tutto pieno di divine impressioni... Questa musica mi ispira spesso grandi pensieri», scrive il 12 ottobre del '22. E sino all'ultimo, la musica — quella di Mozart, quella di Chopin a lui caro come uomo non meno che come artista — sarà la sua grande consolatrice.

Il 5 ottobre del '24, il Diario si interrompe, per non riprendere — salvo la parentesi del viaggio in Algeria del '32, di cui rimangono i *carnets* — che nel 1847. Egregiamente ha fatto perciò Lamberto Vitali, il quale ha curato per l'editore Einaudi una monumentale presentazione del Diario in tre volumi, con più che duecento tavole illustrative, parecchie delle quali a colori, una densa introduzione, e una fitta serie di note biografiche, storiche, critiche che punto per punto commentano e chiariscono il testo, a completare esso testo, nelle parti dove manca o si interrompe, con una scelta di brani tratti dalla Corrispondenza, che ne assicurano la continuità. Ne acquista l'opera per tal modo un suo carattere di testimonianza sulla curva vitale di una personalità di eccezione, che va al di là del valore puntuale delle parti: cui si aggiunga, e non è da poco, quello di documento su gli aspetti di un'epoca, e su parecchie delle figure più cotevoli che la illustrarono.

Dopo ventitrè anni, nel '47, il *Diario* riprende, e continua senza sensibili fratture sino a poche settimane dalla morte, avvenuta il 13 agosto 1863.

Lo spirito si è maturato, ha preso maggior coscienza e sicurezza di sè: meno slanci sublimi e generici, ma un'esperienza sempre più ampia e più varia di interessi: di vita, di cultura, di pensiero, d'arte. Le sue curiosità sono molteplici, e il miele dei suoi fogli di diario si compone dei più diversi fiori. Letture di classici e di contemporanei, conversazioni, osservazioni, incontri con persone per qualche verso notevoli, impressioni destate da opere d'arte, appunti di fatti, e soprattutto un incessante commento al proprio lavoro. La pittura, «questa esigentissima innamorata», come egli dirà, che senza tregua lo attrae e lo assorbe. E altrove: «... prezinsa potenza della pittura! potenza silenziosa che dapprima parla soltanto agli occhi, e che vince e si impadronisce di tutte le facoltà dell'anima! ».

Questo senso del valore spirituale della pittura, è ciò che lega in una superiore unità quel «ragionamento» su di essa e sui suoi mezzi e fini, che fu in Delacroix cosa di ogni giorno, e che lo condusse nel giro di alcune decine d'anni assai lontano dalle primitive premesse: «La novità il nello spirito che crea, non nella natura che è descritta» dirà ancora agli inizi. E più tardi: «... non la cosa bisogna dipingere, ma soltanto l'apparenza della cosa, e ancora per lo spirito e non per l'occhio bisogna produrre questo effetto».

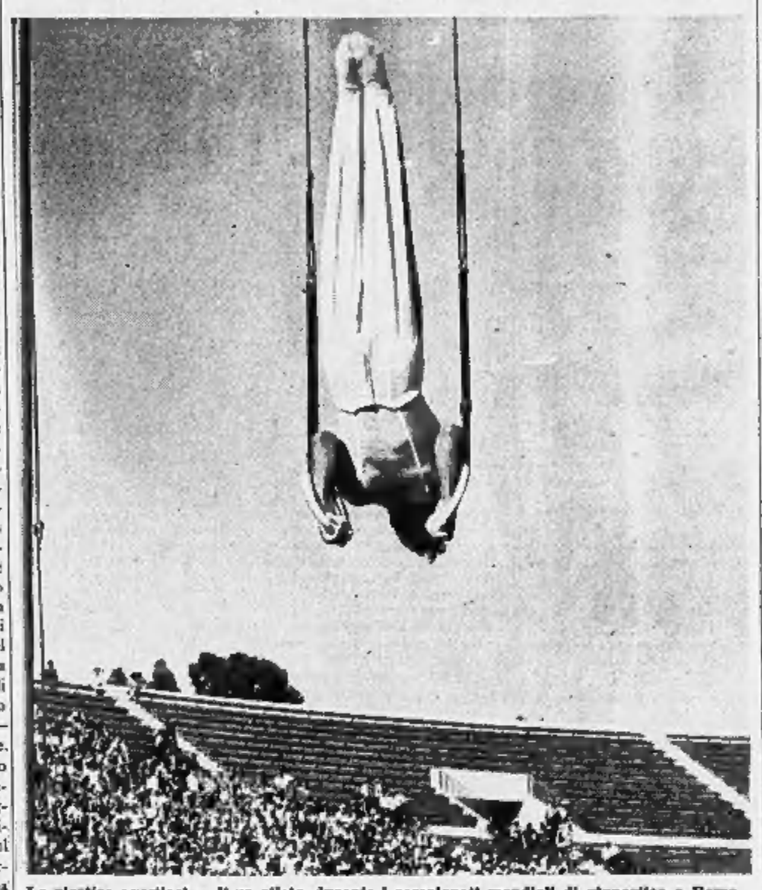
Che se dapprincipio queste sue convinzioni lo portarono a una certa preminenza del «soggetto» visto in modo letterario, col procedere negli anni lo vediamo sempre più dare importanza al fatto espressivo pittorico in quanto tale. Questo lo porta ad accentuare il dato «colore» come mezzo di espressione spirituale: «il colore colpisce o delizia come il suono», scriverà.

E qui è già delineato un concetto delle analogie, o «corrispondenze» come le chiamerà Baudelaire, che da questi passerà a Rimbaud, a Seurat, a Van Gogh. Ma altre anticipazioni si trovano in Delacroix: come questa: «Ingres non si immagina neppure che nella natura tutto è riflesso e che tutto il colore è uno scambio di riflessi». Osservazione, che contiene in germe la teoria impressionistica. Come l'altra: «Legge generale: maggior opposizione, maggior splendore», precorre il post-impressionismo di Van Gogh.

Così, nel giro di mezzo secolo, con l'opera e con gli scritti, il Delacroix percorre un arco immenso, che ne fa uno dei padri dell'epoca nostra.

Alberto Rossi

LA STATUA SOSPESA



La plastica «verticale» di un atleta, durante i campionati mondiali di ginnastica a Roma

QUESTI SONO I CADETTI DELLA SCALA

Rinuncia al piacere degli acuti

La crisi delle voci - Sempre più rari si fanno i leoni del do di petto - Insidie del palcoscenico - Il maestro che dirige con l'ombrello - Le ventimila lire di un impresario senza riguardi possono stroncare una carriera - Due prime donne dormono nella stessa camera - Una serie di spettacoli del Settecento italiano

Milano, 2 luglio.

Raccontano che Beniamino Gigli, conversando con un estimatore, si lasciò andare a qualche preziosa confidenza. «Vede — disse il celebre personaggio — se Recanati gode nel mondo un qualche prestigio, lo deve esclusivamente a due individui: a me e a Leopardi».

La prima regola che i Cadetti della Scala devono imparare, è la completa rinuncia al piacere degli acuti: alla ribalta e nella vita. Proibito far crollare i lampadari, proibito esibirsi in esercizi da acrobata, e vietato pure assumere, nei rapporti col prossimo, quegli atteggiamenti che, se sono tollerabili in un energumeno che porta l'elmo, risultano assolutamente ridicoli in un signore che sfoggia la jobbia.

I Cadetti della Scala sono giovani che aspirano a diventare non solo dei bravi cantanti ma, con l'aiuto di Dio e dei maestri, anche degli apprezzati artisti. Hanno vinto un concorso e percepiscono ogni mese uno stipendio (trentamila lire all'inizio, centomila per chi ha finito gli studi), devono rispettare un orario e una disciplina e ricevono anche lezioni di cultura generale. (Conoscevamo un rinomato baritono che, dopo avere detto decine di volte, senza esitazione, una frase che comincia: «Attento al brando», trovò finalmente la forza per domandare che cos'era, in definitiva, questo maledetto arnese.

Gli uomini non possono avere più di trent'anni, le ragazze non devono superare i venticinque. C'è un numero per numero ammessi, e non è facile. Attualmente gli allievi sono nove: l'Emilia, il Piemonte e il Veneto risultano le regioni più rappresentate. Nessun lombardo figura negli elenchi. Maria Kereseggi è venuta di qui dalla Grecia, seguendo l'esempio di Lucia Kelston, che arrivò dall'America, e dello stesso Peter Robinson, che ora dà concerti in Inghilterra.

«C'è crisi di voci», affermano i competenti, dando della spiacevole faccenda le più disparate spiegazioni. Sempre più rari si fanno i leoni del do di petto, i demoni del gorgheggio. Qualche anno fa il dott. Ghiringhelli pensò che sarebbe stato bene e utile offrire, a coloro che aspirano alla carriera artistica, e sono forniti più di doti che di mezzi, un ambiente, degli insegnanti, la possibilità anche finanziarie per prepararsi alle insidie e alle gioie del palcoscenico. Quante carriere non sono state precocemente troncate da cattivi consiglieri, da intempestive ambizioni, dal desiderio di immediati guadagni?

C'è in giro un maestro di canto che dirige con l'ombrello: ombrello aperto, nero spiegato, ombrello che si chiude, vuol dire toni smorzati. C'è in giro un tenore che aveva tante qualità, e le ha sciupate partecipando a quelle recite che, nel gergo, sono definite «spedizioni punitive» (certe rappresentazioni di *Bohème* o di *Tosca* messe su alla meglio, dalla mattina alla sera, in innocenti cittadine di provincia), e spesso le ventimila lire di un impresario senza riguardi finiscono per negare a qualche promettente cantante, la possibilità di arrivare ai grossi compensi.

I Cadetti conducono vita da collegio, passano quasi l'intera giornata negli stanzoni a loro riservati, dietro il loggione, assistono sempre agli spettacoli del teatro e spesso anche alle prove. Fra di loro vi sono diplomati, operai, contadini. Il tenore Mario Ortica, che non n'è mancato da poco, era geometra. I meno colti, i più semplici, sono talvolta gli studenti più scrupolosi e appassionati. Non c'è, fra questi giovani, dell'odioso antagonismo, ma piuttosto dell'emulazione. Quando sono stati a Parigi, per una serie di spettacoli — e vi hanno ottenuto singolari consensi — il *Figaro Littéraire* ha messo soprattutto in rilievo lo «spirito d'équipe». Figuratevi che, cosa forse unica nella storia, due prime donne dormirono nella stessa camera. Naturalmente, come accade anche nelle scuole miste che preparano periti tecnici o bancari, anche qui si stabiliscono particolari simpatie che poi diventano legami sentimentali. E tra nove allievi si contano ben quattro fidanzati. Dalla scuola della Scala sono usciti Gino Penno — «un tenore, dicono gli esperti, che è sulle trecentomila per sera» —, Maria Errato, Silvano Zanolli e Ilva Ligabue: e di recente Stokowski, che ha diretto a Venezia, ha scritturato per dare un oratorio di Vivaldi tre Cadetti.

Giulio Confalonieri, che dirige la scuola, ha voluto fare di queste «speranze della lirica» una vera e propria compagnia, forse il solo complesso stabile veramente affiatato, e ha dato ai suoi ragazzi un repertorio di grande interesse: l'opera italiana del Settecento. Ci sono spartiti che, altrimenti, non sarebbero più tornati alla luce. Come *L'osteria portoghese* di Cherubini, *L'italiano a Londra*, di Cimarosa, o *Il maestro di musica* di Pergolesi. E i ragazzi sono diventati applauditissimi interpreti di spettacoli insoliti e raffinati: Ratto, Clerici, Benois, Zuffi, hanno disegnato scene e costumi, Ennio Gerelli è salito sul podio, e Sandro Bolchi ha curato le regie. Qualcuno, citando Molière, ha scritto di loro: «Questi scolari ne sanno quanto i famosi maestri».

Anche Toscanini è andato ad ascoltarli. E' salito per un paio d'ore in quelle grandi stanze, lassù, all'ultimo piano, li ha incoraggiati, ha conversato cordialmente, e infine, congedandosi, ha detto: «Io amo i giovani, e vi auguro buona fortuna. C'è molto bisogno di voi».

Enzo Biagi

Un discorso del Papa ai campioni di ginnastica

Città del Vaticano, 2 luglio.

Il Papa, ricevendo i ginnasti che hanno partecipato ai campionati mondiali svoltisi a Roma, ha rivolto loro un discorso. Dopo aver porto il benvenuto il Pontefice ha aggiunto: «Noi abbiamo già detto, circa due anni fa, come lo sport e la ginnastica possano contribuire allo schiudersi delle più belle qualità morali purchè essi sappiano contenersi nei limiti delle loro proprie finalità e mettersi al servizio di un ideale veramente degno dell'uomo. Nella vostra vita di ogni giorno e nelle vostre azioni umili o clamorose con le quali perseguite il vostro compito terrestre, noi vi auguriamo di apportare le stesse virtù di semplicità, di lealtà, di padronanza di sè e di rispetto verso gli altri che vi ha insegnato la pratica della ginnastica.

«Possiate altresì riportare dal vostro soggiorno a Roma, con i ricordi di un'accoglienza cordialissima, il desiderio più vivo di una collaborazione internazionale franca e sincera».

LE INGIUSTIZIE DELLA GUERRA

Confinati nel sottoproletariato i portatori di rendite vitalizie

Vivevano dignitosamente, da borghesi: sono stati inabissati, dal crollo monetario, nella miseria. Ma non c'è, davvero, rimedio a questa loro infelicissima sorte?

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, luglio.

E', davvero, di impossibile soluzione il problema che affligge angoscia tortura i beneficiari di rendite vitalizie? Fra le vittime delle tante ed inaudite ingiustizie che ha seminato la guerra, essi sono fra le più crudelmente colpite. Appartengono, o appartenevano, per la più parte, al ceto medio; disponevano di un piccolo capitale, in immobili od in contanti; l'hanno alienato a sacrificio col miraggio di assicurarsi un avvenire sereno e tranquillo. E la guerra, invece, col terremoto monetario che ha scatenato, ha tutto sconvolto o distrutto: calcoli, sogni, speranze, illusioni!

Nel '54 come nel '14

Molti dei beneficiari di rendite vitalizie vivevano borghesemente col quid che era corrisposto loro in tempo prebellico. Ebbene, il quid è rimasto invariato, dopo il collasso subito dalla moneta; si è ridotto a qualcosa di miserevole e risibile, così da sospingere i portatori di rendite vitalizie ai margini di quello che Marx definiva il sottoproletariato, così da inabissarli nella disperata indigenza, nella nera e cupa miseria. Le sei-ottomila lire annue di un tempo, che erano sufficienti per campare dignitosamente, non sono bastevoli, oggi, per fronteggiare i bisogni di una settimana, non diciamo di una famiglietta, ma di una sola persona. E tanti di questi reddituari che guardavano alla vecchiaia con un senso di assurance che li rendeva pagbi e sereni, hanno finito per dover bussare alla pubblica assistenza: gli ospizi dei vecchi rigurgitano di elementi che avrebbero potuto vivere felicemente, autonomamente, senza pesare sulla società, se non fosse intervenuta la guerra, con i suoi drammatici e fatali scompigli.

Ora, alla riparazione dell'inaudita ingiustizia toccata ai portatori di rendite vitalizie; alla rivalutazione del quid che essi percepivano in tempo prebellico e che, col tracollo della moneta, ha finito per ridursi ad una iniqua irrisione, quanti cataclismi e quante barriere non sono frapposte dalla legge e dagli egoistici interessi dei terzi! All'art. 1277, il codice civile sancisce, solennemente, il cosiddetto principio nominalistico della moneta. Questo vuol dire che le obbligazioni ed i debiti pecuniari si estinguono con moneta avente corso legale nello Stato al tempo del pagamento e per il suo valore nominale: mille lire del '14, equivalgono, per l'assurda finzione imposta dalla legge, a mille lire del '19, del '23, del '29, del '38, del '54...

Ebbene, è dal disposto della legge, è dall'atteggiamento — indifferente od agnostico — che il legislatore ha assunto, forse, di proposito, in questa materia, che prendono le mosse le compagnie di assicurazione per opporre agli assicurati, ai portatori di contratti fondati sul principio della capitalizzazione, un categorico fin de non-recevoir alle loro concitate richieste di una rivalutazione delle prestazioni contemplate dai vecchi contratti, così anacronistici e contrastanti con la vita ed i tempi, ove si abbia riguardo ai limiti ed alla realtà della loro applicazione. Ma è rigorosamente fondata in diritto, non stride con i principii dell'equità la tesi degli istituti assicuratici? «L'equità — ammoniva il De Ruggiero — esige un certo equilibrio fra prestazione e controprestazione e non può consentire l'illimitato depauperamento di una parte a beneficio dell'altra, per un eccessivo omaggio alle norme sull'obbligatorietà del contratto».

D'altro canto, secondo l'indirizzo della moderna dottrina, il principio nominalistico non ha da intendersi in senso assoluto e perentorio: è, per natura, derogabile. Come finisce per non trovare applicazione quando le parti si sono garantite contro le oscillazioni del potere di acquisto della moneta, attraverso la stipulazione di una clausola monetaria, il principio non può trovare applicazione neppure nei casi in cui il contratto è soggetto a risoluzione per eccessiva sopravvenuta onerosità. Ne deriva che al legislatore non è negato, in caso di eccezionale perturbamento monetario, d'intervenire ad attenuarne gli effetti. E' quello che è accaduto nell'altro dopoguerra; è quello che è accaduto anche in questo, allorchè, sul finire della passata legislatura, le Camere hanno deciso di rivalutare, applicando il coefficiente di sedici volte l'anteguerra, le rendite vitalizie in danaro «costituite sino al 31 dicembre '45, mediante trasferimenti di immobili con atto fra vivi o a causa di morte», purchè gli immobili o le sostanze ereditarie, oggetto della rendita vitalizia, non siano state alienate dal debitore della rendita stessa prima del 1° gennaio del '45.

La deroga, sancita dal legislatore al principio nominalistico, ha reso giustizia a una schiera assai limitata di portatori di rendite vitalizie: quelli che avevano ceduto, a titolo oneroso, un immobile per assicurarsi la serenità del domani. Ma la folla dei contraenti, per dirla in termine tecnico, che hanno versato agli istituti assicurativi somme in contanti, la totalità — molte volte — dei loro risparmi, con la finalità medesima onde i possessori d'immobili si sono indotti a spossessarsi delle loro case e dei loro terreni, sono molte migliaia di più.

Dai milioni ai miliardi

Orbene, la sorte che è toccata ai «vitaliziati» delle compagnie di assicurazione non è dissimile e non è meno meritevole di attenzione di quella dei «vitaliziati», diciamo così, comuni, in favore dei quali il legislatore si è risolto ad intervenire. Non ci sono sostanziali differenze fra l'una e l'altra categoria: entrambe hanno fatto olocausto dei loro beni — immobiliari o mobiliari; case terreni o contanti — per assicurarsi un domani tranquillo. E gli appartenenti all'una ed all'altra categoria sono stati crudelmente ed egualmente colpiti e delusi: il crollo monetario li ha tutti sommersi. E' una sorte immeritata che gli avvenimenti hanno loro riservato. E, fra le centinaia di lettori che si fanno eco di questa situazione lacrimevole, ecco i termini in cui insorge un «vitaliziato», che affidò i suoi capitali ad un istituto assicurativo, trasformandone una rendita che oggi non gli consente di campare la vita.

«Gli assicurati ed i "vitaliziati" — egli scrive, facendosi eco, nelle concitate proteste cui si abbandona, degli sfoghi di tanti altri, di centinaia e migliaia di altri — rappresentano una parte, e la più cospicua, della vecchia guardia risparmiatrice, oggi quasi irrisa; però, sempre nobile esempio per i giovani, severo monito per gli sciacquatori e valido sostegno per l'Erario. Gli istituti di assicurazione che conto fanno di questi benemeriti! Non un pensiero, non un proposito di andare loro incontro. E' certo fastidioso, per i dirigenti di questi istituti, accorgersi e rendersi conto dello stato di dolorosa attesa degli umili e modesti clienti, benevisi solo quando, a piccoli ma costanti rivi, ingrossavano il corso d'oro sfociante nelle loro casse. Il patrimonio di ogni compagnia, nell'anteguerra, si calcolava a milioni; oggi gli stessi beni, in virtù del nuova corsa della moneta, costituiscono dei complessi che valgono miliardi...».

Cinquanta volte?

I capitali assicurati e le rendite vitalizie, invece — conclude malinconicamente Pinturicchio — continuano ad essere corrisposti sulla base delle cifre di anteguerra: «cento lire di oggi equivalgono, per le compagnie assicuratrici, a cento lire di un tempo». A Genova, i portatori di rendite vitalizie si sono riuniti in associazione ed il loro dinamico presidente, geom. Giuseppe Maina, ha anche elaborato uno schema di progetto per l'adeguamento al corso attuale della moneta degli assegni e delle prestazioni di cui beneficiano i vitaliziati da parte degli enti assicuratori.

Il progetto è fondato su due criteri: l'età (oltre i 60, dai 45 ai 60, al di sotto dei 45) e la graduazione delle aliquote di adeguamento, o coefficienti di rivalutazione, in relazione all'entità delle prestazioni. Esempio: data del contratto: 1934; versamento, in unica rata, lire 170 mila, per una prestazione, a quel tempo, di mille lire mensili; età all'atto del contratto, anni 46; età attuale, anni 66. Il processo di rivalutazione dovrebbe portare la rendita a 50 mila lire mensili e dovrebbe estendersi a tutto il periodo intercorso fra il crollo della moneta e l'attuale: nove anni, grosso modo, sicchè, per ristabilire l'equilibrio suggerito dal principio dell'equità, il «contraente» dovrebbe incassare, oggi, 2 milioni 148.000 lire, oltre il «superbeneficio» di un decimo sul capitale versato, vale a dire 17 mila lire.

La proposta è tale da determinare un moto di sollievo, un turbinio di speranze, fra la folla dei portatori di rendite vitalizie. Ma la proposta, umana e sostanzialmente fondata, che è stata fatta pervenire ai nostri parlamentari, è destinata ad essere tradotta in un disegno di legge suscettibile di ottenere il «varo» da parte delle assemblee? Nella discussione che si svolse due anni fa alla Camera, l'on. Carbino, fu tra i più tenaci oppositori di ogni principio rivalutatore: «Se si dovessero riparare le ingiustizie cagionate dalla guerra, non basterebbero due secoli e le riparazioni darebbero luogo ad altre ingiustizie...». Le compagnie di assicurazione sono dello stesso parere, ad onta che i beni immobili in cui esse hanno investito la più cospicua parte dei capitali e dei premi versati dagli assicurati abbiano visto salire alle stelle il loro valore.

Ora, a questo proposito, l'Associazione genovese dei portatori di rendite vitalizie lamenta che l'I.N.A., il massimo istituto assicurativo nostrano, ed il cui «portafoglio vita» trascende, largamente, quello delle 72 imprese private e delle 45 rappresentanze di imprese estere abilitate ad esercire nel nostro paese, faccia figurare in bilancio, con dei valori inattuali od anacronistici, le sue proprietà immobiliari. Ma è da osservare che all'I.N.A. non è stata consentita, come è avvenuto, invece, per le imprese private, la rivalutazione dei beni stabili, sicchè l'I.N.A. continua a portare in bilancio per undici miliardi le sue proprietà immobiliari, basandosi sul minimo dei due prezzi, quello di acquisto e quello di mercato, mentre le altre imprese danno alla proprietà immobiliare un valore infinitamente maggiore.

E' una situazione complessa e delicata, che va riveduta ed alla quale non sono estranee le condizioni in cui si dipana la gestione dell'I.N.A., deficitaria, passiva, per motivi che sono stati altre volte illustrati. Ma tutto questo ha da risolversi in una persistente fattura per gli assicurati, soprattutto, per i portatori di rendite? E' un'ipotesi che stride o contrasta con i principii dell'equità e dell'umanità ed alla quale i «vitaliziati» reagiscono e si ribellano.

Francesco Argenta

Ghiglione racconta la sciagura appena rientrato a Nuova Delhi

La vetta dell'Api fu conquistata da Barenghi e dallo sherpa - Rosenkrantz è morto senza sapere di essere diventato padre di una bambina

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, 2 luglio.

L'ingegner Piero Ghiglione lascerà Nuova Delhi diretto in Italia tra quattro giorni. Non è certo se partirà per l'Europa in aereo o per nave, ma è probabile che scelga il mezzo più veloce, poichè è sua intenzione giungere in patria al più presto. Vuole raccontare a viva voce ai familiari dei suoi compagni, rimasti vittime della incantagna conquistata, i particolari delle sciagure degli ultimi giorni trascorsi con loro.

Frattanto Ghiglione ha compiuto le formalità abituali in simili occasioni. Giunto ieri sera in treno a Nuova Delhi, dove ha trascorso la notte, questa mattina presto si è recato all'Ambasciata italiana insieme al capitano Puri e allo sherpa Gyalgen. Al cancelliere della Ambasciata, i tre hanno riferito ufficialmente come si svolsero le tragedie della morte di Roberto Bignami, Giorgio Rosenkrantz e Giuseppe Barenghi. Quindi i loro racconti sono stati messi a verbale e Ghiglione, Puri e Gyalgen hanno apposto le loro firme in calce.

All'uscita della Ambasciata italiana, Ghiglione ha fatto alcune brevi dichiarazioni ai giornalisti che lo attendevano. Ecco quanto ha detto:

«Abbiamo conquistato la cima del monte Api. Sono stati Barenghi e Gyalgen che il 15 giugno hanno raggiunto insieme la vetta, mentre Rosenkrantz, che si era sentito male, il dovette attendere un poco più in basso. Barenghi ha piantato la bandiera italiana sul punto più alto.

«Ma allora ebbe inizio la tragedia. Barenghi volle sciogliersi dalla corda che lo legava allo *sherpa* e proseguì per scalare la seconda cima del monte da solo. Gyalgen rifiutò al punto dove si trovava Rosenkrantz. Barenghi da quel momento scomparve. E' probabile che sia stato spinto in un precipizio dalla violenta bufera in corso.

«Gyalgen e Rosenkrantz hanno quindi trascorso due notti in un crepaccio cercando di combattere la minaccia del congelamento col massaggiarsi le membra a vicenda. Rosenkrantz morì all'alba del 17 giugno verso le tre.

«Io mi trovavo al campo numero 3, a 6150 metri d'altezza. Non vedendoli ritornare, salii fino a 6800 metri alla loro ricerca, ma le condizioni del tempo erano pessime e fui costretto a tornare.

«Abbiamo atteso per tre giorni, e per tre giorni abbiamo cercato invano. Quindi siamo rientrati al campo base, dove, il 18 giugno, comparve Gyalgen con la triste notizia».

Dopo la sua dichiarazione, Ghiglione si è allontanato. Appariva molto triste e stanco, con il volto profondamente segnato da rughe. E' sua intenzione, dopo il ritorno in patria, di scrivere un libro in cui racconterà la tragica impresa. Ha dichiarato ad alcuni amici che all'Himalaja non tornerà più. Il capitano Puri, invece, è deciso a ritentare l'impresa l'anno prossimo.

Alcuni conoscenti di Rosenkrantz, residenti a Nuova Delhi, hanno reso noto un dolore particolare sugli ultimi giorni del giovane torinese. Come si sa, questi era partito da Torino per la fatale spedizione lasciando la moglie in procinto di partorire. Ai suoi amici di Nuova Delhi aveva detto di essere sicuro che sarebbe diventato padre di una bambina, alla quale avrebbe posto il nome di Erica. La sua sicurezza era tale, che un giorno in un piccolo bazar alla periferia di Nuova Delhi volle comprare due monili femminili che avrebbe portato a sua figlia al ritorno a Torino. Eppure Rosenkrantz non seppe mai che effettivamente sua moglie aveva dato alla luce una bimba, alla quale era stato posto proprio il nome di Erica. Infatti, i telegrammi e le lettere che comunicavano il lieto evento, giunsero a Garbyhang dopo che Rosenkrantz aveva lasciato il villaggio per l'ultima volta.

Gli *sherpas* che hanno accompagnato Ghiglione a Nuova Delhi lasceranno domani la capitale indiana, per far ritorno ai loro villaggi, tutti situati nella regione dell'Himalaja. Con loro partirà anche Gyalgen che è diventato famoso in India non solo perchè insieme a Barenghi e Rosenkrantz ha conquistato la vetta dei tremila Api, ma perchè da solo, e in condizioni disperate, è riuscito a scendere dal terribile manto, pieno di crepacci e di ripidissimi dirupi. Il suo volto è rimasto segnato, e lo resterà per tutta la vita, da profondi solchi violacei provocati dal gelo intenso sofferto, mentre con Rosenkrantz aveva trascorso le due infernali notti sotto la cima dell'Api.

V. M. Nair della Reuter

Il titolo di «Gargantua '54» a un macellaio francese

Parigi, 2 luglio.

André Pollaert, macellaio di una cittadina di provincia, ha conquistato il titolo di «Gargantua 1954», dopo aver battuto il suo competitore con un'ultima dimostrazione del suo appetito. La finale di questo singolare campionato di Francia si è disputata nel villaggio di Commecourt. L'altro concorrente era il minatore Gustave Porion, di Mericourt-sous-Lens.

I due rivali si sono seduti insieme ad un tavolo, facendo presto piazza pulita dei primi antipasti, di una zuppa, di un brodo di gallina, di un pollo con contorno di piselli, di una oca guarnita con cavoli, di un arrosto con fagiolini verdi, di un piatto di prosciutto e insalata, di tre specie di panini imbottiti e di una porzione di dolce, il tutto condito abbondantemente di vini adatti.

Dopo questa prima ripresa, terminata alla pari, Porion e Pollaert hanno cominciato la seconda, terminando un'ora dopo con lo stesso... programma della prima. Venne allora presentata un'omelette di dodici uova. Il Pollaert vi si gettò sopra come un lupo famelico, ma il Porion si scusò di non poter proseguire e fu quindi proclamato vincitore il macellaio.

Un matrimonio va a monte a causa di una scommessa

La Spezia, 2 luglio.

Una forte scommessa in denaro ha mandato a monte un matrimonio che sembrava cosa ormai fatta. Quattro anni fa partiva da Santo Stefano un giovane del paese, Dario Franceschini, di 33 anni. Si recava a Genova, dove gli era stato procurato lavoro nell'azienda tranviaria. La sera prima della partenza il Franceschini, che è uno dei soci fondatori del «Club degli scapoli», partecipò ad una festicciola di addio, data in suo onore nella sede del Circolo.

Durante la festa, il presidente del Club, Antonio Schiasselloni, e il segretario, Carlo Zangani, tra un bicchiere e l'altro, ricordarono al Franceschini l'osservanza dello statuto sociale: quasi non bastasse l'ennesima promessa del partente, i tre scapoli sottoscrissero una dichiarazione nella quale concordavano che chi non avesse mantenuto fede agli impegni del celibato avrebbe sborsato 200 mila lire agli altri due e 50 mila a ratti gli iscritti al Club.

Il Franceschini è tornato in questi giorni a casa per le ferie, in compagnia d'una signorina genovese, Elsa Rossi. Si erano fidanzati da oltre un anno, stavano per sposarsi, il corredo nuziale era già pronto.

Il presidente e il segretario del «Club degli scapoli» sono intervenuti decisamente, esigendo dal Franceschini le somme pattuite. Egli è povero e non può pagare, d'altronde vorrebbe tener fede ai suoi impegni col Club.

Dopo alcuni giorni di inutili riflessioni, il Franceschini ha pregato la fidanzata di sciogliere da ogni promessa. Per evitare fratidi con la famiglia Rossi, sembra che lo «scapolo per forza» abbia deciso di abbandonare il lavoro a Genova e restarsene a Santo Stefano.

«Alimenti» provvisori alla signora Dagmar Patino

Parigi, 2 luglio.

Il giudice distrettuale ha riconosciuto oggi alla moglie di George Ortiz-Patino, nipote del magnate boliviano dello stagno, il diritto a ricevere dal marito la somma di 450 mila franchi, per il periodo dal 24 marzo al 6 maggio, in attesa della conclusione della causa di divorzio. Quindi il giudice ha passato il caso al Tribunale.

La moglie di Patino, la cubana Dagmar Sanchez-Betancour, si oppone al divorzio. Fu il marito a chiederlo in maggio, asserendo che sua moglie lo aveva cacciato dalla casa che lei aveva a Parigi, però gli avvocati della consorte sostengono che egli si era allontanato spontaneamente.

CRONACHE DELLO SPORT

Ribadito il «no» per il Tour nei colloqui di ieri a Roma

Preceduto dagli stessi pugni sul tavolo, espresso negli stessi termini burbanzosi, giustificato dagli stessi motivi di voler tutelare (?) il minacciato prestigio sportivo dell'Italia, l'episodio che ieri si è concluso a Roma con la conferma del divieto a una squadra italiana di partecipare all'imminente Giro di Francia è nullaltro che la copia — neppure riveduta e corretta — d'un fatto avvenuto nelle quasi identiche circostanze quindici anni fa.

Anche allora, la stessa U.V.I., in pieno accordo col C.O.N.I., decretava l'astensione italiana dal Tour del '39 per «punire» la Francia — attraverso la sua manifestazione più grandiosa e più popolare — di non ricordiamo più quale orrendo e delittuoso attentato commesso o minacciato ai danni del prestigio del nostro Paese. La precisazione dell'epoca cui risale il lontano precedente del «veto» odierno, ci dispensa dai facili e naturali accostamenti che vengono alla mente di chiunque. Troppo mortificante per tutti sarebbe sottolineare il fatto come, almeno nella concezione della funzione dello sport sul piano internazionale, il tempo, e la storia, siano passati invano — ed oggi i nostri poteri sportivi agiscono come agivano allora.

Dopo la decisione ribadita ieri a Roma dal presidente dell'U.V.I. con l'espressa solidarietà del presidente del C.O.N.I.; dopo le informazioni date nei giorni scorsi sulle «vere» ragioni che hanno indotto il signor Rodoni all'improvviso voltafaccia nei confronti degli organizzatori francesi e, soprattutto, dopo il suo inaiberamento verso il presidente dell'Union Cycliste Internationale che s'è visto agrabatamente chiusa in faccia la porta per un estremo tentativo di conciliazione; dopo questi, ed altri fatti non meno gravi che per brevità si omettono, non è più il caso, crediamo, di aggravare la situazione con nuove parole di sdegno e di rampogna. Acceso dal suo furore antifrancese, Rodoni così ha deciso, valendosi, come abbiamo già esaurientemente spiegato, della carta favorevole venutagli in mano sotto forma dell'inchiesta pei misfatti accaduti nel corso del recente Giro d'Italia. Rodoni, che dimostra di essere potentissimo anche contro la maggioranza degli sportivi e della stampa non soltanto specializzata, così ha voluto: e così sia.

Ma chi, a nostro sommesso avviso, assieme al presidente dei ciclisti in tutta questa brutta faccenda ci fa una mediocre figura è nientemeno che il presidente del C.O.N.I., del quale ormai si conosce ufficialmente la completa solidarietà con le ragioni (?) che Rodoni ha messo alla base del suo «veto» all'andata degli italiani alle corse all'estero. Con la sua autorità, l'avv. Onesti ha dunque ratificato il principio che gli atleti italiani debbano affrontare le competizioni oltre frontiera soltanto quando hanno la certezza di vincere. Ogni suo tentativo di giustificarsi o di spiegarsi, è inutile. Carta canta; e la constatazione ch'egli ha voluto dare a questo episodio che per lui avrebbe potuto rappresentare una ragionata e logica conseguenza della lettera indirizzata qualche giorno fa a un quotidiano della Capitale, vale soltanto per l'arbitrio che avalla, e che sottoscrive. Carta canta: e gli atleti, ciclisti o non, se li tengano per detto: ormai non si va a gareggiare oltre i confini, se non si è sicuri di vincere.

L'impossibilità ormai di ripararare al colpo di testa voluto da Rodoni per completare l'annosa sua collana di «gaffes» e di prepotenze cod'è piena la «storia» del suo governo ciclistico, non può tuttavia esimere gli spiriti liberi e indipendenti dall'esprimere ancora una volta il proprio dissenso da simili atti coercitivi, d'evidente sapore anacronistico come s'è accennato al principio. Passi, che Rodoni, per le sue origini se ne compiaccia, ed appena gliene si offre il destro li faccia pesare e li agiti come uno scettro imperiale, ma che il presidente del C.O.N.I. lo segua su questa via, proprio è sorprendente, tanto più, ripetiamo, a sì breve distanza dalla sua pubblica epistola in cui sosteneva che, nelle competizioni sportive, non tanto vincere è imperativo quanto gareggiare cavallerescamente e dignitosamente. Chi glielo ha detto, a lui, che i dieci del Tour non avrebbero agito in questa maniera, così come s'erano comportati in tempi lontani Guerra e Camusso, Martano e Ronconi, anch'essi senza l'investitura ufficiale dell'U.V.I. e senza la presenza di Binda all'inpiedi sulla costosa e vistosa «vettura ammiraglia» pagata coi soldi delle società affiliate?

Vittorio Varale

Domani Lorenzetti al G. P. di Francorchamps

Francorchamps, 2 luglio.

Domenica prossima sul circuito di Francorchamps nel Belgio, si correrà il Gran Premio Motociclistico al quale prenderanno parte motociclette di 350 e 500 cc. di cilindrata o motocarrozzette.

La corsa riservata alle moto di 350 cc. di cilindrata si svolgerà su di un percorso di 168,500 km. e vi prenderanno parte gli assi della specialità fra cui l'italiano Lorenzetti.

La Mercedes di Fangio domina nelle prove di Reims

Anche Ascari a quasi 200 Km. all'ora

Reims, 3 luglio.

(m. b.) Il Gran Premio di Francia che si disputa domenica sul circuito di Reima è ritenuta giustamente una delle corse più importanti del mondo. Ma l'edizione di quest'anno presenta motivi di particolare interesse per la presenza in gara delle Mercedes.

La casa tedesca che sembrava aver preparato il suo ritorno nell'agone internazionale con cura scrupolosa onde avere la massima probabilità di vittoria si è decisamente anche un astro di prima grandezza del firmamento automobilistico nella persona dell'argentino Manuel Fangio che nella gara sarà appunto al volante di una Mercedes. Suoi compagni saranno Kling ed Hermann.

Ma tutti i migliori assi del volante saranno presenti a Reims, tranne l'infortunato Farina.

Anche nelle prove di oggi, Fangio, malgrado il forte vento che soffiava, si è dimostrato il più veloce di tutti effettuando il giro migliore in 2'29"4/10 alla media oraria di km. 200,042, « Sulla linea retta di Soissons la più lunga che possa essere cronometrata sono sicuro che debbo superare i 290 km. in velocità pura » ha detto Fangio dopo l'allenamento.

La casa tedesca si presenta come la più temibile concorrente alla vittoria, tuttavia si prevede un accanito duello fra le Mercedes, le Maserati e le Ferrari. Ascari, Villoresi e Marimon hanno ricevuto a Reims le Maserati che attendevano anche la squadra della Ferrari è al completo con Gonzalez, Hawthorn, Trintignant e Manzon.

Le prove di allenamento di oggi si sono svolte senza incidenti ed hanno dato i seguenti risultati: Fangio (Mercedes) il miglior giro 2'29"4/10, media 200,042; Kling (Mercedes) 2'30"4/10 (198,412); Ascari (Maserati) 2'30" (198,589); Gonzales (Ferrari) 2'30"6/10 (198 e 443); Marimon (Maserati) 2'33" (194,192); Hawthorn (Ferrari) 2'34"8/10 (193,040).

Oggi la prima finale dei mondiali di calcio

Uruguay e Austria a Zurigo in lotta per il terzo posto

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, 2 luglio.

Il campionato del mondo sta avviandosi al primo dei suoi due passi finali. Domani qui a Zurigo si incontreranno le due squadre che sono uscite sconfitte dalle semifinali di mercoledì scorso. Lottano per il terzo posto della classifica del torneo. Due nomi illustri: l'Uruguay, detentore del titolo fino a domenica, per quanto il titolo stesso l'abbia già definitivamente perduto, e l'Austria, stella di prima grandezza nel firmamento calcistico di una volta, ritenuta da tutti sicura finalista questa volta e inspiegabilmente caduta di fronte alla Germania proprio alla soglia dell'ultimo ostacolo. Incontro dei disillusi questo, incontro di coloro che sono giunti fino a un passo del successo completo e poi sono crollati.

La sede in cui si svolge la partita è Zurigo. Una città che come Ginevra, all'altro estremo del paese, non si è vista certo usare un trattamento preferenziale degli organizzatori. Tre gare degli ottavi di finale, precisamente come Ginevra, proprio all'inizio, e ancora gare di non eccelsa importanza, poi questa di cui stiamo parlando, e finito. E Zurigo è la città che conta il gran lungo il maggior numero di abitanti di tutta la Svizzera. Ginevra è stata un po' scartata dalle grandi prove per la scarsa capienza del suo campo che è quello del Servette. Il motivo è uguale per Zurigo, ma la storia del fatto non è

forse altrettanto semplice e merita di essere ricordata in questa occasione. Zurigo aveva ed ha un bel campo, quello dell'Hardturm, e per questo e per la massa della popolazione che mutiva a disposizione veniva prima regolarmente prescelta per le grandi gare internazionali.

Quando si pensò all'organizzazione del campionato del mondo, fu proposto per il suo campo; come per tutti gli altri, un congruo ampliamento. Doveva e poteva essere convertito in quello della capienza massima. Le autorità del cantone si fermarono però di fronte alle entità della spesa assai ingente. Decisero, come vogliono le leggi elvetiche, di sentire il parere del popolo. Quello svizzero è essenzialmente un popolo di montagna, come mentalità: va cauto, ragiona, riflette prima di agire. E bocciò la proposta. Pure sportivo e desideroso dell'afflusso degli stranieri com'è, rispose che i soldi disponibili era meglio evidentemente usarli per imprese di pubblica utilità, scuole, ospedali, ecc. e non per una iniziativa che sarebbe stata utile una volta sola.

Anche gli abitanti del cantone di Basilea città avevano risposto negli stessi termini e identica domanda. Ma là si rimediò costruendo il campo di St. Jakob. A Zurigo non si fece in tempo. Alla capacità del campo si portò un ritocco, e fu tutto. Esso non arriva ora alle 50.000 persone. Se il tempo migliore, il recinto sarà pieno domani, perchè l'incontro in sè è interessante e attrae. Se il tempo migliora, abbiamo detto. Praticamente non ha più cessato di piovere in tutto il pomeriggio di mercoledì scorso, e la temperatura si è conseguentemente abbassata in modo notevole. A Zurigo, che è più nordica di Losanna, nessuno esce senza soprabito in questo momento. Una estate veramente delirosa.

Questo tipo di tempo favorirebbe favoriti. Ma gli uruguayani hanno sorpreso tutti per il modo in cui si sono portati contro l'Ungheria, sotto la pioggia e sul viscido campo di Losanna. La prestazione loro in quella occasione è stata di alta levatura, precisamente come il loro contegno sotto il punto di vista della correttezza. Nell'undici sud-americano, un uomo solo non è stato all'altezza della situazione: l'ala destra Souto che sostituiva Abadie, fermo per strappo muscolare. Con simile lezione e in queste condizioni climateriche non riteniamo che Abadie giuocherà nemmeno questa volta. E con lui nemmeno il capitano e centro mediano Varela. La formazione sarà con ogni probabilità la medesima come contro l'Ungheria.

Bulla formazione degli austriaci invece buio completo. La squadra è a Baden, a poco più di mezz'ora di ferrovia da qui, profondamente depressa. Non serve che ciascuno dica che delle sei reti ingoiate due non sono state in rigore, due su calcio d'angolo e due su centri effettuati molto da lontano.

L'undici è crollato e non si risolleverà tanto presto. Esso cambierà certamente. Zeman, il famoso portiere che difese la rete del Continente contro l'Inghilterra alcuni mesi or sono a Wembley. Zeman è in questo momento in predu a una crisi. E poi la squadra farà quello che potrà. Il suo allenatore e commissario tecnico Frühwirt, è già stato assunto da una squadra tedesca, il Schalke, il che è già di per sè non bella cosa. Ha un'atmosfera evanescente quanto mai l'Austria, un attacco che in buona giornata è capace di brillare, ma che può sempre crollare da un momento all'altro come ha fatto con la Germania. I convenzionali non abituranno certo i rappresentanti del loro colori in questa occasione. Abbiamo parlato qui con parecchi amici viennesi. Sono tutti completamente sfiduciati. Dovrebbe vincere l'Uruguay, che la consolazione del terzo posto se la merita.

La partita avrà luogo alle ore 17. In caso di parità verranno giuocati i tempi supplementari. Qualora anche dopo questi due tempi di quindici minuti l'uno non si fosse giunti a un risultato, la partita non sarà ripetuta e entrambe le squadre saranno classificate a pari merito al terzo posto. Tutte e due riceveranno la medaglia in bronzo stabilita dalla F.I.F.A. La partita sarà diretta dall'arbitro svizzero Wyssling; segnalinee saranno Zsolt (Ungheria) e Vincenti (Francia). Commissari della F.I.F.A. saranno Pinglese Rous e Polsadese Latsy.

Vittorio Pozzo

Le formazioni in campo

Ecco le probabili formazioni:

AUSTRIA: Schmied; Hanappi, Barschandt; Orwirk, Kollmann, Kalter; E. Koerner, Wagner, Dienst, Stojaspal, Probst.

URUGUAY: Maspoli; Santamaria, Martinez; Andrade, Carballo, Cruz; Souto, Ambrois, Rohberg, Schiattino, Borges.

Arbitro: Wyssling (Svizzera).

La partita sarà trasmessa per televisione a partire dalle ore 16,55.

Giunta dopo 16 anni l'ora di Drobny

Il tennista esule ha vinto a Wimbledon

Wimbledon, 2 luglio.

Jaroslav Drobny, il trentatreenne esule cecoslovacco che era giunto per i colori egiziani, ha vinto il titolo più ambito del torneo di Wimbledon, quello di singolare maschile battendo l'australiano Ken Rosewall in quattro drammatiche partite col punteggio di 13-11, 4-6, 6-2, 9-7.

Era sedici anni che il valente tennista perseguiva il sogno di conquistare questo titolo e per questa lacuna nella sua brillante carriera lo chiamava « il miglior tennista che non abbia mai vinto a Wimbledon ». Jaroslav Drobny è passato, fra gli applausi di un re, di una principessa, di duchi e duchesse e personalità di ogni campo e di migliaia di comuni tifosi.

E' stato un incontro indimenticabile. Rosewall ha mostrato il suo punto di forza in un rovescio angolatissimo sul diritto di Drobny, più lento del consueto.

Pinin Farina insignito d'una onorificenza estera

Al carrozziere torinese Pinin Farina è stata recentemente assegnata dalla « Royal Society of Arts » di Londra la « Distinction of Royal Designer for Industry ».

Nel darne comunicazione, il Consiglio della stessa Royal Society precisa che Pinin Farina è stato autore di eccezionali progetti per carrozzeria. « L'opera di Farina — continua la motivazione — si è completamente staccata dalla tradizione e ha influenzato in vasta misura lo stile automobilistico sia in Inghilterra che in America ».

La « Distinction », istituita nel 1936, è limitata esclusivamente a 40 persone viventi, di cui solo 10 stranieri.

Il torneo notturno dei bar torinesi

E' continuato sul campo del Cenisia il torneo notturno dei bar torinesi con la disputa degli incontri di finale. Il miglior candidato alla vittoria finale è finora il Bar Apollo A che capeggia nettamente la classifica.

Ecco i risultati: Bar Boccidromo b. Bar Stampa 2-0; Bar Galletto e U. S. Riv 1-1; Barriera di Nizza batte Torrefazione Marchisio A 3-0; Bar Sport e Bar Apollo A 1-1.

Ecco la classifica: 1. Bar Apollo A p. 9; 2. U. S. Galletto e Bar Sport p. 6; 4. Riv e Torrefazione Marchisio p. 5; 6. Bar Boccidromo p. 4; 7. Barriera Nizza p. 3; 8. Bar Stampa p. 2.

Misteriose di via Napione: una sfida fra Corino-Agnello e Sardi-Manini.

L'impiegato della Previdenza è un pubblico ufficiale?

Vercelli, 2 luglio.

Oggi sono cominciate le arringhe al « processo delle pensioni » per la irregolarità scoperte nell'Istituto della Previdenza Sociale di Vercelli; vent'nove sono gli imputati.

Dopo la richiesta delle pene, fatta dal Sostituto P. M. dott. Tonielli (con un massimo di anni 10 e 8 mesi per Santino Ferraris) il collegio di difesa — composto dagli avv. Riccio, Germano, Malinverni, Cingoli, Rosso, Defabianis, Ferraris, Piazzano, Pretti e Franchino tutti di Vercelli; Titoni di Biella, Pisapia di Milano e dall'avv. Delitala — ha cercato di smantellare le responsabilità degli imputati. Per alcuni è stata chiesta una riduzione di pena; per gli altri l'assoluzione.

Ultimo oratore della giornata: l'avv. Delitala; egli ha parlato, nel profondo silenzio d'un pubblico attentissimo e assai numeroso, difendendo, in collaborazione con l'avv. Riccio, l'imputato maggiore, cioè Santino Ferraris. L'abile arringa ha formulato dei dubbi sul riconoscimento della qualifica di pubblico ufficiale, attribuita dall'accusa all'imputato; inoltre la difesa ha posto il quesito se il libretto delle pensioni, rilasciato per mezzo di falsi documenti, sia da considerare falso o regolare come libretto.

Colpita da una paralisi bisticciando con la vicina

Alessandria, 2 luglio.

Per questioni di vicinato hanno bisticciato fino colinquilino di corso Cento Cannoni 8 e precisamente Camilla Pane, di 32 anni, e Carmela Torti, di 57. La disputa è stata alquanto vivace: ad un tratto la Pane si è avventata contro l'avversaria, afferrandola per i capelli e scuotendole vigorosamente il capo.

La Torti, per la spavento provato, ha riportato una paralisi alla lingua e alla parte sinistra del corpo, tanto da dover essere ricoverata d'urgenza all'ospedale di Alessandria.

La Pane è stata denunciata all'autorità giudiziaria, per lesioni aggravate.

L'Estate valsesiana si inaugura stamane

Varallo Sesia, 2 luglio.

Con un festival internazionale folcloristico del costume si inaugureranno nei giorni di sabato e domenica prossimi a Varallo Sesia le manifestazioni della quarta Estate valsesiana, organizzata a cura del Consiglio della Valle, ente che si propone la valorizzazione della Valsesia e che è presieduto dall'on. Giulio Pastore.

Questa quarta edizione dell'Estate valsesiana comprende segre, gare sportive, manifestazioni artistiche e folcloristiche, convegni e mostre delle attività locali, che si terranno nei mesi di luglio e agosto nei principali centri della valle. Al raduno folcloristico, che si svolgerà a Varallo sabato e domenica prossimi, parteciperanno dodici gruppi folcloristici italiani ed esteri.

Oltre a numerosi gruppi provenienti dalle nostre varie regioni, parteciperanno quelli della Svizzera, Francia, Olanda, Austria e Germania occidentale. Alle ore 21 di sabato 3 corrente nel piazzale dell'Istituto Missioni della Consolata di Varallo ciascun gruppo si esibirà in numeri caratteristici. Lo stesso spettacolo verrà ripetuto alle ore 17 di domenica 4 corrente.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO, — La seduta particolarmente vivace delle compere sulle Fiat ha determinato larghi benefici di quotazioni sul titolo all'apertura odierna attraverso oscillazioni di una certa ampiezza. Le Fiat hanno ricominciato ai listini i massimi raggiunti in piena operatività ampia e brillante. Contrattate le Montecatini, che si sono limitate a ripetere i massimi di ieri su un certo nervosismo ad ampia base di affari. Assorbite largamente le Stet, mistieri Riunianca e Bastogi, sostenute al listino le Acque Potabili per un più ampio sviluppo di compere facenti seguito alla larga soddisfazione dell'allocazione per il dividendo e per le realizzate di bilancio esposte ieri recente assemblea. Sui risanuti settori attività non inferiori ad un piano di equilibrio. Svalutate le Montefoni, in vivace domata le Invest. In possimità del listino il settore degli elettrici si è portato in primo piano ed ha esposto una vivace trasita di ripresa su cui ha insistito con maggiore decisione il movimento d'immediato dopolavoro. Titoli di Stato stazionari. Dopolavoro ancora bene orientato, nonostante l'incidenza interessitiscale dei naturali realizzi di due settimane. Dirilli Interessi 149.

	1	2		1	2
Alim.Ed.	62 —	62 —	Ind. Cem.	13.600	13.530
Alim.1%	63	62 60	An. Ast.	9800	9800
» d. c.	62 10	62 70	Medit.	5930	5930
Alim.3½	60 75	60 75	Mont.	1260	1265
» d. c.	60 85	60 85	Tor. M.	137 —	135 —
Alim.5%	93 40	93 35	Motogn	1474	1466
» d. c.	93 50	93 45	Sip	1247	1253
Alim.5%	91 50	91 50	Terni	192 —	191 —
» d. c.	91 60	91 60	P.C.E.	530 —	535 —
Alim.3½	70 65	70 40	Unim	470 —	480 —
» d. c.	70 75	70 50	Bist	2400	2400
Alim.5%	90 50	90 40	Saes	2060	2095
» d. c.	90 40	90 50	Vizzola	2250	2250
Alim.'59	98 925	97 15	Ambrosiana	600 —	600 —
» '60	96 65	96 775	Fiat	901 —	915 —
» '61	96 70	96 90	Savigl.		
» '62	96 65	97 —	Riunione	14 10	14 20
» '63	96 625	96 70	Incet	180 —	180 —
Fer 3%	97 —	97 —	Mont.	950 —	950 —
Edis 4½	89 20	89 10	Finanz.	447 —	447 —
Imi 5½	89 95	89 95	Riva	271 —	267 —
Imi 5%	98 —	98 —	Assicil	938 —	958 —
Imi 5%	95 25	95 —	Vetrana	1325	1310
Imi 4½	102 —	102 —	Chatill.	3175	3175
Imi 5½	94 —	94 10	Cir	2625	2625
Iri 4½	95 30	95 75	Serfap	945	957 —
Ter 4½	94 10	94 —	Anic	1308	1300
» 5% '55	89 —	89 —	Pirelli	1127	1132
» 5% '57	88 —	88 —	Gomme	1900	1870
S. Paolo	91 —	91 —	Meccfino	1315	1313
» 4%	94 50	94 50	Lanzo	1290	1252
» 3.5%	84 50	84 50	Linoleum	100 50	100 —
Ist. Mob.	91 75	91 75	Cart. It.	3400	3400
Sic. 5%	97 —	97 —	Borgo	11.035	10.960
F. Sic.	84 40	84 40	Form. R.	23.200	23.200
Istr. 6%	92 80	93 25	Perm. F.	980 —	980 —
» 5½	92 25	94 —	F. Elett.	1000	1000
» 5%	94 —	93 60	N.A.I.	18.700	18.700
» P.F.	90 50	90 50	Edilit	68 —	68 —
Fond. 5%	95 40	95 50	Vetror.	3700	3680
Per. 4%	98 35	98 35	Iter. E.	1295	1115
Cred. 5%	105 25	104 —	Sade	1098	1100
» '53	106 25	106 25	Fornit.	168 50	168 50
Mag. 49	100 25	100 25	Saiam	345 —	345 —
» 48-AB	99 50	99 50	Watt.	276 —	276 —
» 48-C	99 50	99 50	Parm.	640 —	645 —
Eser. 5%	102 —	102 —	Calcest	330 —	350 —
Edis. 5%	100 —	100 —	Pertit.	1880	1880
Cant. 5%	101 75	103 —	Safa	1320	1310
West. 7	98 25	97 —	Liq. gas	927 —	922 —
Fond. 5	89 —	89 —	Fidis	16.750	16.750
Cart. 5%	103 50	103 50	Largo	11.425	11.315
Cant. 5%	96 25	96 25	Cons.	375 —	385 —
Cant. 5%	91 50	91 50	Fisac	154 —	154 —
Cal. 6%	97 50	97 60	Lanz.	5350	5350
Liqui 5	98 75	98 50	Amiat.	6470	16500
Tirr. 6	97 —	97 —	Ag. P.	2123	2150
Tirr. 6	97 60	97 60	Fiorio	14 —	14 —
Mar. 3%	94 75	94 75	Beni St.	7600	7600
Rom. 5%	93 50	93 50	Sifas	3800	3800
Sip 6%	96 —	96 —	Ilcam	6350	6340
Terni 6	97 50	97 50	C. ind. R.	393 —	394 —
Tir. 4½	88 —	88 —	Cantoni	4740	4740
Imi 5%	2460	2470	Lanif.	—	—

Dividendi ufficiali per l'approvazione: New York 624,53; dollaro canadese 637.

Prezzi interessanti delle valute esposti dalla Banca Nazionale del Lavoro: sterlina oro 6150-6250; marengo svizzero 4375-4675; sterlina inglese 1750-1740; dollaro carta 625-627; franco svizzero 144,25-147,25; franco fr. 172,50-174,50; lira oro 710-735; argento 18,50-19.

MILANO, — Sin dall'esordio, il mercato ha palesato un orientamento nettamente ribassista, mediante ripetuti spunti di ripresa sulle Fiat. Edison ed il comparto elettrico in genere. La vivacità degli scambi e l'elevato livello raggiunto da talune quotazioni rendevano consigliabili i realizzi di benefici e le vendite di allegerimento, concrete in fine settimana. Alla prima fase di cedevole, ne succedeva una seconda più calma, che però non intaccava la linea assunta dagli scambi. Anzi, un assestamento tecnico veniva giudicato più che opportuno, e quasi una conferma della consistenza del movimento in atto. Per parecchie voci, la chiusura veniva compilata perciò ai minimi; non così per la Edison e per i principali valori elettrici, che terminavano al massimo della giornata. Degna di nota è la ripresa della Invest e del diritto relativo, che guadagnava 70 punti sulla vigilia, contro 50 realizzati dal titolo. Pure da rilevare è il rialzo dei cementieri e della Cementi. Portlando in ribasso invece i mercuriferi ed i tessili, sempre contrastati. Pomeriggio decisamente attivo, con ulteriori progressi su Centrale, Fiat e Cementi. Diritti Invest 180. Titoli trattati n. 1.367.000 di cui Fiat 562.000; Cotoni 58.786; Edison 39.000; Unes 57.000; Sade 42.100; Terni 34.800; Bastogi 30.350; Gas-Torino 29.150; Liquigas 24.800; Pirelli 19.100; Finelder 19.000; Alp 16.400; Visconi 12.000; Invest 15.200; Cementi 7475.

Quotazioni: Ulm 6115; La Centrale 8540; Bollegno 1100; Bas 5620; Soci Milano 4870; Olona 1740; De Angeli 1715; Linificio 745; Unione Manifatture 49.000; Lane Rossi 16.575; Linificio 1270; Safe 5075; Edison 2170; Romana Elettrica 3055; Tel A 2200; Sit 1690; Distillerie 4775; Bonifiche Ferraresi 1230; Riscementi 9610; Pirelli e C. 1841.

GENOVA: Ansaldo 3620; San Giorgio 160; O.E.G. 2430; Odero 2425; Rodania 22.450; Industria Zuccheri 19.875; Veltuno 4990; Sermide 8975; Industria Agricola 18.400; De Ferrari 1375; Nicolay 6500; Mira Lanza 2260.

PARIGI, — L'andamento generale della Borsa è stato oggi poco meno che a quello di ieri: ci sono stati molti pochi affari e qualche lieve ribasso per alcuni titoli. Attività ridotta nel mercato dell'oro. Invariate le valute estere.

LONDRA, — Mercato calmo di fine settimana, ma sempre con qualche tendenza ai prezzi sostenuti e qualche aumento nel campo industriale.

NEW YORK, — Guidata dagli acciai, dai ferroviari, dagli automobilistici, dagli aeronautici, dai chimici, dai tessili e dai petroli, la Borsa valori ha registrato oggi una delle sedute con guadagni generalmente compresi entro due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente due milioni di azioni. Il numero indice, calcolato dall'« Associated Press » sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di dollari 1,29 ed ha raggiunto quota 128,29, che è inferiore di soli 16 punti alla punta massima raggiunta martedì scorso.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 196,375 ed il granoturco a 158,125 mista per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 75 cents di guadagno a 10 cents di perdita per balla: luglio 32,70; ottobre 34,61; dicembre 34,16; disponibile 35,20.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: ASSO PIGLIATUTTO, di E. Neame. — Già presentato con buon successo al festival di Locarno, l'inglese «Asso pigliatutto», prodotto e diretto da Ronald Neame, è un piccolo ma intelligente film interamente costruito su un personaggio, o per meglio dire sull'interprete che con quel personaggio fa una cosa sola: l'ottimo e sempre un po' diabolico Alec Guinness, meglio conosciuto come « Mister Holland ».

Siamo in una cittadina inglese al tempo delle prime partite di calcio e delle primissime automobili. Il protagonista è un giovanotto di basi natali (sua madre è lavandaia) e di non molta presenza; ma con una dote che compensa tutto: una mente di maravigliosa prontezza a cogliere tutte le occasioni, anzi a farle nascere, per cavare quattrainate denaro dalle tasche degli altri. Abile quanto fortunato, una speculazione dopo l'altra, spesso sirambe ma sempre geniali, egli diviene ricchissimo mentre fra tanti che gli cedono, specialmente donne, soltanto la vecchia madre, avvezza alla povertà laboriosa, non si lascia incantare da regali o promesse. Pure il giovane avrà ragione anche di lei, quando con una ultima trovata, l'acquisto d'un famoso centralfocace che risolleverà le sorti della squadra locale, gli riuscirà d'essere nominato sindaco, e alto sul podio, con a lato la ragazza del cuore, si vedrà freneticamente applaudito dalla popolazione e da quegli stessi che da lui speravano gli furono scalini a salire resi in alto.

Il film è divertente insolito, e molto qualche lungaggine, vivo e spiritoso, con quel tanto di ambiguo nel personaggio per cui la caricatura è oltrepassata; ottimamente reso dal Guinness e dal suoi compagni (Glynis Johns, Petula Clark, Valerie Hobson) e non meno gustosamente fotografato.

Al Corso: VIGILATA SPECIALE, di J. Cromwell. — E' uno dei più frequenti moduli hollywoodiani quello delle difficoltà incontrate dallo scarcerato sulla via della redenzione, specialmente in quel paese in cui egli non è più un detenuto ma nemmeno è ancora libero: l'amaro periodo della libertà vigilata.

Qui è una giovane donna, Diana Stuart, che dimessa dal carcere dove aveva passato due anni per spaccio di assegni a vuoto e ricettazione, viene affidata alla sorveglianza della delegata Joan, che si procura un lavoro d'infermiera in una clinica e la tratta con fraterna dolcezza. Ma Diana non le è punto riconoscente; acida, astiosa, chiusa in sè, non solo risponde alle premure della sua vigilatrice con altrettante sgarberie, ma si mette a civettare con un giornalista, ritornato di Joan, e con femminile satuzia gli fa la corte via.

Che credete? che la vigilatrice le cavi gli occhi? Nemmeno per idea. Ella sacrifica la propria alla felicità dei due giovani, e poichè ai loro matrimonio è necessario il permesso del consiglio della casa di pena, ella si adopera a farglielo ottenere. Ma il consiglio tracchegia, e Diana, che pensa sempre male, crede sia stata la rivale a metterle i bastoni nelle ruote. Portanto ella ripercuote verso il male, e mai consiglieria da un'altra « vigilata » della clinica, le tiene di mano a sottrarre stupefacenti. Scoperta e rinviata a giudizio, la sua situazione si fa disperata; e ciò nondimeno l'ammirevole Joan ancora e sempre si batte per lei e ancora si sforza quell'estimata interpreta male e commette errore su errore. Finchè, accomodata ogni cosa, la grandezza d'animo della vigilatrice si rivela tutta in una volta, e pentita e finalmente redenta ella chiede perdono a colei che tanto aveva fatto per mantenerla sulla via del bene.

Pur resi schematica e sfornita la vicenda è intieggiata con cura, nè la psicologia della « vigilata » ribelle manca d'una sua giusta espressa. Jane Greer, Lizabeth Scott e Dennis O'Keefe sono i correttl, ognuno efficaci interpreti, l. p.

TEATRI E MITNOVI

Mostra dei Fiori: Fontane luminose, campo giochi. Ore 9-23 vendita speciale. Ing. 100. Uit. giorno

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 M.o Dino Arrigotti, chitarra D. Casoli e I. Nicola. **Alla Caccina** (presso Stupinigi): Ristor. Danse Orch. Lanfranco. **Chalet Valentino** 21 Orc. Zuccheri **Club Magenta** 11 ore 21 danze. **Eden Danze**: 15,30-21 Ceragioli. **Garden**: ore 21 serata musica antica, Orch. Sassone, c. Carlevero. **Gay Danze Estive** Orch. Angelini **Gran Mago** (Cavoretto): 21 danze sulla terrazza Orch. Travaglio. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Gimelli. **La Serenella** 21 Orc. Turi c. Lotti **Lutrario**: ore 21 Orch Fenati. **Metzger Giardino Diversis** (v. San Donato 63): Ogni sera arte varia. **Michelotti Danze** 21 Edera Jazz. **Meis Danze** (Pellerina): ore 21. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze**: ore 16 c. universo. Ore 21 Orch. O.K.8 dir. N. Calvi. **Ristor. San Giorgio** (Valentino): Ore 21 danze « I sei Bonitos ».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: chiuso per restauri. **Ariston**: « Benvenuto Mister Marshall ». Platea L. 250. **Astor**: « Siamo tutti milanesi » C. Campanini, L. Bonfatti, Tognazzi, L. Mancero. Poner, 300, sera 350. **Augustus**: « Assassinio premeditato » J. Cotten, J. Peters. Pl. 250 **Corso**: « Vigilata speciale » Lizabeth Scott, J. Greer, D. O'Keefe. **Darla**: « Asso pigliatutto » Alec Guinness, G. Johns, L. 300-350. **Luxe**: « L'amante del bandito » W. Monroe, E. Baines, Ingr. 350. **Moffet**: « Chiamatemi Madame » tech. V. Elfen Locale refrigerato. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Fred Astaire, Cyd Charisse, O. Levant « Spettacolo di Varietà », tecnic. Mattinata ore 10,30. **Reposi**: « L'ultima conquista » con John Wayne, Gail Russell. **Torino**: « Luci della ribalta » con Charlie Chaplin, Claire Bloom. Ultimo giorno. Pl. 200. Ap. 10. **Vittoria**: « Massacro di Fort Apache » J. Wayne, H. Fonda. L. 300

Alessandra: « Il diamante del re » colori Fernando Lamas, A. Dahl. **Alpi**: « Straniero in patria » in tecn. George Montgomery. **Capitol**: « Il diamante del re » a colori, Fernando Lamas, A. Dahl. **Flora**: « Il diamante del re » col. Fernando Lamas, Arlene Dahl. **Giandaja**: « La compagna della notte » F. Arnoul, Pellegrin. **Hollywood**: « Le compagne della notte » F. Arnoul, Pellegrin. **Ideal** (locale più fresco di Torino) «La passeggiata» Rascel e Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15. **La Feria**: « Le compagne della notte » F. Arnoul, Pellegrin. **Massimo**: « Per la vecchia bandiera » tech. Scott. Locale refr. **Nazionale** «Senza madre» Richard Widmark, Audrey Totter. Segue Camp. mond. calcio ultima partita Italia-Svizzera a Basilea. **Principe**: « Le compagne della notte » F. Arnoul, Pellegrin. **Statuto** «Per la vecchia bandiera» tech. Randolph Scott. L. Barker.

Adriana, via Bacchi 65 « Ninfa degli Antipodi » tec., Williams. 14,30

Moderno: « Topaze » Fernandel e Topolino «Allegria sul ghiaccio». **Nizza**: « Bagliori a Oriente ». **Piemonte**: « La Lupa » Kerima, May Britt. Viet. ai minori 18 a. **Spezia**: Principessa di Bali. A. 18.

Alba: « Cavalleria rusticana » col. A. Quinn, Kerima, May Britt. **Apollo**: « Morti di paura » con Dean Martin e Jerry Lewis. **Diana** «Samoa» tecnic. G

Accordo in famiglia fra i colonnelli del Guatemala

La rivoluzione è finita ma la miseria rimane

Il comandante dei nazionalisti è in minoranza nel nuovo governo provvisorio
Ancora disordini nelle zone rurali - Episodi di banditismo contro banche

La « battaglia del Guatemala », cominciata con i caratteri d'un conflitto ideologico e pratico di risonanza internazionale, è dunque finita come una delle solite, numerose dispute locali tra *caudillos* centro e sud-americani. Questo epilogo in tono minore, sancito da un accordo di famiglia tra i capi militari delle opposte fazioni, diminuisce certo, ma non annulla del tutto il significato di quanto è accaduto nella piccola Repubblica.

La risoluzione del conflitto, infatti, si è avuta non tanto in conseguenza delle operazioni militari, che hanno registrato solo degli scontri di modesta portata fra le poche migliaia di armati « regolari » e « ribelli »; quanto per lo sviluppo della situazione politica interna del Paese.

L'improvvisa cessione dei poteri da parte di Arbenz al colonnello Diaz, comandante dell'esercito governativo, e da questi poi a una giunta militare che subito è entrata in trattative con Castillo Armas, fornisce il filo conduttore della vicenda. L'esercito, elemento determinante dell'equilibrio politico in ogni Paese dell'America latina, aveva appoggiato il regime di Arbenz, pur senza essere particolarmente entusiasta delle riforme sociali da esso intraprese. Anche dopo l'inizio dell'invasione s'era mantenuto sostanzialmente fedele alle legittime autorità; fin quando, però, le misure adottate dal governo per fronteggiare l'attacco non hanno spostato l'equilibrio in maniera tale che l'esercito ha ritenuto di doversi muovere per ristabilirlo a proprio favore.

Era accaduto che il governo di Arbenz, in coerenza al suo indirizzo politico, aveva cominciato ad armare direttamente il popolo, contadini, studenti, impiegati: coloro, cioè, a cui vantaggio erano volte le riforme e che più di tutti, quindi, dovevano sentirsi impegnati a difenderle.

Questo passo, che avrebbe indubbiamente impresso un vero sigillo rivoluzionario al conflitto, è stato quello che, per contraccolpo, ha fatto agire i capi militari. Eliminato Arbenz, troppo compromesso con i comunisti, non è stato poi difficile ai colonnelli, uniti da un comune interesse di conservazione ben più forte delle rivalità personali, trovare il modo di liquidare l'avventura.

Sul piano immediato, pertanto, l'esperienza progressista vissuta dal Guatemala in quest'ultimo decennio deve considerarsi chiusa. L'ha stroncata la pressione dall'esterno; ma hanno pure contribuito al suo fallimento, dall'interno, l'inesperienza e l'avventatezza dei capi. Costoro, infatti, non si erano resi conto che la situazione generale del Guatemala, specie in sede internazionale, esigeva la massima prudenza. Arbenz e compagni, in verità, non avevano attuato delle riforme estremiste; stavano soltanto, anzi, avviando il Guatemala alle prime tappe di quell'ordinamento, che per il mondo occidentale è realtà ormai acquisita da lungo tempo.

Il modo di condurre il tentativo, invece, è risultato sbagliato; soprattutto perchè ha permesso l'inserzione attiva dei comunisti in una zona e in un momento, estremamente delicati per gli Stati Uniti. Ciò ha determinato quel malinteso fra i due Paesi, ch'è sfociato nella rivolta dei nazionalisti, e infine nel crollo del regime. Le istanze di cui questo s'era fatto maldestro propalatore rimangono tuttavia intatte nel loro fondamento reale; aggravate, semmai, dal fatto che grandi speranze erano state suscitate, le quali ora verranno di sicuro represse.

Ma non potranno essere spente, perchè sono dettate da una situazione di fatto, contro la quale poco valgono i contrasti e gli accordi dei colonnelli. Una popolazione composta in grande maggioranza da indios rimasti nelle condizioni in cui erano alla conquista spagnola: poveri, ignoranti, arretrati socialmente e culturalmente, con salari, quando li hanno, spesso di fame; e di contro il sottilissimo strato della classe dirigente detentrice della ricchezza (il 2 per cento degli abitanti possiede oltre il 70 per cento della terra) e quindi del potere politico.

Questo, in sintesi, il Guatemala; sicchè si comprende facilmente come in esso avesse trovato ottimo terreno di sviluppo quel processo di trasformazione che, in forme e gradi diversi, è in corso in tutta l'America latina.

La lezione, per chi guarda un po' lontano, è quindi chiara: sta solo alla saggezza dei ceti dirigenti locali e di chi li sostiene all'estero, far sì che un futuro — comunque destinato a realizzarsi — si apra la strada per pacifica evoluzione anzichè per travolgente rivoluzione.

Ferdinando Vegas

Fra i presidenti rivali continua una lotta segreta

(Nostro servizio particolare)

San Salvador, 2 luglio.

Dopo due laboriose giornate di trattative, l'accordo è stato raggiunto fra il capo della Giunta militare e il comandante nazionalista per la formazione di un nuovo governo. Tuttavia due elementi di incertezza caratterizzano ancora la situazione guatemalteca: uno è la scarsa solidità dell'intesa fra Monzon e Armas; l'altro è il crescendo di moti insurrezionali comunisti, complicati da atti di sabotaggio, vendette personali e azioni di ladri e rapinatori.

L'accordo per la formazione del nuovo governo guatemalteco, il quarto in meno di una settimana, era stato raggiunto la notte scorsa, ma è stato annunciato soltanto nelle prime ore di oggi, dopo che l'avvenimento era stato notificato alle rappresentanze diplomatiche delle Repubbliche americane e di Paesi europei anticomunisti, che hanno inviato loro rappresentanti alla cerimonia della firma, avvenuta al palazzo presidenziale del Salvador.

Ecco gli elementi principali dell'accordo: viene formato un nuovo governo, che riceve il riconoscimento dei Paesi dell'emisfero occidentale; il governo durerà in carica quindici giorni, durante i quali sarà scelto il nuovo capo « permanente » dello Stato; il governo provvisorio sarà diretto dal colonnello Monzon, il quale avrà alle sue dipendenze il comandante degli insorti gen. Armas ed il « ministro della Difesa » del governo provvisorio nazionalista, nonchè i due attuali componenti la Giunta militare. Il corpo di spedizione di Armas rimane in piedi e viene subito avviata di comune accordo la lotta a oltranza contro il comunismo.

In altre parole, Armas è riuscito ad assicurarsi soltanto il controllo di due dei cinque seggi nel nuovo organismo direttivo del Guatemala. L'opinione diffusa che nei prossimi quindici giorni farà di tutto per allearsi con almeno uno dei due collaboratori di Monzon, così da garantirsi la maggioranza necessaria alla sua nomina a Presidente.

Monzon e Armas ripartono domani mattina — la partenza è fissata per le 11 — alla volta di Città di Guatemala, dove dovrebbero ricevere calorose accoglienze, sempre che nel frattempo non si siano verificati nuovi inconvenienti.

Questi possono essere originati dall'estendersi dei moti insurrezionali. Un telegramma inviato dai due membri della Giunta rimasti nella capitale a Monzon, li informa che mancano assolutamente i mezzi per fronteggiare le sollevazioni del miserabile bracciantato agricolo. La parola d'ordine degli agitatori è questa: « Richiamate Arbenz per difendere la riforma agraria ».

Le notizie del tardo pomeriggio confermano l'estendersi dei moti di ribellione, mentre accennano ad atti di banditismo, specialmente in danno di banche.

La situazione è densa di incognite. A Chiquimula, una cinquantina di chilometri dal confine con l'Honduras, il quartier generale di Armas è ancora in piedi, e il segretario generale del « governo provvisorio nazionalista », Luis Coronado Lira, ha tenuto a ripetere che i nazionalisti « intendevano e intendono combattere un sistema e non Arbenz o Dias ».

La lotta contro il vecchio regime, i nazionalisti intendono ancora avocarsela, neutralizzando decisamente ogni interferenza, anche se proveniente dagli anticomunisti del colonnello Monzon.

Sam Summerlin dell'A. P.

Soldati appartenenti all'« armata di Liberazione » presidiano tuttora la sede del quartier generale di Carlos Castillo Armas, posto a Chiquimula, al confine con l'Honduras (Radiof.)

La protesta dei doganieri contro l'abolizione dei diritti casuali

Sciopero alla frontiera svizzera con una eccezione per le ballerine

La compagnia doveva arrivare a Firenze per lo spettacolo - Concessioni anche per una comitiva di professori americani e per i "casi pietosi,, - L'Orient Express in ritardo di 228 minuti - Oggi termina l'agitazione

(Dal nostro inviato speciale)

Domodossola, 2 luglio.

Uno sciopero così non s'era visto da tempo. Per quarantott'ore — nelle giornate cioè di ieri 1 luglio e di oggi — il personale delle Dogane ha incrociato le braccia. Tutti, senza eccezione, i 55 funzionari e i dieci commessi dell'ufficio doganale di Domodossola, i tre funzionari di Iselle ed il funzionario e il commesso di Ponte di Bellasca, si sono ufficialmente dichiarati in stato di sciopero. Ma, intendiamoci, non ci sono stati cortei, non canti; non c'è stata, per gli scioperanti in questione, quella spensierata vacanza quale finisce per d'ordinario per altre categorie di lavoratori un'astensione in massa dall'ufficio o dall'officina.

Domani, alla ripresa delle operazioni di verifica, i funzionari dovranno sobbarcarsi ad una fatica più pesante del solito per smaltire il lavoro rimasto in sospeso in questi due giorni. Ed oggi e ieri, i « doganali » non sono rimasti a casa: erano tutti sull'atrio del loro ufficio, pronti a mettere una mano sulla coscienza e a partire di gran corsa verso i treni in arrivo non appena veniva segnalato un « caso pietoso ».

Così, malgrado lo sciopero, una compagnia di ballerine che iersera transitò con il « lusso » internazionale ed aveva fretta di arrivare a Firenze per lo spettacolo, ottenne una rapida ispezione ai bagagli, nicchè il treno potè ripartire in fretta e arrivare quasi in orario.

Ed oggi, una comitiva di professori americani, provenienti dalla Svizzera, che erano attesi per le ore 17 a Stresa, avendo in programma una importante conferenza, furono pure accontentati: le loro valigie subirono la visita prescritta e il treno ebbe via libera con discreto rispetto per l'orario.

Uno sciopero di gentiluomini, si potrebbe definirlo, che non ha causato all'Erario che solo lieve danno. I « doganali » hanno tenuto occhi aperti, come sempre, sui contrabbando e sono rimasti sulla breccia — come suol dirsi — per impedire evasioni, abusi, frodi di frontiera.

Un gesto simbolico, insomma, o quasi. Gli insoliti scioperanti si sono limitati a svolgere le consuete verifiche ai bagagli dei viaggiatori nell'interno della stazione di Domodossola, anzichè — come per solito avviene — sul treno mentre corre nel tratto tra l'ultima fermata in Italia e la prima in Svizzera e viceversa. Ciò ha causato un grosso inceppo nel servizio ferroviario.

L'Orient-Express « in uscita » ieri è partito con 228 minuti di ritardo; quello « in entrata » con 115 minuti.

Con il sistema della « verifica in stazione » circa quaranta treni in transito da Domodossola in questi due giorni sono stati ritardati per una media di 80-100 minuti.

Ai finestrini, viaggiatori meravigliati e impazienti chiedevano spiegazioni. « Volete qualche aumento? », s'informò un turista francese. « Macchè, ci basta che non ci tolgano quello che ci era stato dato ».

La meraviglia dei forestieri non dileguava, malgrado i chiarimenti. Forse gli stranieri hanno altre idee circa uno sciopero; ed altre anche in materia di retribuzione ai pubblici dipendenti. Riesce infatti assai difficile spiegare, a chi non ha confidenza con la macchinosa organizzazione dello Stato italiano, il concetto dei « diritti casuali », origine prima dell'odierna protesta dei dipendenti delle amministrazioni finanziarie.

Quando Luigi Einaudi rimandò indietro al Parlamento, senza la sua firma, la legge sui « casuali » tutto un sistema che dal 1947 era stato silenziosamente introdotto nell'uso, minacciò di crollare. Il 31 luglio prossimo i « diritti casuali » dovrebbero cessare e in questo modo i dipendenti dagli uffici di Dogana vedrebbero decurtato il loro « mensile » di somme variabili dalle 30 alle 10.000 lire.

I deprecati « casuali » visti dall'alto appaiono balzelli medievali, mostruosa eresia amministrativa, fonte di abusi e di anarchia finanziaria. Visti dal basso, cioè dagli interessati, essi appaiono invece come un complemento ormai necessario dello stipendio, che è assai magro per la verità, tanto che lo Stato provvide sette anni fa a « rimpolparlo » riconoscendo ai suoi funzionari il diritto a questi famosi « casuali ».

Ora gli scioperanti non hanno nulla da obiettare alle gravi eccezioni sollevate dal Presidente della Repubblica alla legge che li sanciva e che non fu promulgata. Intendono però far presente che l'abolizione dei « casuali » decurterebbe in misura immeritata la loro retribuzione. Il « doganale » davanti a un carro-merci che va o che viene in Italia ha veste di giudice: il codice in base al quale egli sentenzia è un ammasso confuso di leggi, di circolari, di disposizioni cavillose, superate, spesso contraddittorie. Fare l'interesse dell'Erario in queste condizioni non è facile, specie se il funzionario non è sufficientemente remunerato e si moltiplicano con le tentazioni di non compiere interamente il proprio dovere.

Gli scioperanti di queste quarantott'ore hanno inteso richiamare i legislatori a questa realtà. Il loro gesto — parrebbe — è sembrato non uscire dai limiti di un corretto avvertimento. Infatti le derrate deperibili sono state ieri ed oggi verificate, ed hanno potuto proseguire, malgrado lo sciopero. Nella giornata di domani saranno ispezionati e potranno proseguire anche i 300 carri-merci che oggi ingombravano la stazione di Domodossola.

Gigi Ghirotti

Esplosioni e sette feriti in due fabbriche lombarde

Milano, 2 luglio.

Sei operai sono stati ricoverati oggi all'Ospedale Maggiore, per gravi ustioni a causa d'un violentissimo scoppio. Il sinistro è avvenuto nel mobilificio Scaltrini, a Paderno Dugnano, ed ha provocato l'esplosione d'una macchina aspiratrice della segatura. Gli operai avevano già provveduto, con i mezzi a loro disposizione, a soffocare un piccolo incendio in un mucchio di trucioli, e stavano per riprendere il lavoro, quando si udiva una forte deflagrazione: l'aspiratrice, presso la quale si trovavano gli uomini, saltava in aria, in frantumi. Dal serbatoio della segatura si sprigionavano fiamme, che investivano gli operai, causando a loro delle ustioni di primo e secondo grado al viso e alle mani.

I medici si sono riservata la prognosi per tutti e sei.

Quasi alla stessa ora, un altro scoppio rintronava nella fabbrica di munizioni Leon Beaux, a Barangate, nei pressi di Bollate, sulla strada per Saronno. Un bossolo di scarto, uscito dalla catena di produzione, esplodeva nelle mani di un operaio, provocando il panico tra le maestranze, che fuggivano dal reparto, terrorizzate.

Il ferito è il trentatreenne Cesare Bigini, abitante nella nostra città in via Affori 31; veniva raccolto poco dopo dai compagni di lavoro e trasportato con autolettiga all'ospedale; vi giungeva in condizioni disperate, per le orrende ferite.

Trova nel solaio il figlio impiccatosi ad una trave

Alessandria, 2 luglio.

Il lucidatore Vittorio Rovella, di 39 anni, da tempo separato dalla moglie, si è tolto la vita, stamane, impiccandosi ad una trave del solaio nella casa di via Angelo Morbelli n. 9 dove risiedeva con la vecchia madre. Essa, recatasi più tardi in soffitta, ha fatto la macabra scoperta.

Riunione contro l'aumento delle tasse sui carburanti

I rilievi degli industriali e dei parlamentari - Eventuali provvedimenti potrebbero far diminuire le entrate statali

Roma, 2 luglio.

In una sala di Montecitorio, ha avuto luogo una riunione dei parlamentari ed « amici dell'automobile » sotto la presidenza dell'on. Foderaro, alla quale erano anche i rappresentanti di numerosi enti quali l'Anas, la Federazione nazionale della strada, l'Unione petrolifera, l'Aci, la Anfiel, l'Acma, ed i rappresentanti delle più grandi aziende micromotoristiche e bicimotoristiche, per esaminare la situazione in seguito al preannunciato aumento delle tasse sugli automezzi e sui carburanti.

Riassunta brevemente la situazione e fatto cenno a taluni dati sulla circolazione o al gettito che la sola tassa di circolazione ha fruttato all'Erario fino al mese di giugno, per cui è prevedibile alla fine del corrente anno il sopero di 20 miliardi di entrate per la sola voce circolazione, da parte dei presenti si è parlato delle ripercussioni che gli aumenti potrebbero arrecare nello sviluppo della produzione degli automezzi e dei motomezzi.

Una contrazione nello sviluppo automobilistico finirebbe infatti per ripercuotersi in definitiva sulle entrate statali, in quanto è ormai provato che il minore costo favorisce il diffondersi della motorizzazione. Vi è stato poi chi ha fatto osservare che l'alto costo dei carburanti rallenta, anzichè aumentare, il gettito degli oneri fiscali che gravano sui carburanti stessi.

Per quanto si riferisce ad un raddoppio della tassa di circolazione è stato fatto presente che il provvedimento potrebbe determinare un rallentamento nella circolazione delle autovetture. Non bisogna dimenticare che la tassa di circolazione può essere corrisposta anche per bimestre e per quadrimestre; ora potrebbe avvenire che nei mesi invernali — quando, cioè, si registra sempre una minore circolazione — non pochi utenti, e fra questi anche i camionisti, ritenessero più conveniente mantenere l'automezzo fermo, salvo a riprendere la circolazione con l'approssimarsi della primavera. Vi è stato chi ha fatto osservare in situazione in cui si verrebbero a trovare i possessori di automezzi, di non recente fabbricazione, che verrebbero a corrispondere una tassa — data la potenzialità del motore — sproporzionata oggi al valore della macchina stessa.

Da parte dei rappresentanti dell'Acma e dell'Industria motociclistica si è fatto presente che già dall'anno scorso venne richiesta alla Direzione Generale delle Tasse e Imposte indirette, la facoltà di estendere anche ai possessori di motoleggere il pagamento rateale della tassa di circolazione perchè la motoleggera, e la bicicletta a motore debbono essere considerate come strumenti di lavoro. Un raddoppio della tassa sarebbe — è stato detto — veramente antisociale.

E' stato inoltre rilevato come il preannunziato aumento delle tasse automobilistiche venga poi a coincidere con il provvedimento oggi dinanzi al Parlamento dell'assicurazione obbligatoria; così che in definitiva gli oneri che si preannunziano nel campo della motorizzazione non possono non preoccupare, non solamente l'utente, ma anche gli stessi settori della produzione e del commercio.

Riservandosi di porsi a disposizione degli organi governativi competenti e dichiarandosi ben lieti di fornire tutte le delucidazioni necessarie perchè non siano compromessi nè gli interessi dell'Erario nè quelli del settore più importante della nostra produzione nazionale, i convenuti hanno concluso di mantenersi a contatto per ogni eventuale sviluppo della situazione.

Uccide la sua bimba con un colpo di falce

Prima di sopprimerla, le portò confetti e dolciumi

Brescia, 2 luglio.

A mezza costa dei monti fra Pisogne, sul lago di Iseo, e la frazione di Fraine, è stato consumato ieri sera un tremendo delitto: un giovane padre ha ucciso la sua bambina, di due anni, con un colpo di falce.

Il dramma si è svolto verso le ore 22 nella modesta casa dove abita, con la madre e un fratello, il trentenne Dante Ghidini, fu Michele. Questi, cinque anni fa, contrasse relazione con una vedova, madre di quattro figli — la trentaduenne Bartolomea Tignonsini — la quale ebbe nel 1952 una bambina, cui fu posto il nome di Margherita. Con la nascita della creatura, il Ghidini, che era nel frattempo andato ad abitare con l'amante, pensò di regolare la sua posizione, sposando la vedova. Ma questa si oppose nel modo più categorico, perchè con il nuovo matrimonio avrebbe perso il diritto alla pensione di guerra, lasciatale dal marito.

I rapporti divennero quindi tesi, e di frequente scoppiarono le liti tra i due. La situazione si fece insostenibile. Un mese fa i due decisero di separarsi, con l'intesa che la piccola Margherita sarebbe rimasta col padre, che era ritornato nella casa materna.

Il giorno di San Pietro la Tignonsini mandò la bambina dall'ex amante. Il giorno seguente, a mezzo di un ragazzo, insistette presso il Ghidini perchè le rimandasse il più presto la bambina. Il pretesto era: « Deve portare Margherita dal fotografo ». Il Ghidini ravvisò in questo atto l'intenzione di privarlo della figlia; l'idea divenne ossessionante, e ieri sera scoppiò la tragedia.

Il giovane verso le 21, di ritorno da Pisogne, fece mangiare la piccola Margherita, le diede dei dolci che aveva acquistato per lei e la fece, felice, coricare nel letto con la nonna. La bambina era lieta, sorrideva. Il padre era torvo. Ritornò in cucina e prelevava una grossa falce, che serve per far legna nei boschi, raggiunse di nuovo la camera da letto con un balzo e dopo un istante vibrò un violento colpo sulla fronte della piccina. Margherita giaceva con il capo spaccato in due parti. Suo padre si diede alla fuga.

Alle grida disperate della nonna accorse l'altro fratello e la piccola tutta sanguinante fu trasportata all'ospedale di Pisogne, dove stamane purtroppo è spirata. Nella notte il Ghidini affranto si è costituito ai carabinieri.

Dieci espulsi da Tangeri a Savona in motoscafo

Savona, 2 luglio.

Ha gettato le ancore nel nostro porto il motoscafo d'alto mare « Flamingo », battente bandiera della Repubblica di Costarica, con a bordo dieci inglesi espulsi da Tangeri. Fra di loro vi è lo scrittore inglese Eddie Chapaman, che fu al servizio dei tedeschi durante l'ultimo conflitto mondiale, e il pugilatore Walker, noto campione dei pesi medi, ed altre otto persone.

Molto probabilmente il « Flamingo » leverà l'ancora domani dal nostro porto per raggiungere l'Indocina, dove lo scrittore Chapaman conta di far numerosi servizi giornalistici, per conto di periodici americani.

UNA RIVOLUZIONE NEL CAMPO delle LAVATRICI

Incar mod. Nintea

Non ha agitatore - Scalda l'acqua - Scarica a mezzo pompa automatica - Asciuga mediante centrifuga

Incar È GARANTITA TRE ANNI

in vendita presso i migliori rivenditori

La lavatrice italiana venduta anche in America

Una famosa guida alpina scomparsa sui monti del Cadore

Squadre di scalatori alla ricerca di Titta Panciera

Belluno, 2 luglio.

Titta Panciera, la famosa guida alpina di Tai di Cadore nacque da casa sua la domenica pomeriggio. Si presume che egli abbia voluto vincere da solo la parete nord del Pelmo, la via che nel 1925 fu aperta all'alpinismo da due studenti di Vienna con una scalata durata 36 ore su di una enorme parete di 900 metri con difficoltà di sesto grado.

Questa intenzione di fare da solo la nord del Pelmo, Titta Panciera l'aveva manifestata ai suoi amici diversi mesi fa. Lo scorso inverno, in gennaio, il Panciera tentò di vincere la parete, ma gli fu impossibile e tornò indietro. Partì così domenica scorsa adducendo che si sarebbe recato al suo lavoro abituale a Cortina d'Ampezzo, per non impensierire i genitori. Invece si equipaggiò da montagna fuori di casa. Fu visto a Borca di Cadore e pernottò martedì sera a Malga Fiorentina dove disse a un pastore che all'alba avrebbe attaccato la parete nord del Pelmo.

Se ha attaccato la parete nord del Pelmo — hanno pensato stamane i famosi « caprioli » di San Vito di Cadore quando hanno ricevuto la notizia della scomparsa dal carabinieri di Pieve di Cadore — gli deve essere capitato qualche guaio. Titta è un vecchio conoscitore di montagne, perchè nel gennaio 1953 ha vinto, solitario scalatore, dopo due giorni di lotta tremenda, una via impervia dell'Antelao. Ma le insidie della montagna sono tante specialmente sulla parete nord del Pelmo che si teme gli sia successo qualche cosa.

Sono partite a mezzogiorno due squadre di soccorso dirette alla parete nord del Pelmo complete di equipaggiamento, una dei « caprioli » composta di quattro rocciatori, l'altra del gruppo « ragni » di Pieve di Cadore. Alle 22 di questa sera le due squadre hanno telefonato a San Vito dicendo che nessuna traccia è stata trovata.

Definitiva la metamorfosi della ragazza - giovanotto

Milano, 2 luglio.

Maria Pozzoli, figlia di una famiglia di mungitori di Livraga, nel pressi di Casalpusterlengo, accentrò su di sè la attenzione del mondo curioso, per il sorprendente annuncio che un medico, dopo averla visitata su richiesta dei genitori, aveva detto: « Maria lentamente, ma sempre più manifestatamente, si avvia giorno per giorno a diventare un maschio.

E' vero che sintomi strani si erano risvegliati nella piccola fin dalla nascita, tanto che la ostetrica non aveva nascosto ai genitori i propri dubbi, e questi una decisione salomonica battezzarono con due nomi: Maria che le sarebbe rimasto se col passare degli anni si fosse confermata femmina, e Battista se invece, come infatti è accaduto, gli equivoci si fossero chiariti.

Ora Maria si chiama Battista: è diventato un bel ragazzone, si trova sempre nell'ospedale di Lodi in osservazione, e come maschio ha fatto progressi tangibili: non più incertezze nel suo sesso e il professor Carlo Lorenzetti primario dell'ospedale civile di Lodi, ha completato ciò che la bizzarra natura aveva soltanto lasciato in sospeso. Servendosi della propria scienza e con diversi delicatissimi interventi ha restituito definitivamente il sesso a chi per 14 anni è stata Maria e da sei mesi è Battista.

Il nome di Maria Pozzoli è stato così cancellato dai registri di stato civile, e sostituito con quello di Battista Pozzoli. La vita è completamente un'altra per la fu Maria, che abbandonate le sottane si è tagliato i capelli e comincia a radersi.

Sicuro, da quando il mio Medico mi ha consigliato

l'AMARO MEDICINALE GIULIANI (liquido)

sto benissimo: non sento più lo stomaco che brucia, non sento più il fegato che pesa e duole, mi sembra di avere dieci anni di meno.

Prova anche tu

.....mi si è rimesso perfino a funzionare l'intestino!

Sono di buon umore, mentre prima facevo diventare nervosi tutti quanti.

L'Amaro Medicinale Giuliani è un gran rimedio!

Elimina:

nausee, mal di capo da cattiva digestione, vertigini, inappetenza, stitichezza e decongestiona il fegato.

In vendita esclusivamente nelle farmacie.

A.C.I.S. 3389

L'uxoricida di Alessandria continua a mantenere un subdolo contegno

Emilio Olmo accusa le sue vittime e simula di difenderne la memoria

E' sua la strana lettera scritta prima del mancato suicidio? - Un esperimento in aula - Singolare concetto dell'«onore» da parte dell'imputato - Oggi gli ultimi testimoni - Lunedì sarà interrogata Matilde Dametto

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 2 luglio.

Oggi Emilio Olmo non ha pianto in Corte d'Assise. Il processo si è svolto senza drammaticità, esclusa quella che deriva dalla stessa natura dei fatti. Udienza unica dalle 8,30 alle 14.

Riprendendo pazientemente a dipanare la matassa confusa, il cui bandolo sembra sfuggire a ogni tentativo di isolarlo, il presidente dottor D'Arienzo domanda all'imputato se vuole parlare. Egli ha già detto parecchio. Perchè non completa del tutto la sua versione, indipendentemente dalla verità che contiene? Vuole dunque parlare? Con un filo di voce Olmo risponde:

— No, chiedo poi io. Ancora no.

Nessuna gelosia

Così sia. C'è da chiarire un dubbio insorto sulla lettera che egli scrisse dal carcere al fratello Attilio, prima del suo mancato suicidio. E' tutta farina sua o non piuttosto gli venne da altri, regalata o imprestata? Egli ha fatto altra scuola che le elementari, mentre i concetti espressi farebbero passare al ginnasio. Sullo stile, in verità, e sulla punteggiatura anche le elementari non fanno una bella figura.

Ecco lo scritto: «... *la settimana scorsa ho parlato con i miei avvocati e mi hanno spiegato bene la situazione, che io veramente non la facevo così grave, io credevo che avessero potuto difendermi dicendogli la vera verità, ma ora capisco anch'io che non possono far niente con tutte le deposizioni che ho fatto l'una diversa dall'altra ma come ti avevo accennato io mi facevo tanto dire bianco e nero da quanto ho confessato in questura io pensavo sola come dovevo fare ad uccidermi... ma l'ha detto anche l'avvocato che dicendo la verità dovevo andare incontro felice contro a Tantina la moglie, diminutivo di Costantina) e la gente credono e hanno ragione di crederlo che dico così perchè loro sono morti, e loro fossero vivi direbbero) come dica io... Io mi sono ucciso con le mie dichiarazioni perchè volevo suicidarmi e questo deve essere del mondo non mi importa più niente ma solo tu sappi che sono innocente. Se ho ucciso ho fatto questo appositamente per loro e per me ho simulato la rapina per l'onore di tutti quanti ho visto che siamo scoperti la mia vita non contava più nulla anche sapendo che erano morti ma per lui era una figura troppo grossa alla stima che avevo...».*

Elementare o ginnasio che sia, il Presidente domanda all'Olmo se sarebbe capace di riscrivere quella lettera alla presenza di testimoni che la garantirebbero poi di suo pugno e di testa sua.

Olmo risponde:

— Sarei capace.

E si resta allora d'accordo che egli la scriverà durante un intervallo. Intanto Olmo, colto di sorpresa, si confonde nello spiegare come non terminò di fissare gli scuri alla porta e alle vetrine la sera del delitto. Ma passiamo al settore più importante. Se è vero che il Dametto voleva separarsi dalla moglie.

Imputato — Me lo ha detto sempre.

Presidente — E che giustificazione portava?

Imputato — Diceva che restando solo poteva comprarsi una motocicletta ed era meglio.

Nessuna gelosia alla base del processo. Dametto non amava le donne, lo sappiamo. La sua meno che meno perchè «spendeva troppo, non era una brava donna di casa».

Presidente — E' vero che anche vostra moglie avrebbe voluto separarsi da voi, alla buona, per ritirarsi a vivere nel paese natio di Belveglio d'Asti? E voi genericamente eravate d'accordo?

Imputato — Sì, per fare un piacere a lei.

«Non posso spiegare»

Dato tutto ciò per metallo puro verrebbe a cadere l'accusa di avere uccisi per liberarsi da due elementi che non si sarebbero staccati in altra maniera dalla parte a cui li legava il sacramento del matrimonio. Ma non è anche vero che l'Olmo pregò la Dametto di lasciare la famiglia per andarsene con lui a Genova o in altra zona lontana? Olmo risponde che ciò non è vero, ma che infine egli potrebbe anche aver detto qualcosa del genere. Fra innamorati se ne dicono tante. Il promettere la luna è una moneta naturale di scambio nei discorsi teneri.

Presidente — Un giorno non ha detto all'amante che avrebbe cercato di mettere insieme del denaro per aprire un altro negozio naturalmente destinato a voi due?

Imputato — Non fatemi dire, non posso spiegare.

Tremulano nell'aria le solite lacrime, ma non arriveranno. Siamo nel settore proibito, al cui margine le rivelazioni balzano indietro con un brivido di raccapriccio. Al massimo l'Olmo parlerebbe in profondità con il presidente «*da solo*». La legge non prevede questo caso e bisogna declinare l'offerta. E non è forse vero che alla proposta di andarsene con lui la Dametto rispose che non voleva abbandonare i due figli e nemmeno il marito il quale, malato com'era di ulcera gastrica, aveva bisogno delle sue cure?

Imputato — Per poter riferire in proposito dovrei chiarire molte altre cose.

Presidente — Le chiarisca.

Imputato — Dovrei chiarire altre molteplici cose che non voglio dire.

Altra nuvolosità da sorvolare, quindi. Il fatto di denaro, sapremo soltanto che l'Olmo «aiutava» la Dametto con regalucci saltuari di quattro, cinque, seimila lire per volta, spinte fino a dieci in occasione del Santo Natale. Regali non gliene fece mai, il che deporrebbe a favore dell'inesistenza di una passione, il cui fuoco è notoriamente molto sensibile ai doni. Un giorno la Dametto perdette la paga settimanale del marito ed ebbe un prestito per sostituirle: dalla signora Olmo, però, non da lui.

Ed entriamo adesso ancora più nel vivo della causa. La premeditazione del massacro riposa anche su questo particolare: c'era da accomodare una sveglia malandatissima, vetro compreso. Sarebbe stato con la scusa di farsi tagliare un vetro nuovo che l'Olmo si recò dal lattoniere Go, lavorante nel cortile accanto e, sulla via del ritorno, avrebbe preso nel gabinetto del cortile aperto a tutti il tubo assassino. Questa sveglia non sembra un pilastro molto robusto per sorreggere la premeditazione. Arrivò per caso alle 5 di mm. Di più, parlando di essa, viene anche fuori che quel giorno il Dametto *non sarebbe stato di turno come lavorante*. Andò per caso. Quindi, dando il tutto per vero, la premeditazione se ci fu non affondava profondamente le sue radici nel tempo: ovvero prese la palla al balzo e, come sappiamo, la prese malissimo. Ma mettiamo da parte anche questa, che l'Olmo chiama sempre «benedetta sveglia». Parli invece della rapina. Non c'è stata, d'accordo. Ma come gli venne in testa di far supporre che ci fosse stata, presentandola come verosimile in quel modo?

Dopo la strage

In un attimo, dice l'Olmo, E a sentire lui non arrivò mica a suggerirgliela dall'inferno un diavolaccio qualsiasi dell'ultimo rango, fu un angelo buono, un angelo delicato. «*Si trattava di salvare l'onore di tutti*». Nientemeno!

Compiuta la strage, egli girò come un pazzo per l'appartamento, insensibile, evidentemente, ai rantoli dei moribondi, si tolse l'orologio da polso. Recise con un trincetto la cinghia dell'orologio del Dametto e li gettò tutti e due (infantilmente, bisogna dirlo) in un nascondiglio che salta subito agli occhi e dove giacevano da tempo, non come un tesoro, ma come reliquiari di nessun conto, le quattro lettere della sua amante. Afferrata quindi un secondo tubo, venti centimetri più corto dell'altro, ma più grosso, se lo diede violentemente sul capo. Un colpo solo, ma robusto.

Presidente — Perchè?

Imputato — Per salvare l'onore di tutti.

Presidente — Tutti, chi?

Imputato — Tutti.

Presidente — Il suo onore e quello della Dametto li sappiamo già in condizione precaria. Ma gli altri due, perchè?

Imputato — Gli altri due non lo dico. Lasciatemi stare!

Strano modo, questo, di volersi mostrare riservato col lasciar intendere senza dire, e non dicendo allargare magari il campo dei sospetti.

Ormai non c'è più nessun dubbio che l'Olmo vuol presentare adulteri la moglie e il Dametto. Per la mera adulteri. E dovette trattarsi di una scoperta fulminea, così brutale da chiedere la pena di morte per entrambi, non un giudizio di parte, di una parte che non era certamente un esempio di candore.

Che cosa dobbiamo pensarne? Nulla. Aspettiamo di saperne di più. Ci rincresce soltanto che il dovere di cronaca e i diritti di una logica elementare ci portino a gettare una ombra sulla memoria di una donna brava per concorde parere di tutti, ma l'insistere sul nuovo concetto da parte dell'Olmo imbroglia le carte del processo e incide soprattutto sulla consistenza della premeditazione. Non possiamo quindi ignorarlo.

A proposito della premeditazione, si parla anche del campanello il cui suono era collegato all'aprirsi della porta di ingresso del negozio. Come mai il suo funzionamento nel delibertato interrotto quel 2 febbraio? E per opera di chi?

L'Olmo dichiara di essere stato lui ad interromperlo, più esattamente a staccare la relativa corrente attraverso l'apposito interruttore, ma ciò un mese prima del fatto. Il campanello serviva soltanto a dominare il fragore delle macchine quando non c'era nessuno in negozio vero e proprio, prova ne sia che trillava nel magazzino.

Ora, avveniva spesso che per la porta rimasta aperta il campanello si incantasse e quel trin-trin prolungato, dice l'Olmo, «mi dava molto fastidio».

Un altro particolare, sempre in tema di premeditazione. Dal lugubre mucchio degli oggetti sequestrati, il presidente fa estrarre una triplice forma di marpe in ferro. Dove sono si inarca e presenta una specie di lama, si vede benissimo sangue raggrumato e una ciocca di capelli appartenenti al Dametto. L'Olmo adoperò anche quest'arma per sopprimere l'infelice? No, egli lo esclude in maniera categorica. D'altronde, il suo uso avrebbe reso perfettamente superfluo il tubo di ferro, bastava a fracassare qualsiasi cranio. Dunque, bisogna dedurre che il Dametto ci cadde sù? Ma siccome non fu trovato morto il sopra, nè del tutto accanto, prenderebbe una certa consistenza la tesi della colluttazione sostenuta dall'Olmo, mentre l'accusa propende per quella di un massacro, la cui deliberata volontà si servì della sorpresa, colpendo alle spalle.

Il presidente stringe l'Olmo in una morsa di contestazioni severe, raffrontando le sue parole odierne con quanto disse in fase di istruttoria, ma l'Olmo dichiara: «Allora dissi tutte *fregnacce*».

E' una parola che gli sembra classica. Il presidente suggerisce «fandonie», ma l'Olmo non sembra molto soddisfatto del cambio. E il perchè di quelle «fregnacce»? Siamo sempre daccapo: «Per salvare l'onore di tutti».

Sono le 12,10. Riposiamoci. L'Olmo andrà a scrivere la sua lettera-testamento. E' un po' lunga, almeno due facciate formato protocollo fitte fitte. Dovremo lasciarlo al suo esame di prova anche durante la ripresa, che si aggira d'altronde su precisazioni di carattere secondario.

Depongono i calciatori

Vengono i calciatori della squadra alessandrina, Tuberosa e Gabbiani, che furono i primi a scoprire il fattaccio; vengono i dottori Guerra, Maldini, Ardizzone, Gandolfi, che curarono variamente i feriti e studiarono poi le condizioni dell'Olmo. L'udienza si anima un po' per una minuta inchiesta sulla natura dello *choc* psichico o traumatico, *choc* che qualche medico riconosce all'Olmo e qualche altro no. Si raggiunge l'accordo sul fatto che si può essere in condizioni di *choc* senza perdere conoscenza. Più difficile è decidere a proposito della tintura d'iodio. L'Olmo fu curato con alcool e tintura di iodio senza che desse alcun segno di reazione. Il presidente domanda ad un medico se brucia più l'alcool o la tintura di iodio. Egli risponde la iodio. La stessa domanda rivolta a un altro medico fa bruciare di più l'alcool. Esclama il presidente: — Andate poi a fidarvi dei medici!

La folla ride di gusto, sollievo minimo alla dura fatica di starsene assiepata tanto a lungo in una maniera così densa che addirittura la chiamano «mischia». Siamo alla fine. Anche l'Olmo ha finito il suo compito scritto. Se ne parlerà domani. Restano da udire venti testimoni ancora, tutti da liquidare alla svelta, eccettuata la Dametto, riservata alla settimana ventura.

Difesa (avv. Bolgeo e Obert) e parte civile (avv. Punzo, Testa, Ravazzi) si sono affrontati come in un aggravarsi di duello d'artiglieria nella imminenza della battaglia decisiva. Il Pubblico Ministero, dott. Aragnetti, è intervenuto di rado e brevemente. Egli attende le sue ora.

Antonio Antenucci

Il pubblico si accalca nell'aula della Corte di Assise

Bimbo in pericolo di vita per due cucchiaini di farmaco?

Salvato dopo ore di cure - Secondo un noto pediatra genovese, lo "sciroppo,, antitubercolare dato al piccolo avrebbe provocato un'intossicazione - Sequestrati i flaconi del medicinale

(Nostro servizio particolare)
Genova, 2 luglio.

Il caso d'un bimbo di cinque anni, che ha rischiato di morire per aver ingerito uno sciroppo, metterà a rumore gli ambienti medici e farmaceutici. Il prof. Giovanni De Toni, direttore della clinica pediatrica dell'Ospedale Giannina Gaslini di Genova-Staglieno, ha infatti presentato un dettagliato esposto all'autorità giudiziaria e sanitaria chiedendo esplicitamente che il farmaco sia messo sotto inchiesta e che l'Alto Commissariato della Sanità attraverso ulteriori e più approfondite analisi, riesamini l'autorizzazione concessa alla ditta per la fabbricazione della medicina.

Il bimbo, Pietro Della Casa di Enrico, abitante in Vico delle Cuccagna 11, sin dalla scorsa aprile era affetto da infiltrazione polmonare. Il suo medico, constatata l'inutilità di altre cure, il 28 giugno, martedì, prescrisse al piccino due cucchiaini di uno sciroppo a base di «Pas» (acido paraminosalicilico) e Vitamina C, che sembra particolarmente efficace in questo genere di malattie dei polmoni.

Il giorno successivo, seguendo i consigli del medico, il Della Casa prese lo sciroppo: ne sorbì un cucchiaino la mattina e un cucchiaino la sera. Immediatamente dopo avere ingoiato il secondo, il fanciullo venne colpito da un grave collasso. La temperatura salì a quarantuno. Il dottore sul letto ma, anzichè ristabilirsi, andò rapidamente aggravandosi. Scosso dal vomito, prostrato da una allarmante insufficienza cardiaca, il Della Casa fu in autolettiga trasportato d'urgenza all'Ospedale Gaslini.

Il dott. Bertoli, medico di guardia, non ebbe alcun dubbio sulla diagnosi: sindrome asfittica. Durante la notte i sanitari cercarono ogni più per salvare il piccolo, gli praticarono ipodermoclisi e verso l'alba alcune trasfusioni di sangue. Il fanciullo lottò parecchie ore contro la morte e soltanto nel tardo pomeriggio di mercoledì 2 poté essere considerato fuori pericolo.

Il direttore della clinica, prof. De Toni, uno fra i più noti pediatri italiani, s'interessò naturalmente al singolare e gravissimo caso d'intossicazione, ed in seguito ad una lunga serie di minuziose visite ne attribuì la causa appunto allo sciroppo. Certo della sua tesi, vedasse un esposto e lo inviò alla Procura della Repubblica e al medico provinciale di Genova. Nella relazione, il prof. De Toni sostiene che i due elementi principali che compongono lo sciroppo, cioè l'acido paramico-salicilico e la Vitamina C, assolutamente innocui se somministrati separati, uniti insieme possono determinare preoccupanti intossicazioni. Qualche volta, specie nei confronti di bambini, le conseguenze di tale combinazione chimica sono addirittura mortali. Ed a conforto delle sue asserzioni il professore ha citato parecchi episodi accaduti in Francia recentemente.

Considerata l'autorevole provenienza dell'esposto, il medico provinciale dott. Valugini si è affrettato ad intervenire ed ha sequestrato presso la ditta che rappresenta a Genova la casa produttrice, i flaconi dello sciroppo incriminato. Una mezza dozzina di campioni sono stati spediti a Roma, all'Alto Commissariato per la Sanità, cui spetta l'ultima parola.

Se, come il prof. De Toni ritiene, realmente lo sciroppo può, in certi casi, avere effetti pericolosi, alla ditta produttrice del farmaco verrà sospesa l'autorizzazione che le consente di porlo in commercio, e la formula dello sciroppo dovrà essere rielaborata. Occorrono, naturalmente, lunghe analisi di laboratorio prima che l'Alto Commissariato ritorni sui propri passi. E' da escludere che altri fattori (alterazioni causate da invecchiamento o dal clima) abbiano influenze deleterie sullo sciroppo, perciò in sede penale alla ditta produttrice non dovrebbe essere attribuita alcuna responsabilità.

Più che ai magistrati, quindi, su questa interessante vertenza l'ultima parola spetta ai chimici dell'Alto Commissario della Sanità.

a. m.

Nel nuovo canale Elena viene immessa l'acqua

Novara, 2 luglio.

Il Canale Elena, la più importante e grandiosa opera irrigua del dopoguerra, costata all'incirca 12 miliardi, è da oggi in funzione. (L'inaugurazione vera e propria avrà luogo soltanto fra qualche settimana, e vi sarà interverrà probabilmente il Presidente della Repubblica). Aperte le paratie dell'edificio di presa, a Porto della Torre, sono state immesse nel Canale dieci metri cubi al secondo d'acqua, che verranno portati nei prossimi giorni a venti. Per il momento il Canale, non essendo ancora ultimati i lavori, limita le sue funzioni a trasportare acqua dal Ticino al Canale Cavour.

Quattro sono le opere che costituiscono il Canale. Anzitutto la diga di Porto della Torre, una grandiosa costruzione che sbarra in tutta la sua larghezza il Ticino permettendo l'«invaso» e quindi la derivazione del Canale; poi viene l'«asta principale del Canale» che, in 25 chilometri di percorso, potrà portare 50 metri cubi al secondo d'acqua dall'edificio di presa, a monte della diga di Porto della Torre, fino a Vevera, dove il Canale Elena si inserisce nel Canale Cavour. La terza opera è il diramatore «Alta Navarrese», un canale di 14 chilometri che porterà le acque derivate dall'«Elena» nei pressi di Cavaglano ad immettersi a Mandello Vita nella roggia Busca. La quarta opera, infine, è costituita dalla riforma dei diramatori demaniali all'Est del Terdoppia, la capacità dei quali è già stata sfruttata al massimo, e dalla riforma fondiaria dell'Alto Novarese e dei «dossi» della Lomellina.

Oggi sono entrate in funzione la diga di Porto della Torre e l'asta principale del Canale. I lavori del diramatore «Alto Novarese» sono in corso e dovrebbero essere ultimati entro un anno.

Quando tutte le complesse delle opere del Canale sarà ultimate, potranno essere irrigati 7800 ettari di terreno.

I redditi a Fossano superiori ai due milioni

Fossano, 2 luglio.

Sono stati esposti al pubblico i ruoli dell'imposta complementare (Vanoni) dei contribuenti fossanesi. Ecco l'elenco alfabetico dei fossanesi che hanno denunciato un reddito superiore ai due milioni: Balocco Francesco Antonio 3.600.000; Bonsignanni ing. Francesco 16.400.000; Delfino Caterina 2.450.000; Legati rag. Sergio 2.200.000; Molfano Giuseppe, appaltatore 2.000.000; Olivero rag. Pietro 4.250.000; Riva Gaspare 3 milioni; Sourbon ing. Paolo 7 milioni 200.000; Squarotti dott. Giovanni 2.600.000; Vallauri prof. Mario 2.800.000.

Il processo all'omicida di Runaz

L'accusa chiede l'ergastolo per l'assassino del padrone

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 2 luglio.

Il P. G. dott. Tacconi ha chiesto l'ergastolo per il garzone ventunenne Filippo Zappia, che assassinò a Runaz il suo padrone Vittorino Vauthier.

«Se per me è doloroso — ha detto il magistrato al termine della sua requisitoria — richiedere per un così giovane imputato la più grave sanzione, mi conforta il pensiero che sottrarmi alla responsabilità di tutelare la giustizia sarebbe colpa ancora maggiore. Di fronte ad un criminale come Filippo Zappia, essere asociale e pericoloso, chiedere attenuanti sarebbe debolezza: egli non merita bontà alcuna, per la ferocia dimostrata nell'efferato delitto e per il suo contegno cinico e crudele, dopo».

Un grido ed un disperato singhiozzo hanno accolto la richiesta del dott. Tacconi. Era la madre dell'imputato che, giunta ieri sera dalla Calabria, ha seguito l'intera udienza appoggiata alla balaustra.

Il pubblico accusatore ha sostenuto in pieno la tesi della premeditazione. «Lo Zappia afferma di aver colpito per provocazione, quando si vide cioè puntare dal Vauthier il fucile da caccia. Ma questo è assurdo, perchè se provocazione vi fu, essa venne dallo stesso Zappia, che era penetrato nella camera per rapinare il padrone».

«Che l'omicidio sia stato premeditato, è sufficiente a dimostrarlo il fatto che lo Zappia salì nella stanza alle due di notte, munito della spranga di ferro che stava sempre in cucina, e colpì mentre il vecchio dormiva. Se così non fosse l'ucciso avrebbe avuto modo di difendersi e delle lesioni sarebbero pur state reperiate in occasione della perizia necroscopica. Invece i colpi sono tutti uguali per violenza e per direzione, e inferti tutti alla tempia sinistra».

In apertura di udienza, aveva pronunciato la sua arringa l'avvocato Bondaz, patrono di parte civile: un'arringa piana e serena, senza alcuna acredine verso l'imputato.

Esaminando il delitto, l'oratore si è soffermato su una circostanza raccapricciante. «La perizia necroscopica dice che i colpi di sbarra non furono mortali. E come morì allora il Vauthier? Fu strozzato dalla cinghia che lo Zappia adoperò per trascinarlo fuori della stanza, o addirittura venne seppellito dallo Zappia ancora vivo sotto i venti centimetri di terra, nella cantina?»

Dopo quanto hanno esposto pubblica e privata accusa, la situazione si prospetta quanto mai difficile per la difesa. Quando si leva a parlare il difensore avv. Siggia, Filippo Zappia alza per la prima volta gli occhi. Per due giorni ha tenuto sempre gli occhi fissi a terra, e nemmeno li ha levati, quando è risuonato nell'aula il grido di sua madre.

Il difensore aggira l'argomento principale della premeditazione, esaminando a una a una le contraddizioni e le lacune delle testimonianze.

«Sappiamo che lo Zappia aveva deciso di lasciare la Valle d'Aosta, e la sera del 4 settembre volle farsi liquidare dal Vauthier. Questi rifiutò. Scoppia la lite, e nella concitazione dell'alterco il Vauthier può avere detto allo Zappia parole offensive. Il calabrese si ritira in camera sua, e si distende sul letto. Saranno ore di premeditazione del delitto o non piuttosto ore di sofferenza morale, perchè senza denaro e ormai disoccupato, egli vede svanire la speranza di partire? Nessuno sa cosa pensa nel segreto della sua camera. E «alle due di notte si alza per andare nella camera del Vauthier, per farsi giustizia da sè, certo fa male: ma nel suo animo di uomo primitivo sa solo che ha lavorato e deve essere pagato. Vi può essere dunque in Filippo Zappia, al momento in cui egli agisce, solo l'intenzione iniziale di assicurarsi il denaro che gli spetta. E se egli è entrato solo per rubare, quale è stata la causa occasionale dell'omicidio? Lo Zappia dice che il Vauthier si è svegliato e ha impugnato il fucile. Questa è la tesi che ha dato sin dal momento dell'arresto, e non vi sono elementi per negarla. Lo Zappia è partito per prendere quello che egli riteneva un suo diritto. Ha trovato una situazione che non si attendeva, ed è stata solo quest'occasione diversa a farlo omicida».

Domattina si concluderà la arringa difensiva, e nel primo pomeriggio dovrebbe aversi la sentenza.

a. r.

Dadi Liebig: la qualità che nei tempi facili e nei tempi difficili non Vi ha mai tradito.

ULTIME NOTIZIE

Una manovra comunista contro il riarmo tedesco

Von Paulus rompe il silenzio per attaccare Bonn e l'America

L'ex-maresciallo accusa il governo federale di "preparare per i tedeschi una nuova Stalingrado". - Adenauer pone alla Francia il dilemma: o la ratifica del trattato della CED, o il riarmo della Germania senza controllo

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 2 luglio.

Due manifestazioni oratorie dominano oggi la cronaca tedesca: il radio-discorso di Adenauer ad Amburgo, e l'impreviista apparizione sulla ribalta politica della Germania orientale — in una conferenza-stampa — dell'ex-feldmaresciallo Von Paulus, il principale protagonista della battaglia di Stalingrado.

E' stata questa la prima volta che Von Paulus, dal giorno in cui lo scorso ottobre fu annunziato il suo ritorno nella Germania-Est, è comparso in pubblico. Von Paulus ha tenuto nel settore russo di Berlino una conferenza stampa, che gli era stata organizzata dal «Comitato per l'unità tedesca» (una delle tante associazioni comuniste d'oltre Elba), per rivolgere una serie di ravventi accuse al Cancelliere Adenauer e, in genere, agli uomini di Bonn «che seguono ciecamente la rovinosa politica americana e che preparano per i tedeschi una nuova Stalingrado».

Dopo aver dichiarato che egli gode nella Germania-Est di una piena libertà personale, Von Paulus ha detto di non avere alcuna carica nella Volkspolizei, «Mantengo — ha spiegato — soltanto dei contatti con vecchi camerati e conoscenti che militano ancora in quelle file». (Come è noto, è cosa comune che egli abbia una alta consulenza tecnica nella polizia popolare, vero e proprio esercito della Germania comunista).

Dopo aver aggiunto che vive a Dresda da libero cittadino, e che i diritti d'autore gli consentono di vivere comodamente, Von Paulus è passato alla politica, affermando che le direttive del Cancelliere Adenauer sono «avventurose e insostenibili» ed ha dichiarato che la Germania occidentale si è completamente venduta alla «politica di forza» degli americani.

«Dopo il collasso del 1945 — ha proseguito Von Paulus — nessun tedesco onesto poteva seguire la strada della vergogna nazionale, poteva abbandonare il suo Paese nelle difficoltà e cercare rifugio sotto le ali americane». Quindi l'oratore ha sostenuto che gli Stati Uniti cercano di persuadere il mondo che nessuno può rivaleggiare con la loro potenza; ma «questa è stata l'identica politica fallimentare dei Kaiser e di Hitler».

Pertanto — ha proseguito l'ex-maresciallo — i tedeschi dovrebbero mirare soprattutto all'unificazione e alla sovranità del loro Paese, e stabilire buone relazioni di vicinato con la Francia e con il «nostro grande vicino orientale, l'Unione Sovietica».

Von Paulus ha accusato poi il Cancelliere Adenauer di non adoperarsi alla realtà ed ha aggiunto che nessuna persona di buon senso può capire perchè egli, «sotto l'influenza americana», si opponga coerentemente allo stabilimento di relazioni con la Russia e con gli altri popoli orientali.

Facendo poi un accenno al suo passato militare, l'ex-maresciallo ha dichiarato che la massa degli ufficiali tedeschi ha sempre ritenuto di servire ovunque la causa del proprio Paese ed ha invitato i suoi ex-commilitoni della Germania Occidentale ad adoperarsi per difendere gli interessi della Germania, quali egli li ha concepiti.

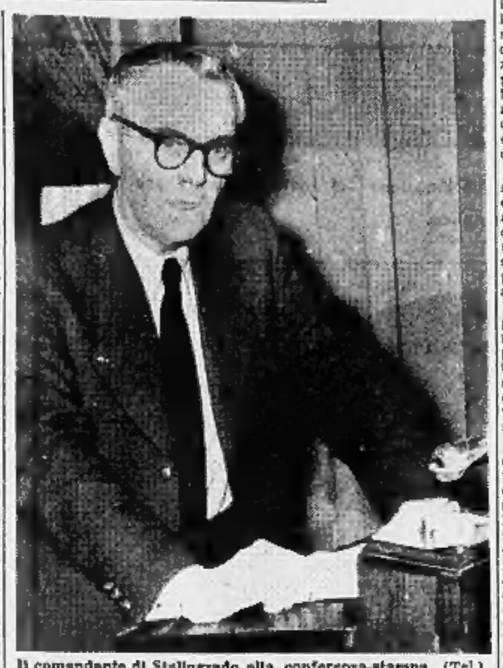
Un giornalista ha chiesto il parere dell'ex-maresciallo sui cannoni atomici americani, mandati nella Germania Occidentale. Von Paulus ha risposto che le armi atomiche non possono decidere una guerra moderna; tuttavia (a suo giudizio) la presenza di tali armi rappresenta «un enorme pericolo per l'esistenza della nazione tedesca».

Pur con la sua smentita, Von Paulus ha confermato in modo indiretto, ma chiaro di essere per quella strana polizia della Germania Est, che somiglia molto ad un esercito, una specie di consigliere segreto e di eminenza grigia.

«Verrà il giorno — ha concluso Von Paulus — in cui io potrò andare anche nella Repubblica federale».

La inaspettata riapparizione di Von Paulus dovrebbe avere, secondo l'interpretazione più attendibile, un effetto psicologico sugli ex-ufficiali della Wehrmacht, che già si preparano ad entrare nei quadri del nuovo contingente militare tedesco previsto dalla C.E.D., e i cui piani sono stati già da lungo tempo elaborati dall'Ufficio Blank. Non bisogna dimenticare, si fa notare, che la figura di Von Paulus, nonostante i molti dubbi e le molte ombre, esercita tuttora un certo fascino su parecchi militari tedeschi.

a.



Il comandante di Stalingrado alla conferenza-stampa (Tel.)

Il nuovo stato giuridico per i dipendenti statali

Roma, 2 luglio.

A proposito del disegno di legge si delega al Governo per il nuovo statuto giuridico ed economico dei dipendenti statali, che andrà prossimamente in discussione al Senato, va rilevato che la formazione di una tabella fondamentale unica, attraverso l'unificazione delle voci di retribuzione, oltre ad ovviare alle sperequazioni che attualmente si hanno tra impiegati delle varie a della medesima amministrazione, semplificherà e migliorerà anche il trattamento di quiescenza con la fissazione di una opportuna aliquota della retribuzione fondamentale da assumere per base, riducendo la distanza tra il trattamento di quiescenza e quello di attività di servizio.

Per quanto concerne il personale di magistratura è noto che la delega non si estende al medesimo. Si può però sin d'ora precisare che ai necessari aggiornamenti per il personale della magistratura si provvederà con provvedimento a parte.

Riguardo al personale insegnante delle scuole, la Commissione senatoriale ha proposto un emendamento aggiuntivo al testo governativo nel quale si stabilisce che, oltre l'adeguamento economico, il nuovo statuto dovrà conformarsi ai seguenti criteri:

1) accesso ai gradi iniziali della carriera docente, direttiva ed ispettiva, mediante concorso per esami e per titoli, salve le eccezioni previste dalle norme in vigore; 2) mantenimento della facoltà di esercitare libere professioni nei limiti delle norme in vigore; 3) tutela della libertà di insegnamento con riguardo ai singoli gradi dell'istruzione; 4) una forma di carriera economica che, nell'impossibilità della scelta di quella per gradi, ne riassuma i benefici.

Dopo il parziale abbandono del Tonchino

Si estende nel Congresso la diffidenza per gli alleati

Il "leader" democratico del Senato accusa Churchill di volere una Monaco in Asia - Si rafforza il partito degli intransigenti

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 luglio.

Il Segretario di Stato Dulles ha dichiarato oggi, in una seduta segreta della Commissione per gli esteri del Senato, che il governo americano continua, come per il passato, ad opporsi all'ammissione della Cina alle Nazioni Unite. Questa è, però, solo una posizione di principio — ha aggiunto Dulles — e sarebbe poco saggio e politicamente inattuabile impegnare rigidamente il governo su posizioni fisse.

Egli intendeva riferirsi alla proposta del senatore Knowland di provocare l'uscita degli Stati Uniti dall'ONU se esse attribuiranno il seggio della Cina nazionalista al governo comunista di Pechino.

Il Ministro si è dimostrato assai riluttante a discutere la proposta, sostenendo che il problema non è attuale e che, comunque, «in questo momento» la politica americana continua ad esser fondata anche sull'appoggio all'ONU.

Nonostante la cautela del Ministro, un numero sempre maggiore di influenti senatori dei due partiti si è dichiarato, però, in favore di Knowland. Anche il *leader* democratico del Senato, Johnson — dal cui appoggio dipendono le fortune del programma di politica estera del governo — si è esplicitamente dichiarato dalla parte del *leader* repubblicano, sostenendo che gli Stati Uniti sono preoccupati per gli obiettivi e le intenzioni degli alleati europei nei loro rapporti con le nazioni comuniste e che quindi il governo americano «deve decidere, se continuare a seguire le vecchie direttrici o se intraprendere nuovi cammini».

«Noi dobbiamo decidere — ha detto — che cosa ci conviene difendere, dove vogliamo difendere, e come ci dobbiamo difendere». Questo — gli obiettivi il senatore democratico Lehman — costituirebbe un ultimatum agli alleati europei; ed anche altri parlamentari hanno criticato Knowland ed esortato il governo ad una posizione più realistica. Però il partito degli intransigenti sembra più forte di quanto non apparisse di recente.

Due dei pilastri, sui quali poggiano le fortune politiche di Eisenhower, la casa di edizioni Luce e Wall Street, si sono dichiarati in favore di una politica fondata sull'incessante appoggio ai nazionalisti cinesi; anche a costo di agire indipendentemente dagli alleati, piuttosto che rassegnarsi al riconoscimento della Cina comunista.

La battaglia si scatenerà probabilmente la settimana prossima, quando il Senato dovrà discutere il programma di aiuti per il '54-'55, approvato finora solo dalla Camera. Dulles ha dichiarato oggi che «il governo approva l'emendamento votato dalla Camera sulla abolizione degli aiuti a quelle nazioni che accetteranno di far parte di una «Locarno asiatica»; ma una parte del Congresso vuol andare anche più in là.

Chiedendo agli alleati più ampie garanzie, il sen. Jonhson ha detto: «Ci è accaduto nei giorni scorsi di sentire il capo di uno dei nostri più stretti alleati (*Churchill*) esporre una dottrina, che puzza fin troppo di *appeasement* e di Monaco; e stiamo assistendo in Indocina a ciò che può essere il principio della fine in Asia Sud-Orientale, solo perchè un altro governo alleato (*quello francese*) non ha preso in tempo le necessarie misure. Ed assistiamo ora all'inizio di una campagna per portare la Cina comunista all'O.N.U., campagna condotta da coloro che abbiamo considerato nostri amici».

Ed questa linea di diffidenza peraltro, sembra muoversi anche il Dipartimento di Stato, che oggi ha chiesto ufficialmente al governo francese di fornire esaurienti informazioni sulle massicce ritirate di truppe dal Delta, ritirate di cui il governo americano non era stato informato in precedenza.

Si sospetta a Washington che il ritiro delle truppe faccia parte di un segreto accordo fra Mendès-France e Ciu En-lai, accordo che comprenderebbe anche l'appoggio francese per l'insediamento della Cina all'O.N.U., in cambio dell'armistizio in Indocina. Peraltro il governo francese ha smentito questa interpretazione. g. t.

22 morti nelle Filippine per un forte terremoto

Manila, 2 luglio.

Ventidue persone risultano morte sino a questo momento e una ventina ferite per un forte terremoto che ha colpito le Filippine centrali.

Il capoluogo di provincia di Sorsogon è stata la località più duramente colpita e, secondo le autorità locali, si lamentano 20 morti e gravi danni. Altre due persone sono decedute a Legaspi, una località della regione settentrionale del Paese.

Il Presidente della Repubblica filippina, Magsaysay, ha mobilitato tutti i mezzi militari disponibili e tutti i reparti della Croce Rossa nel quadro dell'opera di soccorso a favore dei terremotati. Oltre alle vittime finora accertate si lamentano 350 feriti.

Intorno alla devastata cittadina di Sorsogon si sono prodotti larghi crepacci che hanno sconvolto il sistema di canalizzazione delle acque.

La morte di Andrea Ferrara presidente della Cassazione

Roma, 2 luglio.

Si è spento ieri sera nella sua abitazione S. E. Andrea Ferrara, già primo Presidente della Corte di Cassazione e Gran Croce magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Andrea Ferrara era nato in provincia di Matera l'11 novembre 1882 ed aveva raggiunto il più alto grado della magistratura il 12 novembre 1947 venendo collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, l'11 novembre 1952. La figura del defunto è stata solennemente commemorata stamane al Palazzo di Giustizia.

Una trappola d'amore col pretesto d'un ferimento

Verbania, 2 luglio.

Una sera dello scorso autunno, la ventiduenne Elisa Marenzi, di Arizzano, stava lavorando in uno stabilimento di Ghiffa, quando venne informata dal cognato Michele Bregnuolo, di 28 anni, che la sua sorellina era caduta ferendosi seriamente. Affannatissima, la ragazza lasciò lo stabilimento e si avviò verso casa, ma in un tratto deserto della strada il cognato l'affrontò e la buttò a terra. Poichè la ragazza resisteva alla violenza, il giovane non esitò a percuoterla, finchè le sue grida non lo indussero a desistere e a darsi alla fuga.

Denunciato per tentata violenza e per lesioni, il Bregnuolo è comparso oggi davanti al Tribunale. Il processo si è svolto a porte chiuse ed è terminato con la condanna dell'imputato a 10 mesi di reclusione con la condizionale.

GIULIO DE BENEDETTI
GERENTE RESPONSABILE

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Spinelli

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Angela**, i figli **Sergio, Iolanda**, col marito dott. **Aldo Valente**; sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 16 partendo da via dei Mille 42.

Le famiglie **Cattaneo** e **Rasso** prendono vita parte al dolore dei familiari.

Venerdì 2 corr. alle ore 15 munito dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Peppino Piantato

di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina Fantana**, i figli: **Gigi** con la moglie **Rita Negro, Ugo, Piera** con la moglie **Zita Bassignana** e il piccolo **Enzo**, **Olga**; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Felizzano. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Felizzano (Alessa), 2 luglio 1954

Per tragico investimento automobilistico è spirata a Diano Marina nel bacio del Signore tra le braccia dei suoi cari che amava l'anima buona di

Santa Maria in Beneyton

La piangono la mamma, il marito con le figlie, il fratello con la moglie, le sorelle, la cognata e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Barbania domenica mattina ore 10.

Diano Marina, 2 luglio 1954.
Torino, via S. Gallieri 7.

Marcella Ballerini Formajano col figli e con tutta la famiglia, profondamente commossi per le dimostrazioni di stima ed affetto tributate al loro Caro

Dr. Guido Mario Ballerini
Medico-Chirurgo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porgono i più sentiti ringraziamenti in special modo: a Sua Eec. il Generale Ernesto Cappa Prefetto di Milano; a Sua Eec. il sen. prof. dott. Stefano Perrier presidente dell'Ordine dei Medici di Torino ed al Consiglio e personale dell'Ordine stesso; alla Direzione Sanitaria M.A.L.F., ai Medici dell'Ambulatorio n. 3 ed al suo personale; al presidente, al consiglio di amministrazione ed ai direndenti della Cassa Soccorso e Malattia dell'A.T.M.; alla direzione ed al personale del Centro Sanitario I.N.A.; al Comitato Torinese C.R.I.; presidente, ufficiali, infermiere e militi; al presidente dott. N. Quartara ed al consiglio dell'Asilo Infantile Barriera di Nizza; all'ing. A. Binetti; direzione e dipendenti della Società Monteponi; agli amici: sinnorine L. Persiano e R. Palmieri, dott. G. Dramis, prof. dott. F. Volante, prof. dott. G. Scarzia, dott. C. Conti, avv. E. Malchiodi, comm. dott. A. Della Cella, dott. P. Rossetto, comm. L. Comello, scultore P. Lorenzoni ed a quanti si unirono al loro dolore con preghiere, spontanea assistenza alla Salma, presenza ai funerali, fiori e scritti. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 21 luglio p. v. alle ore 9 nella chiesa della SS. Annunziata (via Po 45).

Secondo colloquio in 3 giorni di Tarchiani al Dipartimento di Stato

A Washington si ritiene prossima la soluzione per il Territorio di Trieste

Clara Luce, nelle tre settimane di «vacanza» in patria, avrà incontri con alti funzionari

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 luglio.

L'ambasciatore italiano Alberto Tarchiani si è recato anche oggi al Dipartimento di Stato, per la seconda volta in tre giorni, e si è incontrato con il direttore degli affari europei, sottosegretario Livingston Merchant. Il colloquio fra i due diplomatici è durato quindici minuti circa; all'uscita Tarchiani si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti che volevano intervistarlo.

E' congettura assai facile, tuttavia, che argomento del colloquio sia stata la questione di Trieste. L'altro ieri Tarchiani aveva avuto da Merchant un ragguaglio sulle conversazioni fra Churchill e Eisenhower, ed aveva lasciato intendere che i due «Grandi» avevano affrontato anche la questione giuliana; ieri l'ambasciatore jugoslavo aveva fatto visita a sua volta al Dipartimento di Stato; oggi vi è tornato ancora una volta Alberto Tarchiani. Sembra dunque chiaro che queste tre visite sono legate ai negoziati Roma-Belgrado.

Si può anche dire, forse, qualcosa di più: che i negoziati per il Territorio Libero hanno raggiunto una fase assai avanzata, e probabilmente la fase risolutiva. Non è un caso che la signora Clara Luce abbia scelto questo periodo per tre settimane di riposo negli Stati Uniti.

Giunta questa mattina all'aeroporto di Idlewild a New York, dove l'attendeva il marito, l'ambasciatrice ha affermato che durante queste tre settimane intende «conferire con alti funzionari del Dipartimento di Stato»; non ha detto di quali argomenti discorrerà con questi funzionari, ma è chiaro che quello di Trieste non può non essere l'argomento di principale importanza.

Ai giornalisti, la signora Luce non ha parlato di problemi internazionali, ma solo della situazione interna italiana. Clara Luce ha dichiarato tra l'altro: «L'on. Mario Scelba ha un solido programma per l'Italia, e si rende conto meglio di chiunque altro della minaccia rappresentata per il suo Paese dal comunismo. Egli ha tenuto in portafoglio dell'Interno, e ciò gli ha permesso di imparare a conoscere il comunismo».

Quindi ha affermato che il programma per l'immigrazione di 62 mila italiani negli Stati Uniti, procede ottimamente, e che entro la fine di luglio saranno stati rilasciati i primi cinquemila visti.

I negozianti per Trieste si avolgono sempre nel più stretto riserbo. Tuttavia, secondo informatori diplomatici attendibili, il Dipartimento di Stato, dopo gli ultimi incontri con rappresentanti italiani, jugoslavi e inglesi, ha fiducia nella possibilità che gli attuali negoziati «portino quanto prima ad una soluzione».

Può anche darsi — ma questa è una semplice congettura — che la soluzione giunga quasi contemporaneamente alla conclusione dell'alleanza militare balcanica. Sembra che il convegno dei ministri degli Esteri jugoslavo, greco e turco per la messa a punto del Patto debba avvenire a Bled, capitale estiva di Tito, fra il 13 e il 15 luglio; però la data non è stata ancora fissata.

g. t.

I «ragazzi del '99» in pellegrinaggio al Piave

Treviso, 2 luglio.

Nell'anniversario della Battaglia del Piave, l'associazione «Ragazzi del '99» della città di Torino si è recata in pellegrinaggio ai campi di battaglia, deponendo una corona di alloro dinanzi al monumentale Ossario di Nervesa della Battaglia; è stata celebrata la Messa al campo, alla presenza delle autorità comunali e di rappresentanze di reduci, combattenti, vedove, orfani di guerra e di associazioni d'arma con bandiere.

I «ragazzi del '99» sono quindi scesi sulle sponde del Piave, dove hanno gettato nelle acque del leggendario fiume una seconda corona di alloro.

Finisce oggi dopo 15 anni il razionamento in Inghilterra

Londra, 2 luglio.

Domani avrà termine in Gran Bretagna, dopo 14 anni e mezzo, il razionamento dei generi alimentari. Esso peraltro, in questi ultimi mesi, era ormai limitato alla carne ed al prosciutto.

Per dare effetto a questa decisione, il Ministro dell'Alimentazione ha dovuto revocare 36 ordinanze e chiudere gli ultimi cinquecento uffici annonari rimasti ancora in funzione.

Alle 4 di domani mattina il tradizionale mercato della carne di Smith's Field (a Londra) riaprirà i suoi battenti, questa volta libero da ogni controllo. Finalmente i britannici potranno mangiare carne a volontà, e ricomparirà sulla mensa nei ristoranti e su quella dei privati la tradizionale «bistecca scozzese», già orgoglio del Regno Unito.

Non tutti però saranno contenti di questo provvedimento, con il quale culmina la politica liberalizzatrice del Governo conservatore. Infatti, secondo i calcoli degli esperti, il mercato offrirà d'ora in poi una scelta più variata per qualità e prezzo: il costo della carne migliore, d'altra parte, salirà in misura variante dal 20 al 40 per cento.

Il discorso-ultimatum di Adenauer alla Francia

Il Cancelliere non desidera un "esercito nazionale"

(Mostro servizio particolare)

Bonn, 2 luglio.

La cosiddetta alternativa alla CED, ha detto oggi Adenauer al microfoni di Radio-Amburgo, è in parole povere un esercito nazionale tedesco che noi, in verità, non desideriamo affatto. Sarebbe proprio un controsenso storico, se la Repubblica federale fosse costretta — per il «no» dei francesi alla CED — a rimettere in piedi un esercito.

Il Cancelliere ha ribadito poi che la migliore soluzione per tutti è offerta dalla Comunità Europea di Difesa, ma ha subito aggiunto che, ovviamente, egli presta attenzione anche ad *altre possibilità* «perchè in politica bisogna essere preparati a tutto, anche alle cose meno gradevoli».

Tutto il radio-discorso del Cancelliere è stato impostato sulla CED, e naturalmente sull'atteggiamento francese al riguardo. Per la Francia, Adenauer ha avuto parole che sono state considerate di una estrema ed inconsueta «fermezza». Egli ha detto, in sostanza, di essere disposto a parlare ancora della CED con i rappresentanti dei Paesi contraenti: «Mi rifiuto però — ha aggiunto — di discutere ancora il testo del trattato che istituisce la Comunità Europea di Difesa, perchè sarebbe assurdo e impensabile riproporre nuovamente il documento all'esame dei quattro Parlamenti, che hanno già deciso in merito».

Il Cancelliere è stato pure molto esplicito nel rivendicare piena sovranità per la Germania federale, e molto reciso nel dichiarare che — se la CED non venisse ratificata, il governo di Bonn rifiuterebbe di accettare un qualsiasi riarmo a condizioni disonorevoli, e cioè un esercito nazionale tedesco sotto tutela. «La dichiaro fermamente — ha detto — una volta per tutte».

Ciò significa — si fa rilevare — che dai prossimi colloqui fra Adenauer e l'inviato straordinario del governo francese a Bonn, Guerin de Beaumont, c'è da attendersi ben poco; l'atteggiamento del Cancelliere è quanto mai rigido e niente affatto incline al compromesso. Infatti Adenauer ha detto esplicitamente che non accetterà modifiche al Trattato. O la ratifica o il fallimento della Comunità di Difesa. Riaprire la discussione sul documento, equivarrebbe a rinviare sine die la realizzazione dei piani difensivi del mondo libero.

Il radio-discorso di Adenauer a Bonn è stato giudicato del massimo interesse, anche perchè è la prima volta che il Cancelliere accenna esplicitamente a soluzioni di ricambio, nel caso di un fallimento della CED. Ma quel che ha colpito di più, è stato il tono usato dal Cancelliere nei riguardi della Francia: «Non si è mai avuto nella storia delle trattative internazionali un caso simile a quello offertoci dalla Francia — ha detto fra l'altro —. Basta pensare che il trattato è stato firmato dal governo di Parigi due anni or sono».

v.

«Rapito» dal padre il figlio di Lady Beatty

Londra, 2 luglio.

Lady Beatty, in preda alla disperazione, si prepara oggi a partire in aereo da Londra alla volta degli Stati Uniti alla ricerca di suo figlio, Timothy O' Connor, di sette anni. Il bambino è stato prelevato da suo padre, un americano, alla fine della scorsa settimana e condotto da questo oltre Atlantico mentre la madre, Lady Beatty, in compagnia del suo secondo marito, Lord Beatty, si trovava in crociera nel Mediterraneo a bordo di uno «yacht».

Il fanciullo era rimasto a Londra affidato alle cure della governante, miss Malarkey. La donna, in assenza di Lady Beatty, aveva autorizzato l'O' Connor a recarsi a colazione in un ristorante con il figlio. Da quel momento padre e figlio sono misteriosamente spariti e sembra che si siano recati negli Stati Uniti.

Rientrando ieri dalla crociera, Lady Beatty ha appreso che suo figlio era scomparso. Dopo aver consultato alcuni legali, ha deciso di recarsi oggi stesso in volo negli Stati Uniti dove il secondo marito lord Beatty la seguirà probabilmente martedì prossimo.

Il veterinario di Cherasco è in libertà provvisoria?

Cherasco, 2 luglio.

La notizia della scarcerazione del veterinario dott. Strazzarino — accusato di gravi manchevolezze verso i suoi familiari, in particolare verso il figlio adottivo Claudio Romano — ha suscitato in Cherasco e nei dintorni non pochi dibattiti commenti. Secondo alcune indiscrezioni, egli sarebbe stato posto in libertà provvisoria, uscendo dalle carceri di Alba, in seguito al ricorso presentato dalle tre figlie del veterinario: Alma, Liliana ed Editta. Il dott. Strazzarino non ha fatto ritorno a Cherasco, ove tuttora risiedono la moglie signora Migliassi ed il predetto Claudio di 26 anni.

Un uomo annega nel lago per il furioso temporale

Varese, 2 luglio.

Nel tardo pomeriggio di oggi i vigili del fuoco, dopo un lungo e faticoso lavoro di scandaglio nelle acque del lago di Comabbio, hanno recuperato la salma del quarantaduenne Bruno Bottinelli fu Antonio, residente a Corgeno.

Dalle prime risultanze sembra che il Bottinelli, mentre si recava in barca al proprio domicilio reduce dal lavoro, sia stato sorpreso dall'improvviso scatenarsi di un furioso temporale accompagnato da forti raffiche di vento, una delle quali avrebbe capovolto l'imbarcazione dello sventurato. La supposizione viene avvalorata da alcune testimonianze di persone del posto, che hanno raccolto grida disperate di aiuto provenienti dal centro del lago.

L'ondata di maltempo sull'Europa centrale

Passi montani bloccati temporali e inondazioni

Sul Gran S. Bernardo si transita con le catene - Mezzo metro di neve in Austria sui 1500 m.

Zurigo, 2 luglio.

L'estate non è soltanto giunta in ritardo, ma continua ad essere funestata da ondate di maltempo. Dopo pochissimi giorni di caldo, in tutta l'Europa centrale la temperatura si è abbassata, si sono scatenati temporali violenti, la pioggia abbondante ha provocato allagamenti, e molti passi montani sono bloccati dalla neve.

In Austria, il traffico al passo montano di Grossglockner è stato bloccato dalla caduta di abbondante neve mentre inondazioni minacciano di allagare le fattorie in varie zone del Paese.

La neve è caduta sulle catene montane che superano i 1500 metri e sul Grossglockner durante la notte ne sono caduti 45 centimetri. Presso Salzkammergut alcuni fiumi minacciano di straripare a causa della pioggia continua che cade da 24 ore. Numerosi raccolti sono andati distrutti.

Una serie di temporali ed il crollo di un argine del fiume Amper hanno causato una grave inondazione nella Germania meridionale, allagando centinaia di ettari di terreno coltivato e bloccando le comunicazioni in tutta la zona di Garmisch-Partenkirchen. Sul territorio coperto dalle acque i treni procedono con difficoltà.

Nel Cantone di San Gallo, in Svizzera, le acque hanno inondato case e strade. La navigazione sul Reno, nella vicinanze di Basilea, è stata resa impossibile dalle acque grosse. Gli impianti, le attrezzature portuali sono stati danneggiati.

In Svizzera ancora, sei passi alpini sono bloccati, e gli automobilisti sono stati invitati a evitarne tre altri. Il servizio postale (quello delle autocorriere gialle col corno da postiglione) è stato sospeso, e gli spazzaneve sono entrati in funzione per tenere sgombri, fra gli altri, i passi del Grimsel, del Suesten, del Furka.

Il valico del Gran San Bernardo, chiuso ieri in seguito alla neve caduta, è stato riaperto al transito ma solo con catene a causa del fondo stradale ghiacciato. Il passo del Piccolo San Bernardo è invece ancora chiuso. Si ritiene che il transito vi potrà essere ripristinato entro domani.

Un violento incidente è avvenuto durante la deposizione di Giuseppe Bella

Egli sta narrando che una sera alla stazione vide il podestà intrattenersi con una trentina di giovani fascisti tutti armati e pronti ad affrontare i partigiani se avessero attaccato. Il capitano dei fascisti chiese al Chiapporì dove fosse suo figlio Severino, ed egli avrebbe risposto che suo figlio «stava dormendo in casa». Senonchè risulta che in quell'epoca il Severino era alla Scuola allievi ufficiali di Moncalieri! Il Procuratore Generale balza in piedi e chiede l'incriminazione e l'arresto immediato del teste per falsa testimonianza. La Corte si ritira per decidere e respinge la richiesta. Allora il Procuratore Generale si accontenta di una ritrattazione del Bella, il quale ammette di avere, forse, frainteso la frase dell'ex-podestà. Tuttavia ammette che la casa Chiapporì era frequentata dai partigiani.

Il processo è stato rinviato a martedì.

Il processo al partigiano *Gatto*

L'accusa chiede l'arresto di un teste per mendacio

Padova, 2 luglio.

Oggi è il turno dei testi di accusa, una decina. Uno di essi, Primo Rocca, ex-comandante d'una divisione garibaldina, racconta che il podestà Chiapporì aderì ad una sottoscrizione «pro mitra alle brigate fasciste». Secondo lui era «noto e tutta la cittadinanza di Montegrosso» che i Chiapporì in genere erano dei fascisti repubblichini.

In una fabbrica clandestina

Due morti e due moribondi per un'esplosione di tritolo

Taranto, 2 luglio.

Una fabbrica clandestina di bombe al tritolo per la pesca di frodo è saltata in aria, questa sera, sulla spiaggia di Pulicoro. Si lamentano due morti e sei feriti gravi, due dei quali sono in imminente pericolo di morte.

Sul posto dove sorgeva un capannone è rimasto un grande ammasso di rottami, dai quali si elevava una colonna di fumo. Dalle macerie sono stati estratti i pescatori Giovanni Rimedio, di 19 anni; Cosimo Fanelli, di 23; Francesco Scarcia, di 48, e suo figlio tredicenne Vincenzo; Umberto Fittitaldi, di anni 24; Armando Fanelli, di 35; Antonio Bianco, di 18; ed infine il cadavere di Giuseppe Scarcia.

Durante il trasporto all'ospedale di Taranto, Antonio Bianco è morto. I sanitari hanno giudicato in condizioni disperate il Rimedio ed il Fanelli; gli altri quattro vengono dichiarati guaribili in un mese.

Sparatoria in Calabria contro l'auto di un giudice

Catanzaro, 2 luglio.

Sette colpi di pistola sono stati sparati, ieri sera, dai finestrini d'una misteriosa auto nera, contro un'altra macchina nella quale si trovavano il dott. Francesco Ferraino, giudice del Tribunale di Nicastro, e quattro suoi familiari.

Tutti i proiettili hanno raggiunto la vettura, ma senza colpire le persone.

Il dott. Ferraino ha dichiarato di ritenere che l'attentato contro di lui e la sua famiglia sia stato compiuto per vendetta da qualche esponente della malavita locale.

È mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Mario Chianale

Ne danno, affranti dal dolore, il mesto annuncio la moglie, la mamma **Adelina Michelotti**, il papà, l'affezionatissimo fratello **Paolo**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 3 c. m., alle ore 11,30, partendo dall'abitazione dei genitori del defunto: piazza Rayneri 15. Per esplicita volontà dell'estinto in sostituzione dei fiori, si gradiscono elargizioni a vantaggio del Patronato Liberali Carcere. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La famiglia **Donnet** prende viva parte al dolore degli amici carissimi.

La Società **AGREA** prende parte vivissima al dolore dei carissimi amici.

Prendono viva parte al lutto **Nina Cantamessa, Maria Chiaberge, Cesarina Rossari.**

Il Patronato per i Liberati dal Carcere detto della Misericordia partecipa con profondo dolore al lutto della signora Adelina Chianale, presidente del suo Comitato Patronesse.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Damm

di anni 65

Ne danno il triste annuncio la moglie **Dorotea**, la figlia **Adriana**, il genero dott. ing. **Bruno Radeschini**, il nipotino **Andrea**, che egli tanto amava, i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 c. m. alle ore 16, partenda dalla Cappella del Cimitero Evangelico di Torino (corso Regio Parco 80).

Torino, 1 luglio 1954.

Carlo e Vittoria Tomatis partecipano vivamente al dolore della famiglia Damm per la perdita del loro caro amico.

Le famiglie **Cardinali, Fiecia e Trevis** partecipano vivamente al dolore degli amici Damm-Radeschi.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Giulio Bosio

di anni

Ne danno il triste annuncio le sorelle **Clelia** in Corte, **Olga** ved. Cuscito e **Adele**, i cognati **Carlo** e **Cipriani**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pecetto Torinese domani alle 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per coloro che desiderano presenziare alla mesta cerimonia, il pullman parte alle ore 9 da via Cesare Battisti 7.

Pecetto, 2 luglio 1954.

L'avv. **Filippo Mosio** prende viva parte al dolore della famiglia.

È mancata all'affetto dei suoi cari in Asti il 30 giugno 1954

Maria Righini

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il figlio **Renato** con la moglie ed i piccoli **Mariolina** e **Roberto**, il fratello **Carlo** e famiglia e parenti tutti.

La famiglia **Olivero** prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Righini.

Asola, 2 luglio 1954.

Concludendo la sua vita, completamente dedicata alla famiglia e consumata nel lavoro, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Gaspare Pavesio

di anni 64

Pensionato delle FF. SS.

Ne danno il dolorosa annuncio, rassegnati alla volontà di Dio, la moglie **Caterina Sinardi**; la figlia **Anna** con il marito geom. **Carlo Villanis** ed i bimbi **Maria, Luciana, Angela, Giovanni**; il figlio **Giovanni**, canonico curato della parrocchia San Giorgio; il fratello cav. **Antonio**; le sorelle **Margherita, Caterina, Francesca**; cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chieri, parrocchia San Giorgio, domenica p. v. alle ore 8,45.

A 70 anni di età, il 30 giugno 1954 ha chiuso una vita dedicata al culto del lavoro

Giulio Benzi

Fotografo

A funerali avvenuti, per conforme desiderio dell'Estinto, ne dànno l'annuncio: la consorte **Anna Savazzano**, i figli Capitano di Fregata **Cesare** con la moglie **Nilde Brunetta, Adriana** con il marito **Francesco Rodda** e la piccola **Anna**, avv. **Pier Carlo**, dott. **Francesco**, il fratello **Attilio**, la sorella **Bianca** con i loro congiunti e parenti tutti.

Asti, 2 luglio 1954.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Giacomo Novello

Capo Reparto Fiat

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Ortolano**, i figli **Aldo** con la moglie **Olga Cresi, Adriana** con il marito **Gianni Maggini**, fratelli cognate parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 9,15 partendo dall'ospedale Molinette, via Santena n. 5, indi la cara salma proseguirà per Castello d'Annone.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Elvira Craja ved. Caravini

Ne dànno il triste annuncio i figli **Mesco** e **Gisella** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Riccardo Sineo 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Otello Ferruccio Hostisco

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Tina Ferrero** col piccolo **Giuseppe**, genitori, fratelli, cognate, nipote e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 dall'ospedale San Giovanni (via San Massimo 24). La presente è partecipazione e ringraziamento.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Carando

Ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 c. m. alle ore 16 partendo da via Delle Rosine 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lunedì 5 luglio alle ore 9, nella parrocchia di Gesù Nazareno, piazza Luigi Martini, verrà celebrata la Santa Messa di suffragio alla memoria dell'adorata mamma

Cristina Audagnotti v. Fra

del compianto

**

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbarrando le articolesse) comprese per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettore possono aggiungere la frase «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole in tal caso all'importo dell'inserzione. Non è consentito di richiedere la data della **risposta** in fin 30 per decade, né eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dalla collezione della rivista del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AEROGRAFI cricchi idraulici compressori sollevatori attrezzature autofficina. Via Nizza 32, tel. 683-076. 6228

AFFILATRICE, torni paralleli, revolver fresatrici, limatrici, occasione vendo. Artuati 29. 7136

APPARECCHI sollevamento trasporti «Mac». Paranchi mano, elettrici, argani, elevatori, carriole, binde, [illegible], Marconi, 6. Telef. 60-035. 6017

ASSORTIMENTO sedie, tavolini, chiudibili, sedie, cuvette, mobili ufficio. Savoiarda, Belfiore, 8. T1120

COMBINATA 4 lavorazione 300.000. Tempio 230.000. Mortasa 150.000, spessore 273.000, piastra 260.000. Nuove motorizzate, garanzia. Fratelli Rasero, Campana, 3. Telefonare 61-804. 6245

COMPRESSORE litri 100 K.P. 1,5 Watt 220, vendo. Autocarozzeria Aosta 1.

CHIBA fusioni accurate, modelli cilindri, consegne sollecite. Richetta, corso San Maurizio, 12. 3259

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasioni vende Gay, Tassoni 90, Telefono 70-681. 2502

MOMAT, Torino, via Nizza 183. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4454

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia, telefono 205-372. 7131

RETTIFICHE, torni, revolver ripresa frese trici trapani lapidelli. Via Donizetti, 3.

RIVOLI, [illegible] Branca, Novesi ultimi lotti. Fini secolari postalma bellissima svendiamo. Telefonare 93-486. F8468

TORNI, frese, trapani, meticciati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, Telef. 70-681. 2502

VENDESI frenatrice, pasogeni, saldatrice a punto, motori elettrici, cesoia a mano per lamiere sottili, tornio a revolver, compressore. Rivolgersi via Salerno, 1.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABILE pantalonista, rammendia, cerca lavoro domicilio. Telefonare 20-267.

ARTIGIANO fabbrica applique in stile barocco, chippendale; via Venasca 12.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, bisso, cucine, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, soletto, poltrone attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R.; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 2804

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio. Via Bnaiva 3. Tel. 66-834.

OFFICINA cerca lavoro attrezzature, trasformazione macchine, produzione articoli piccole, grandi serie. Telef. 33-535.

ORAGAS, telefono: 527-706, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A collega ragioniere professionista superlativamente contabilità bilanci offre ufficio e lavoro. Scrivere casella 1614, SPI, Torino.

AFFARONE bloccosi 1.500.000 avviato negozio pasta fresca scatolami. Nelli, Garibaldi 20. 8737

AFFITTASI negozi su corso, senza reiro, casa nuova adiacenze Nizza, 13.000 mensili senza anticipi. Telefonare 393-153.

ALBERGO montagna, moderno avviatissimo zona meravigliosa vendesi subito con muri, senza, eventuale garanzia, indiscutibilmente anche come colonia. Scrivere casella 8165, SPI, Torino. M4444

AVVIATA conceria grandissimo locale affitto mite, cedesi. Telef. 27-851. 8682

AVVIATISSIMA azienda reddito dimostrabile sicuri avvenire cede quota socio maggiorità. Scriv. casella 6065, SPI, Torino.

AVVIATO negozio ferramenta, cedo anche cambio terreno, case, bisogno q. 15 barre filettate. Telefonare 20-751.

A 2.200.000 cediamo bar zona popolatissima garantito metà suo valore. Bertagnolio, Barbaroux 36. P3539

CAUSA vecchiaia, cedo negozio casalinghi, idraulico, elettricista, permuto. Telefonare 527-607. P9630

CEDESI oppure gerenza commestibile, salumeria, tabaccheria, periferica. Savoglio. Telefonare 521-236. G4317

CEDO cartoleria centrale con alloggio. Scrivere casella 2135, SPI, Torino.

CERCO 2-3 milioni sviluppo commercio. Ottimo reddito massime garanzie. Scrivere casella 2185, SPI, Torino. P8534

FABBRICA trentennale cedesi medivi familiari reddito dimostrabile. Personale lunga pratica, vasta clientela. Facilissima gestione. Spese minime. Scrivere casella n. 2262, SPI, Torino.

FALEGNAMERIA avviatissima, macchinario utensile, spaziosa, motivi salute, cedesi. Telefonare 20-267. P8416

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza corrispeza. Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27. Telefono 882-012. 9642

GERENZA [illegible] frutta-verdura, scatolami, retro abitabile. Telefonare 553-535. M4065

GERENZA persona praticissima rami moderatissimo forte lavoro, Masino, Bellezia 7

LATTERIE, pasticcerie, pozzioni commerciali, qualunque titraggio; facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 309

MASSALIA Cavour 10 cede tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.

OCCASIONE profumeria biscotteria poco ammontare. Via Belfezia 12. P8478

PER ritiro commercio, cedo osteria attrezzatissima con alloggio, pergolato, pista ballo avviatissima, gelateria, giardino. Telefonare 761-018. B8648

RAYONA cedesi negozio avviatissimo con 60 metri posteggio, officina meccanica e auto. Vendita pezzi ricambio accessori; possibilità commissionario provincia. Motivi famigliari. Scrivere casella n. 2164, SPI, Torino.

S.T.I., tel. 538-933, paese [illegible] Torino cediamo avviatissima rivendita pane 1.500.000. 8479

UN milione [illegible] forte interesse garantito a gestione crediti grandi industrie. Scrivere casella 2175, SPI, Torino.

URGENTI somma 2.000.000, Garanzia immobili, serietà assoluta. Scrivere casella 8075, SPI, Torino. B8652

400.000 trattabili urge cedere pensione 4 camere. Tonani, 5, Secondo 10.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso costo (1.400.000) alloggetti nuovi liberi, ottimo investimento. Via Adua 11 (Aeronautica). G4067

ABBIAMO alloggi 1-2 camere terme, lagna, pronti subito; altri pronti settembre. Visitez 17-19, via Nizza 350. Facilitazioni pagamento. Telefono: 61-720. 3262

ABBIAMO Artisti 30, alloggetti liberi, occupati. Visite 18-19. Permetta.

ABBIAMO Bligny 9, alloggi negozi occupati. Visite 16,45-17,45, permetta.

ABBIAMO: camera, servizi centro, Francia, Regio Parco, Due, servizi Madama Cristina, Borgaro, S. Maurizio, Mongreno, Parella, Po, Tre, servizi, Garibaldi, Po, Francia, Madama Cristina, Lingotto, Quattro, servizi, Beglino, Bernini (facilitazioni pagamento), Borgaro, Campana, Galetti, Cinque, servizi, Madama Cristina, Stadio, Galetti. Sei, servizi, Vittorio, Crocetta. Altre diverse ottime occasioni. Serra, Magenta 5. 3265

ABBIAMO Nicola Fabrizi 26, [illegible] occupati 2-3 camere, cucinino, bagno, terme, lagna, necessario. Casa recente. Visite 15-16,30, permetta. 3650

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente Impresa. Visite cantiere, Rosselli 91, ore 15-18.

ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1-2 camere cucina corso Rosselli 90 angolo Cibrario. Visite 15-17 martedì, giovedì sabato. 3556

ABBISOGNANTI acquistare, vendere, alloggi, case, negozi, terreni? Serra, Magenta 5. Serietà, competenza, riservatezza. Corrispondenti tutta Italia. 3263

ABBIAMO occasione alloggi bloccati due camere cucina bagno termo, via Rossini Pilo 33 angolo Lecce. Visite 15-17.

ABITABILI luglio vendiamo corso Francia alloggetti camera cucina. Facilitazioni pagamento, Dornia, Garibaldi 59.

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 3-3-4 camere servizi mutua costruzione, Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 6201

ABITABILI subito, costruttore vende direttamente ultimo alloggio 2 camere, cucina, terme, bagno, ingresso, cinq. mq. 20. Membarcure 22 (S. Rita). 9736

ACQUISTASI lotto terreno inbiscabile da 1000 a 20.000 mq. Pagamento contanti. Scrivere casella 1034, SPI, Torino.

ACQUISTERei, pagando contanti, alloggio appetre negozio anche occupato. Telefonare 26-010. 3293

ACQUISTO casa o villa da 3 a 50 milioni, impiego di capitale. Scrivere casella 1075, SPI, Torino. 8171

AFFARE. Direttamente vendesi permutasi con alloggio luminosissima cascina 12 giornate Asiglano 3.000.000; altra villetta Pinerolese. Tel. 383-214. B4041

AFFARONE reale immobile civile in industriale zona Rivoli reddito 8% netto circa 35.000.000. Telefonare 47-120.

ALLOGGETTI occupati, uno libero camera cucina servizi. Cassini 35. Ore 17-18.

ALLOGGI liberi subito 3 camere servizi, corso S. Martino 30 piano alloggio 2 camere servizi garage, corso Alberto Picco, Geom. Cantatore. Telef. 558-907.

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, verdonsi, via Zumaglia 84. Visite 17-19 Telef. 41-787. 2041

ALLOGGI modernissimi centrali da 6-12 camere doppi servizi liberi vendita eccezionalissima. Gilletta, Barbaroux 4.

ALLOGGI panoramici signorili, 2-3-4 camere più servizi tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa Immobiliare, via Rismondi 6. 3548

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 16, pomeriggio. 2230

ALLOGGI signorili 1-2-3 camere, terme, bagno, necessario finitissimi vendiamo facilitando forte sconto acquistando intero palazzo; volendo assicuriamo reddito netto 10 %. Studio, corso Re Umberto 63. Telefonare 47-550 M4362

ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vendesi subito. Cinzi, Bertola 15. 3607

ALLOGGI signorili 2-3-4 camere accessori vendonsi facilitazioni pagamento, corso Francia 87. Telefonare 72-327.

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Grugliasco. Telefono 521-380. 833

ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, terme, bagni accessori; magazzini, autorimesse vendonsi direttamente, Piazza Campanella ang. Vicompole Banchi (borgata Parella).

ALLOGGIO signorile 4 camere servizi vendesi, affittasi libero, Benaforo 7. F9427

A media industria vendesi centrale locale mq. 240 eventuale luminoso 160. Telefonare 47-355. B6670

AMMINISTRAZIONE Cerrato, Berthollet 19. Affarone, casa 20 camere parte abitevole, barriera Milano, vendonsi a parzialmente permuta lire 28.000.000. Telefono: 650-079. 4543

APPARTAMENTI Rapallo imperreggiabili, convenientissimi 1.500.000 cinque vani, terrazze, giardini, incantevole soggiorno estivo invernale. Sicuro redditizio investimento. Sici, viale Milano, Rapallo.

APPARTAMENTO centrale da 4.000.000 a 10.000.000 compera pagando contanti, comm. Angiesia Telefono: 652-835.

APPARTAMENTI signorile, libero, centro Crocetta, zona signorilissima vendesi. Telefonare 51-402. F9431

ATTENZIONE! Clienti alloggetti 1-2 camere cucina cucinino bagno, terma, vendo occupati. Via Tunisi 95, ore 15-18,30.

BASSO fabbricato 7 km. Torino vendesi 4500 terreno 1300 coperti, 16.000.000. Savoglio. Telefonare 521-236.

BELLISSIMI alloggetti nuova costruzione zona Lingotto vendonsi 1.600.000. Telefonare 683-215. B5674

CASA Buringhieri 78 [illegible] occupata, undrone cortile, sopraelevabile, vendo occasione. Nejede, Cernaia 36. 8593

CASA panzzi Stabile 24 camere terme bagni liberanla vendo. Telefonare 653-836.

CASA popolare camere 42, cucine bellissime 2 alloggetti liberi, negozi vendo. Telefonare 50-307. F8470

CASA zona Francia, 24 camere, 12 alloggetti, terme, bagno, vendo 21.000.000. Nejede, Cernaia 36. 8593

CASA 30 camere libera, signorile 7 alloggi, gianlino vendo 29.000.000. Nejede, Cernaia 36. 8593

CASE 35 camere, servizi, terme, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 16. 2300

CASETTA acquisterei possibilmente con terreno. Telefonare 683-813. 3171

CASETTA 6 camere 2 alloggetti servizi cantina 8 vende. Telefonare 791-598.

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere, tinello cucinino, terme bagno. Consegna [illegible] agosto. Via Felizzano 7 (Lingotto). Visite 14-19. 6251

CASTER, corso Vittorio 62, vende alloggi 1-2 camere cucina liberi sbloccio, scala marmo, cantie. Visite 17-18, Burgaretta 72.

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sbloccio. Visite 17,30-19. Corso Francia 247.

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sbloccio. Visite 17,30-19. Corso Francia 247.

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 2-3 camere, terme, bagno, cantina 2-3 camere, negozi liberi, liberi sbloccio. Visite 17-18. Barzesio 15 (Lingotto).

CASTER, corso Vittorio 32, vende negozi liberi, liberi sbloccio Visite 14,30-16. Corso 2 Maurizio 25. 6251

CENTO, 120, 200, 240, 307 mq. vendonsi locali anche riuniti adatti magazzini, laboratori silenziosi, uffici. Eventualmente alloggio. Zona [illegible] Madre. Telefonare ufficio: 683-707. M4416

CERCASI impresa disposta portare terminare costruzione industriale e civile finanziando. Scrivere casella 2184, SPI, Torino. F8532

CORSO Francia vendo alloggi signorili liberi 4 camere [illegible] 900.000, meno mutuo 220.000 camera. Sepone, Cernaia 36

COSTRUTTORI, imprenari edili, in mancanza, vendesi terreno fabbricabile privilegiato, possibilità lavoro per anni. Scrivere casetta [illegible], SPI, Torino.

DIRITTO sopraelevazione case centrali, semicentrali, acquistiamo contanti. Scrivere casella 1277, SPI, Torino. 5606

DISPONENDO attrezzato ufficio tecnico-commerciale, automezzo, collaboratori con esperto compra-vendita negozi, case, terreni. Scriv. casella 2142, SPI, Torino.

FIAT Mirafiori, negozi, alloggi moderni, 2-3 camere servizi vendonsi. Tel. 656-561.

FORTE Marmi. Vendesi villetta nuova, garage, giardino, 3.500.000 trattabili. Chieri - Cinquale (Massa). B7401

FRONTE Giardini [illegible] vendonsi alloggi nuovi signorili 2-3-4 [illegible] servizi. Telefonare 890-334. B7325

GRAN palazzo a Carrara ricco, artistico, vendo due grandiosi alloggi 9 camere doppi servizi, tutti comforts, liberi sbloccio. Duchessa Jolanda 25. 9434

ITALCASE, 8, Terma 3, vende alloggetti 2-4 camere libere e occupate. Via Cortemilia 20. Ore 17,30-19. 6003

ITALCASE, 8, Terma 3, vende locale nuovo, libero, fondo cortile mq. 30. Via Cortemilia 20. Ore 17,30-19. 6005

LUX, geom. Luciolo, XX Settembre 3, dispone ancora un piano villa centralissima 10-12 locali padronali e accessori. **LUX,** geom. Luciolo, XX Settembre 3, vende muri negozio giocattoli e affini via Santa Giulia. 4727

LUX, geom. Luciolo vende alloggi signorili esenti bloccati e sbloccati 3-4-5 camere. Corso Re Umberto 151-155. Visite 16-18. 4727

LUX, geom. Luciolo vende alloggi signorili esenti bloccati 2-3 camere, via Spalanzani 11, visite 14,30-16 lunedì, mercoledì, venerdì. 4727

LUX, geom. Luciolo, XX Settembre 3, vende alloggi bloccati 2-3-4 [illegible]. Corso Martorelli 35. 4727

LUX, geom. Luciolo, XX Settembre 3, vende alloggi bloccati recentissimi 2-3-4 camere bloccati. Corso Regina. 4727

LUX, geom. Luciolo vende alloggi signorili liberi subito 4-5 camere. Corso Re Sovrano 114, visite martedì, sabato 16-18

MILANO acquistiamo contanti impiantati lotti negozi anche in costruzione. Torino, studio corso Re Umberto 63. Tel. 527-511. Milano, studio piazza Santa Maria Beltrade 2. Tel. 801-153. M4360

MILANO terminatissimo alloggi, negozi, case con altri in Torino e vicinanze. Torino, studio corso Re Umberto 63, Tel. 527-513. Milano, studio piazza Santa Maria Beltrade 2. Tel. 801-153. M4356

MURA bennito interfazione angolare ottimo corso importante, reddito 30.000 mensili rendo 3.600.000. Studio corso Re Umberto 63. Telefonare 47-530. M4356

NEGOZI centrali liberi sbloccio vendonsi convenientemente. 4 [illegible] S. Quintino 4 bis. 6028

NEGOZI in costruzione, posizione adatta salumeria commestibili pellitteria bar vendonsi. «Stock», sollecitino d.

NEGOZI vendiamo magnifico lotto nove grandissime vetrine mq. 170 L. 12.500.000. Studio corso Re Umberto 63. Tel. 47-850.

NIZZA 290 angolo via Cavasse vendonsi alloggi 1-2-3 camere, cucina, bagno, pronti 6 ottobre. Rivolgersi cantiere. B6666

PER definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti e negozi composti 2-4 camere grandiose, Posizione meravigliosa. Corso Regina Margherita 229. Ore 16-17.

PRIMISSIMO panoramico alloggi 3 camere cucina, servizi, pronti subito, vendonsi. Ferrero, c. Monte Cucco 36. F8422

PRECOLLINARE, Madonna Pilone, mirabile alloggi liberi signorili 3-4 camere cucina giardino. Nejede, Cernaia 36. 8093

PRINCIPE Amedeo 29, ultimi alloggi e mansarde, liberi sbloccio vendonsi eccezionalmente. Ore 15-17. 4028

PRIVATO vende a privato casetta [illegible] (collina Pecetto). Telefonare 47-773.

PRIVATO vende casa 5 [illegible]. Vicenze alloggi 1., 2.000.000, Tel. 523-651, 51-617.

PRIVATO vende piccolo lotto terreno fabbricabile, strada, acqua, luce, Aeronautica, 2000 mq. Telef. 701-501. F9403

PRIVATO vende villa 3 camere tinello cucinino bagno, soffitta, cantina, giardino cintata a muro, Aeronautica, lire 4.500.000. Telefonare 701-501. F9267

RAPALLO vendesi villa posizione incantevole, zona silenziosa. Vasto giardino. Autorimessa, 4 lotto padronali, 2 serviziu, 4 bagni, grandissimo soggiorno, servizi modernissimi. Completamente ammobiliata. Telefonare 54-954. B0058

RATEANDO vendonsi corso Racconigi convenientissimi alloggetti 2-3 camere, liberi sbloccio, 4 bis, S. Quintino 4 bis.

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 e 3 vani. Migliori affari Riviera.

SANREMO, vende appartamento signorile 4 [illegible], 2.500.000, Filippi, Matteotti 65.

VILLA mezza montagna: bellissima, confortevole, magnifico giardino, orto-frutteto, rustico, vendesi. Buon affare. Scrivere casella 1224, SPI, Torino.

VILLA mq. 1000, completamente ammobiliata, 8 vani-più servizi vendesi oppure cambierei con alloggio signorile centralissimo. Tel. 296-174 dalle 18 alle 13.

650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sbloccio. Corso Racconigi 133. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A bassi prezzi abbiamo stabilimenti uffici laboratori, «Lagar», corso Vittorio 25.

ABBIAMO locali industriali diverse zone; altri adatti: magazzini, negozi, uffici. Gremetra Della Bella, Cibrario 12. 3780

AFFITTASI negozio con retro. Via Nicola Fabrizi 4. Torino. F8472

AFFITTASI negozio retrocucina borgata Parella. Telefonare 778-810. F8580

AFFITTASI negozio, Valperga Caluso 11. Telefonare 27-493. F8422

AFFITTO laboratorio luminosissimo mq. 200 Lingotto Pracisa 12, capolinea 7, feriali dalle 7 alle 17.

CEDO locale [illegible] 65, volendo alloggio; miti pretese. Telefonare 327-121.

AFFITTANSI 5 camere cucina ingresso bagno terrazza, ascensore, termoautta, telefono, luce forza 40.000 mensili adatto professionista. Rivolgersi mercerie, Michele Lessona 9. Tel. ore 13-15: 770-974.

AFFITTASI zona Francia, 5 camere servizi, Savoglio. Tel. 521-236.

AFFITTASI 1° agosto alloggio signorile 4 camere cucina servizi. Via Nicola Fabrizi 4. F8471

AFFITTO 6000 soffitta zona Vanchiglia, rilevando mobilio 130.000. Tel. 222-760.

ALLOGGETTI 3 camere, tutti comforts, affittansi direttamente, V. Montebarro 27.

ALLOGGIO rentralissimo 8 vani servizi primo piano 20.000 senza anticipo cumenda subito locazione mobiliere sposi acquirenti mobili. Scrir. cassetta 2267, SPI, Torino.

ALLOGGIO paraggi Stadio, 3 camere cucinino signorile, affittasi 21.000. Telefonare 47-333. B6664

ALLOGGIO signorile, primo piano, 5 camere servizi, Duchessa Jolanda, libero ottobre. 35.000 mensili. Referenze. Telefonare 56-328. B7169

AUTORASLOGHI Pejroni, via Massena 33, telefono 526-316, Garanzia. Prezzi modici. 6006

OFFRONSI 2 camere, cucinino, rialzato, soleggiato. Corso Novara, Tel. 526-316.

RIMINI, Hôtel Mariani, 2a ordine, prezzi modici, prospetti. Direzione Bergamini.

RIMINI mare, Pensione Mazinelli cinquecento luglio 1300-1600 tutto compreso.

RIMINI, Pensione Belsoggiorno, giugno 900 tutto compreso. Interpellateci.

VARAZZE. Pensione Villa Fiorita. Giardino, Comforts. Ottimo trattamento. Sconti famiglie. 5000

VARAZZE. Ristorante Ligure, pensione familiare, sul mare, centrale, prezzi miti. Telefonare 77-344.

VISERBA Rimini albergo Centrale ottimo trattamento luglio 1300. Gestione Piva.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

COLLEGIO Tigullio Chiavari. Estate ospita allievi che debbono riparare esami e fare cure marine. L0096

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

APERTA fitta estate Bertila, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 553-376.

ATTREZZATO studio assume [illegible], eventuali revisioni periodiche, tenuta libri paga, consulenza tributaria. Telefono 535-685. B6604

CERCASI Affilatore utensileria. Telefonare 356-588. F9643

CERCASI aggiustatore sedicenne diciottenne pratico lavorazione stampi, «Cast», Pellizzari 26. M3873

CERCASI commessa salumeria. Telefonare 35-380. M4061

CERCASI procetta stenodattilografa, pratica lavori ufficio commerciale. Scrivere casetta 6696, SPI, Torino. F8465

CERCO aggiustatore 1° montaggio macchine edili, Telefonare 293-056.

CERCO maestra abilissima per laboratorio sanitaria. Telefonare 51-630.

EX sottufficiale finanza, ragioniere energico età media capacità tenuta magazzino responsabilità precisione cercasi. Indicare età e referenze. Scrivere casetta 1020, SPI, Torino. 7166

FOTOGRAFO cercasi subito per Bardonecchia, buon trattamento. Foto Bardonecchia, Telefono 68. B6602

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Beneri 28 r, Firenze. 6887

ISTITUTO Beneficenza Torino cerca collabe cedere settentrionale indicherà compreso vendita cedola e piccola manutenzione stabili. Vita allegata paga modestia. Scrivere casella 6085, SPI, [illegible]

11 CAM. MOB. e FENS. L. 50 p. p.

AB ufficiale, impiegato, agente P. S. presso coniugi pensionati, affittasi camera ammobiliata, 1-2 letti, zona semicentrale, tram 8-12-16. Telefonare 282-732.

AFFITTASI a distinto, stabile, ammobiliata tinta camerilla zona Parella. Telefonare 776-860. B6626

BELLA ammobiliata casa nuova centralissima (via Roma) affittasi. Tel. 521-822.

BELLISSIMA matrimoniale 2 letti, cantrale, primo piano, Telefono 60-446.

CAMERA indipendente, mobilio, terma, affittasi 1° agosto. Gioia 6. Informazioni. P9515

CAMERE matrimoniali, oppure letti divisi piazza Vittorio, comfort, Telef. 565-350.

ELEGANTE matrimoniale affittasi. Referenze. Telef. 26-479. B6690

PENSIONE signorile camere indipendenti, ogni comforts prezzi miti. Tel. 886-272.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE fioraia cercasi urgente, Telefono 885-161, ore 14-20. B6715

ABILI carpentieri calderai perfetta discipline assicurati. Scrivere casetta 2178, SPI, Torino. F8445

ABILISSIMO pittore-pittrice vetrate artistico cercasi Ginnina, Carlo Alberto 41.

A cameriere, lattoliere, ranche, assistente rianza collaboratore, «Aretia», Vinzaglio 12. Telefonare 527-823. 6022

ALLA scuola «Ecco» insegnamento per frazionamento solidatura elettrica designo alluminio, corsi accelerati autorizzati. Via Bonaventure 8, Torino. F8426

ASSISTENTE [illegible] pratico contabilità ufficina cercasi per industria, indicare età studi referenze. Scrivere casetta 3170, SPI, Torino. L9025

BARISTA abile urge bar centralissimo. Telefonare 15-150. F9633

CERCANSI abilissima lavorante modiste. Cernaia, via Sacchi 36.

CERCASI abili lavoranti, apprendisse per cameria e macchina da cilli, Casadei, via Artisti 39. B7449

CERCASI Affilatore utensileria. Telefonare 356-588. F9643

CERCASI aggiustatore sedicenne diciottenne pratico lavorazione stampi, «Cast», Pellizzari 26. M3873

CERCASI commessa salumeria. Telefonare 35-380. M4061

CERCASI procetta stenodattilografa, pratica lavori ufficio commerciale. Scrivere casetta 6696, SPI, Torino. F8465

CERCO aggiustatore 1° montaggio macchine edili, Telefonare 293-056.

CERCO maestra abilissima per laboratorio sanitaria. Telefonare 51-630.

EX sottufficiale finanza, ragioniere energico età media capacità tenuta magazzino responsabilità precisione cercasi. Indicare età e referenze. Scrivere casetta 1020, SPI, Torino. 7166

FOTOGRAFO cercasi subito per Bardonecchia, buon trattamento. Foto Bardonecchia, Telefono 68. B6602

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Beneri 28 r, Firenze. 6887

ISTITUTO Beneficenza Torino cerca collabe cedere settentrionale indicherà compreso vendita cedola e piccola manutenzione stabili. Vita allegata paga modestia. Scrivere casella 6085, SPI, [illegible]

ESPERTISSIMO offresi cameriere o barista preferibile bar, oppure anche stagione. Perino Giuseppe, Verdi 15.

GIOVANE contegnata offresi tuttofare per ditta. Scrivere casetta 8157, SPI, Torino. M3973

GIOVANE diplomato offresi contabile, militi prefere, evento servizio militare, buone referenze, disposto dare cauzione. Scrivere casetta 2179, SPI, Torino. F8462

PICCOLA famiglia adagiata offresi comodità villa stabilimento portieria anche di sorveglianza mansioni. Scrivere casetta 8167, SPI, Torino. M4450

QUINDICENNE diplomata dattilo-complementista prime esperienze offresi, Tel. 695-783.

STENO-dattilo-complimentare sedicenne [illegible] impiegata [illegible]. Telefonare 760-949. B66.50

VENTISETTENNE elemento massima fiducia cerca [illegible] offresi fattorino o qualsiasi lavoro. Telefonare 778-973.

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCASI piazzisti per tessuto per maglieria, articoli per confezioni. Scrivere casetta 2133, SPI, Torino. P9393

DISPONENDO ufficio, magazzini e mezzo proprio, serio ed attivo trentenne assumerebbe buona rappresentanza per Torino e provincia. Scrivere casetta 6151, SPI, Torino. M3951

ditta lanse per tarbe cerca rappresentante con patente II grado pratico giusto disposto viaggiare Piemonte e fuori con aumento della ditta. Segnalare età, referenze, massima serietà, residente in Torino. Senza detti requisiti inutile scrivere Casetta 70 R, Sipra, Torino. 7136

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori informazioni accertamenti. Informatore, Rattazzi 11. Telefono 528-434. L9529

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine; assortimento sedie, tavolini alberge, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 8139

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fallirici. Montesi, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANOGGI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: l'istudini dell'Orifice, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-180; 521-545.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze sinistri. Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-181. 968

A cumulazioni ultime, liquidansi vasto stock macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, delle migliori marche. Matteotti 5, telefono 41-220. 8097

ACQUISTERei scaffali bilancia automatica occasione. Scrivere casetta 6073, SPI, Torino. B6628

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, bianco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconti 20%. Rateazioni. 833

ANCHE autolinea Mobilificio B. Domenico offre 1000 ambienti visibili, ogni specie, salici camere 78.000 sino 370.000; sale 160.000 sino 360.000; tinelli; cucine; salotti 38.000; angolino 20.000. Sei vostro interesse visitarci. Via S. Domenico 4, Torino. 3338

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

ARCIOCCASIONE mobili Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 10343

ARGENTO oro prezioso acquista pagando massimo, Lapenna, Barbaroux 12.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000. Tinelli 24.000, grandi armadi 22.000. Facilitazioni. 4743

ARTIGIANO vende bellissima camera letto mogano (intarsiata) 150.000. Tel. 200-044.

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande cerimonia cristiano; Ente Asile, liquidazioni, Cigna 17. Telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni, assortimento. Occasione unica. Bogino 17, cortile. Telefono 43-020. 10689

BANCHI bar modelli recenti pronti, prospettivi arredamenti completi. «Arte», Cittadella 3. 12059

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquida conveniente mente. Pagelin, Mazzini 44. 4529

CAUSA trasloco vendo miglior offerente lussuoso salone barocco e cumbio camera completi due letti adeguato valore. Rivolgersi mercerie, Michele Lessona 9. Telefonare ore 13 a 15: 770-974.

DOCUMENTI vari, pratiche esercizi pubblici, passaporti, porto armi. Patrignano. Telefonare 87-642. 3943

DUBIED dal 1867 migliore macchina meglio, tutte le finezze, 12-14-16 giolitti meccanico, Dubied dovrebbe tutta la vita. Dubied ci assistiamo sempre, ovunque. Macchine garantite. Prima acquistare visitateci. Negozio vendita: Bogino 6 A, telef. [illegible], Torino. Insegnamenti, rateazioni, accessori. 8806

FISARMONICA Bellapè 96 bassi 8 registri vendesi. Custode, corso Firenze 149, Torino. (5)760

LAMPADARI ed economici, forniti, forza, gas. Arioni, via S. Francesco da Paola 9. 3264

LETTINI ginecologici, bilancia precisione, tavoli, libreria liquida «Ayer», Matteoli 57, Torino. L0451

MAZZUCCO, macchine [illegible] Persona (Svezia) silenziosissime, infallibili, versioni, riparazioni, scuola gratuita. Santa Teresa 18. 1152

MOBILI, Canaverna, 24 rate, vasto assortimento, Visitateci Corso Vercelli 30. Telefono: 21-105. 1351

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 24. 12797

MOBILI «Madama»: sale rinascimento [illegible] L. 160.000, camere matrimoniali 75.000. Via Berthollet 5, via Madama 22.

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Cambelle» valutandoli al massimo. Rate